Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

PER LA DIFFUSIONE DI PASQUETTA

LUNEDI' 18 APRILE

I Comitati "A.U.,, facciano pervenire le prenotazioni nella mattinata di sabato 16

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L ... il doppio

IL 1. MAGG...

1.000.000 di ... a

APRICENA (Fog... ... nderà
1.000 copie: una co... ... abitanti

438. Archivio de «L'Unità» MILANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 105 ... 14 APRILE 1960

Il Partito si rafforza

La campagna di tesseramento e di reclutamento al nostro Partito, che aveva subito un certo rallentamento nell'ultima fase del nostro dibattito congressuale e immediatamente dopo il IX Congresso, si è sviluppata nelle ultime settimane con slancio crescente e con notevoli successi. Il numero dei tesserati del 1959 è stato già raggiunto e superato in quattro regioni (Sicilia, Marche, Abruzzo, Lucania), in 32 Federazioni, in migliaia di sezioni e di cellule. Nazionalmente, al 2 aprile, i tesserati per il 1960 erano già oltre 1.700.000, pari al 95 per cento degli iscritti dell'anno passato. Novantadue mila sono i lavoratori, le donne, i giovani entrati per la prima volta nel Partito comunista.

E' possibile, perciò, che continuando nelle prossime settimane l'azione per il tesseramento e il proselitismo al ritmo attuale, il Partito riuscirà quest'anno a raggiungere il numero dei tesserati del 1959 *e a superarlo*, compiendo così il primo passo per risalire verso i 2 milioni di organizzati, obiettivo che il nostro Congresso nazionale ha giudicato realizzabile e, al tempo stesso, necessario per tutto lo sviluppo della lotta democratica nel nostro paese.

In questa lotta, come è risultato evidente anche dagli ultimi sviluppi della situazione politica, il nostro partito assolve a una funzione insostituibile e sempre più determinante.

Ha un significato, del resto, che proprio nelle ultime settimane, nel pieno svolgimento di una crisi governativa così lunga e complessa e che va assumendo sempre più gli aspetti di una profonda crisi politica, l'azione per il rafforzamento del Partito si sia sviluppata con particolare slancio e migliaia di cittadini di fede democratica abbiano avvertito la necessità di prendere il loro posto nella nostra organizzazione.

La demoralizzazione, la stanchezza, l'indifferenza del paese sono state le carte su cui hanno puntato tutte le forze che hanno lavorato per accrescere nella situazione gli elementi di confusione e di pesantezza e per preparare il terreno ad operazioni di natura reazionaria, sono state le carte con cui Tambroni e il gruppo dirigente democristiano hanno cercato di giustificare e far passare la vergogna di un Governo apertamente sostenuto dai fascisti.

Ma demoralizzazione, stanchezza, indifferenza non vi sono state e non vi sono. Vi è stato, anzi, e vi è il crescere dell'interesse e della partecipazione dei cittadini, della vigilanza e della pressione popolare per dare alla crisi una soluzione democratica. Lo hanno dimostrato le migliaia di assemblee popolari, di dibattiti, di comizi che hanno avuto luogo, soprattutto per iniziativa dei comunisti, in ogni angolo del paese; le iniziative unitarie che si sono andate moltiplicando in tutte le località per richiedere che fossero risolti con una politica nuova i problemi dello sviluppo industriale e agricolo, dell'elevamento del tenore di vita, della lotta ai monopoli, delle regioni e della scuola; e i grandi movimenti di massa ai quali, nel Fucino come in Lucania, in Sardegna come in Umbria e nelle Puglie, hanno partecipato popolazioni intere. Lo dimostra proprio in questi giorni la sollevazione della coscienza democratica della nazione che ha travolto il Governo D.C.-M.S.I.

Sono stati però i comunisti il fattore principale di questa vasta mobilitazione democratica, avendo inteso fin dall'inizio che la chiave di una soluzione democratica e di uno spostamento a sinistra non poteva e non può venire ricercata in trattative di vertice, in concessioni al principio della discriminazione, in indulgenze verso il gruppo dirigente clericale, ma nel vigore della spinta popolare dal basso, nella lotta delle masse lavoratrici, nella unità delle forze democratiche.

Ancora una volta sono stati così smentiti coloro che hanno voluto considerare i comunisti fuori del gioco politico democratico. Ancora una volta la politica, l'iniziativa, l'attività quotidiana di un grande partito democratico, nazionale e di massa, di una grande forza organizzata come la nostra si sono confermate la più sicura garanzia della lotta democratica.

Ed è proprio per questo che mentre la crisi governativa sembra toccare il suo punto di maggiore acutezza e mentre si fanno sempre più evidenti le manifestazioni di degradazione politica e morale di una classe dirigente e la sua incapacità ad affrontare i problemi della nazione, va portata avanti con impegno particolare l'azione per rafforzare il Partito comunista, per farlo più forte e più numeroso, presente e operante ogni giorno in tutti i settori della vita nazionale. Nella prospettiva più immediata, tale rafforzamento è condizione essenziale per dare slancio più grande a tutto il movimento popolare, l'elemento decisivo della lotta contro il pericolo di involuzioni reazionarie e per far pendere a sinistra la bilancia della politica nazionale. Su un piano più generale, e in una prospettiva più ampia, nell'ingresso di una nuova e fresca schiera di combattenti democratici, di lavoratori, di giovani nel Partito comunista è la garanzia che il popolo italiano saprà liberarsi da una classe dirigente logora e decadente, aprendo all'Italia le vie di un vero progresso e di un rinnovamento democratico profondo.

ENRICO BERLINGUER

RIDDA DI COLLOQUI AL QUIRINALE MA NESSUNA DECISIONE

Verso un monocolore sorretto da PLI e PDI?

Paratore avrebbe rifiutato un "preincarico interlocutorio,, per un governo d'affari e Moro un "preincarico esplorativo,, per un governo di centro sinistra - Si fanno anche i nomi di Leone e Gonella

La giornata di ieri ha registrato una quantità di incontri, colloqui, riunioni: ma infine è trascorsa senza nuove designazioni, e senza quindi alcun concreto passo avanti verso la soluzione della crisi ministeriale. La confusione è anzi ancora al colmo. La soluzione che ora si va profilando è quella di un nuovo monocolore democristiano, che taluno vorrebbe gabellare come «amministrativo», ma che in realtà si reggerebbe sui voti contrattati di due gruppi di destra: i liberali e i *monarchici*. I nomi che si fanno con maggiore insistenza sono quelli dell'on. Gonella e dell'on. Leone. Va anche detto però che nel corso della giornata aveva continuato a trovar credito in alcuni settori la prospettiva di un tentativo di centro sinistra, per il quale si è fatto il nome dell'on. Moro. La designazione del Capo dello Stato è attesa, forse, per oggi.

Riportiamo a parte la cronaca delle consultazioni svolte ieri mattina dall'on. Gronchi. Il quadro offerto da questo ciclo di consultazioni può essere sintetizzato così: nessun partito aveva sostanzialmente modificato le posizioni tenute nel corso della crisi; il pronunciamento contro un nuovo governo «d'affari» era stato generale; PSDI e PRI avevano ribadito la linea di centro-sinistra con astensione socialista, e avevano proposto il nome di Fanfani; PLI e PDI avevano sollecitato un governo di centro-destra con programma e maggioranza precostituiti, e avevano indicato il nome di Gonella; solo la DC aveva insistito ancora sulla tesi del governo «amministrativo», proponendo i nomi di Leone o di Bertone.

Queste indicazioni della DC sono state confermate ieri mattina nel corso di una riunione del direttivo del gruppo parlamentare della Camera. Nel corso del dibattito si sono levate, però, diverse voci (Russo-Spena, De Cocci, Scarascia, Buttè, Codacci-Pisanelli) a sostenere che occorreva trovare più larghe convergenze. Ed è stato anche precisato che, nel caso di un incarico *politicamente qualificato*, il designato, prima di iniziare le trattative, avrebbe dovuto attendere le decisioni o della Direzione del partito o del Consiglio nazionale.

Da questo momento in poi la situazione è andata sviluppandosi su due linee parallele, sintomo — questo — dell'estrema incertezza della situazione: da un lato si diffondeva un certo ottimismo circa le possibilità di una soluzione di centro-sinistra; dall'altro si delineava la manovra monarchico-liberale diretta a impegnare la DC per una soluzione di centro destra. E ancora una volta la DC si rivelava indifferentemente «disponibile» ad entrambe le vie, col risultato — in pratica — di immobilizzare di nuovo tutta la vita politica nazionale.

I colloqui si moltiplicavano. Moro ha ricevuto, uno dopo l'altro Zaccagnini, Taviani, Rumor, Colombo, Truzzi, Gui e Sullo. Leone si è incontrato con Moro, e poi con Scelba. Scelba ha avuto un incontro con Gui.

Si sono riuniti intanto la Direzione e i parlamentari del PLI, i quali, dice un comunicato, «ritengono che, dopo l'insuccesso degli esperimenti Segni e Tambroni, la situazione politica richieda più che mai una chiara iniziativa della DC, volta a riunire nell'ambito dell'arco democratico una maggioranza attorno a un programma concordato». E' stato deciso anche di inviare al Capo dello Stato una lettera firmata dal presidente del PLI, De Caro, in risposta al quesito posto dall'on. Gronchi: se cioè i liberali sarebbero favorevoli a un governo d'affari a maggioranza precostituita. Nella lettera è detto che il PLI resta favorevole a un governo politico; se ciò non dovesse avvenire, e dovesse verificarsi una formula amministrativa, il PLI esaminerà la nuova situazione, la composizione del governo e le limitazioni che esso si impone. Questa lettera è stata interpretata come una possibile «apertura» liberale verso un eventuale governo d'affari.

Anche la Direzione del PDI si è riunita. Covelli, al termine della seduta ha dichiarato: «Siamo pronti a dare la nostra adesione a un governo con maggioranza precostituita e programma concordato. L'adesione del PDI può significare anche appoggio esterno a un eventuale governo che vada incontro ai desi

L. Pa.

(Continua in 10 pag. 5 col.)

Le consultazioni

Nella mattinata di ieri il Capo dello Stato ha concluso le consultazioni per giungere alla soluzione della crisi di governo. Ogni colloquio ha avuto la durata di mezz'ora: nell'ordine sono stati ricevuti Roberti e Franza per il MSI, Lauro per il PDI, De Caro per il PLI, Saragat per il PSDI, Reale per il PRI. Ecco le dichiarazioni rilasciate dai *leaders:*

Roberti: «La crisi ha travalicato i limiti strettamente politici di una crisi di governo, per investire gli organi costituzionali e i poteri dello Stato. Questo specialmente per l'invadenza del partito d. c. che ha tentato di scavalcare gli organi e i poteri costituzionali. Esprimiamo l'augurio che il Capo dello Stato voglia ispirare le sue decisioni allo spirito della salvaguardia dell'unità nazionale».

Lauro: «Nello attuale schieramento dei partiti alla Camera vi sono possibilità di diverse maggioranze. Basta che la D. C. decida con chi vuole collaborare e quali debbano essere i suoi compagni di cordata. Il PDI è pronto a collaborare con un governo che avesse una maggioranza precostituita e un programma concordato». «Fareste parte di una maggioranza con DC e PLI?» «Perchè no? Anzi, questo per noi è l'*optimum*». «E' soddisfatto del colloquio?» «Soddisfattissimo. Mi sono permesso di invitare il Capo dello Stato al prossimo varo di una mia nave da 55 mila tonnellate, offrendo alla Consorte del Presidente di fare da madrina».

Saragat: «Dopo il fallimento del centro-destra Segni e del governo d'affari Tambroni, è necessario procedere rapidamente alla costituzione di un governo di centro-sinistra DC-PSDI-PRI. Questa formula governativa viene da qualche parte presentata come pericolosa per la democrazia. E' vero il contrario. I comunisti non possono porre sul governo di centro-sinistra alcuna ipoteca, perchè i loro voti in nessun caso sono determinanti. In quanto al PSI vorrei ricordare che non si tratta di ammetterlo a far parte del governo — cosa per cui non è maturo e che, del resto, non chiede — ma di non considerare come un fatto negativo la sua decisione di non ostacolare il governo di centro-sinistra».

Reale: «Noi vediamo in questo momento la sola possibilità della soluzione della crisi con un governo di centro-sinistra, come quello che doveva essere fatto e che non fu portato a termine dall'on Segni». «Qual è la sua impressione?» «La mia impressione è che questa soluzione sia nell'ambito delle cose possibili e anche probabili».

Per una soluzione democratica della crisi

Manifestazione al centro di Roma nonostante i divieti della polizia

Terracini e Natoli parlano a Campitelli - Appello di Bufalini a Tivoli all'unità delle forze democratiche per abbattere la Giunta clerico-fascista

La manifestazione a Campo dei Fiori contro il divieto del comizio di Terracini

Un comizio sulla crisi del governo nazionale e della Giunta Cioccetti indetto dalla Federazione comunista di Roma in Campo de' Fiori, al centro della città, è stato vietato dalla Questura senza nessuna giustificazione poche ore prima che iniziasse la manifestazione.

Nonostante l'illegale divieto e la pioggia incessante, centinaia e centinaia di romani sono affluiti nei pressi della piazza ove doveva svolgersi il comizio. Capannelli si sono formati per discutere un volantino diffuso in migliaia di copie dai giovani della FGCI, nel quale si condannava la prepotenza compiuta dal questore. Altre centinaia di persone gremivano i locali della sezione comunista, dove i compagni Umberto Terracini e Aldo Natoli hanno pronunciato brevi discorsi entusiasticamente applauditi.

La folla, che via via andava ingrossandosi, ha bloccato le vie adiacenti alla sezione e i provocatori tentativi compiuti da un gran numero di poliziotti sono stati energicamente respinti. Alcune «jeep» hanno anche tentato di caricare i presenti, ma la decisa reazione dei cittadini ha impedito che lo ordine irresponsabile venisse eseguito.

Per questa sera in tutte le Sezioni di Roma sono convocate assemblee popolari per protestare contro l'illegale divieto poliziesco.

Ieri sera contemporaneamente alla manifestazione nel centro di Roma, decine di comizi si svolgevano in vari centri della provincia.

A Tivoli, ha parlato il segretario della Federazione romana Paolo Bufalini. Egli ha esordito affermando che, se è vero che la situazione italiana deve preoccupare i lavoratori e tutte le forze democratiche, è vero anche che vi sono oggi, come è stato dimostrato dalla vittoria antifascista riportata con il rovesciamento del governo Tambroni, tutte le possibilità per sventare le manovre reazionarie.

A quasi due mesi dalla apertura della crisi, il Paese non ha ancora un governo che sia uscito dal voto del Parlamento. E' in carica, per i soli affari correnti, un go-

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Il MSI deciso a far cadere la giunta di Genova?

La decisione del MSI di ricattare la DC in tutte quelle situazioni locali nelle quali il suo apporto di voti è determinante per la sopravvivenza delle Giunte clericali, ha determinato, oltre a Roma, situazioni delicate in alcuni comuni.

A Genova la giunta d.c. ha ottenuto 48 ore di vita: il voto sul bilancio che doveva aver luogo ieri sera, è stato rinviato a domani, dopo una intensa giornata di trattative tra democristiani e fascisti. Dopo le disposizioni date dalla segreteria nazionale del MSI, la giunta comunale di Genova avrebbe dovuto essere la prima a cadere, visto che era appunto in corso la votazione sul bilancio. Il MSI locale — che ormai da lunghi anni collabora strettamente con il sindaco d.c. Pertusio — aveva chiesto ieri mattina che la seduta del pomeriggio venisse rinviata, allo scopo di poter considerare con Roma l'eventualità di mantenere in piedi la amministrazione clericale, fascista, socialdemocratica, monarchica e repubblicana che regge la città.

Il rinvio non era possibile e così ieri sera i consiglieri d.c. per non giungere ad una votazione, hanno parlato a turno per ore intere, fino a quando, data l'ora tarda, è stato deciso di rinviare la discussione a domani.

Nei comuni minori, da segnalare l'episodio di Pescia (Pistoia), dove il bilancio non è passato perchè il consigliere missino ha tolto l'appoggio alla DC e al PSDI: la votazione ha dato 15 voti contro 15.

Un nuovo «caso Lindberg»?

Rapito a Parigi il figlio del magnate Peugeot

E' l'ultimo nato della famiglia dei celebri costruttori di automobili — I rapitori chiedono cinquanta milioni

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — *Un bambino di quattro anni, Eric Peugeot, ultimogenito di una delle grandi famiglie dell'industria francese, è stato rapito ieri pomeriggio alle cinque, mentre giocava nel recinto riservato ai bimbi del circolo di golf di Saint Cloud. La sensazionale notizia non si è sparsa fulmineamente subito dopo il ratto, ma è filtrata solo stamattina e si è diffusa sebbene la famiglia Peugeot, proprietaria della grande industria automobilistica, avesse fatto di tutto per nasconderla alla stampa. Nessun giornale della mattina, a Parigi, aveva la notizia del rapimento.*

Un clima di ansia spettacolare, che ricorda quello del famoso "affare Lindberg" del 1932, tiene sospeso il cuore di Parigi, come allora l'America e il mondo intiero.

La polizia ha scatenato i suoi migliori segugi alla caccia dei rapitori, il commissario Pierangeli — un uomo di 40 anni che gode la fama di un Maigret, per l'abilità dimostrata in alcune recenti indagini — è stato incaricato di assumere la direzione dell'inchiesta.

Il mese scorso, un quotidiano parigino del pomeriggio aveva rievocato in venti puntate l'"affare Lindberg". Era stata una buona idea giornalistica e difatti quel quotidiano aveva visto aumentare la propria tiratura. Ma anche i rapitori del piccolo Peugeot erano evidentemente tra i lettori di quel racconto ed è quasi certo che è stato questo che li ha ispirati. Tuttavia, essi hanno usato nel ratto una tecnica assai differente da quella adoperata nel '32 dal rapitore del piccolo Lindberg. Si direbbe, anzi, che hanno usato poca tecnica, giocando semplicemente di audacia. Forse non andranno lontano, ma è la vita del piccolo Eric che corre un grave pericolo. I suoi rapitori hanno attuato il colpo in pieno giorno e in un luogo molto frequentato. Il piccolo Lindberg venne invece rapito alle 9 di sera, attraverso la finestra di una villa appartata.

Alle 17 di ieri, Eric Peugeot giocava insieme con altri sei coetanei, nel recinto riservato ai bambini del club di Saint Cloud. Erano con lui il fratello Jean-Philippe di sette anni, una bimba con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini che si divertivano su un toboga e sui cavalli di legno, poco distanti. Sui campi di golf e sui rettangoli rossi del tennis, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trecento persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, conversavano all'interno della vettura, al parcheggio. Levando gli occhi al disopra di una piccola bordura di bosco, la nurse si illudeva di potere costantemente controllare le mosse dei bambini, anche restando in macchina. Così almeno lei dichiara, adesso, disperata. Ma sta di fatto che ieri, quando un uomo piuttosto alto e giovane, vestito con una certa eleganza, è passato attraverso la breccia del muro che separa il club da una proprietà privata, si è avvicinato ai bambini, ha preso in braccio Eric e se ne è andato, la nurse e l'autista non hanno visto nulla.

Il piccolo Eric non ha lanciato neanche un grido. La bambina che giocava con lui, più tardi, ha detto: «Era un signore molto gentile».

L'allarme non è stato dato dai bambini. E' stata la nurse che si è accorta, ad un certo punto, dell'assenza di Eric. Se ne è accorta probabilmente solo qualche attimo dopo che l'uomo era scomparso, ma ormai era troppo tardi. Essa si è precipitata verso gli altri bambini e a lei il fratello maggiore di Eric ha detto soltanto: «Un signore lo ha portato via». Sconvolti, il Perelli e la Germanio si sono guardati intorno e hanno scoperto quel buco nel muro. Si sono infilati nello stretto passaggio (che esiste da tempo) e hanno raggiunto il giardino attiguo. Nessuna traccia di Eric. Ma il catenaccio del cancello che dà

PARIGI — Eric Peugeot, il bambino rapito (Telefoto)

PARIGI — La nurse del piccolo Eric Jeanine Germanio, mostra a un ispettore della polizia il cancello attraverso il quale è passato il rapitore, quando è improvvisamente apparso nei giardini del «Golf Club» di Saint Cloud (Telefoto)

In appoggio alla lotta degli attori

Sciopero dei dipendenti della RAI-TV Domani sospese tutte le trasmissioni

Decisione unanime dei sindacati — Verso una sospensione del pagamento dei canoni di abbonamento

Dalle ore 0 alle 24 di venerdì tutti i lavoratori della RAI-TV, tecnici, operai, orchestrali, personale artistico, scenderanno in sciopero di solidarietà con gli attori vittime delle rappresaglie della RAI. La decisione è stata presa nella serata di ieri, dalla FILS (CGIL), FULS (CISL), dal sindacato autonomo dei tecnici, SNATER e dal sindacato produzione TV SALPT. La decisione delle organizzazioni sindacali, motivata dalla necessità di reagire nel modo più deciso all'attentato alle libertà sindacali perpetrato dalla RAI con il licenziamento degli attori in sciopero, inferisce un nuovo, durissimo colpo ai dirigenti di via del Babuino, che ancora per tutta la giornata di ieri hanno continuato a tener duro sulle loro posizioni.

In mattinata una delegazione della SAI, composta dall'avv. Cortina, da Arnoldo Foà, da Lea Padovani, da Alida Valli, accompagnata dall'on. Santi per la CGIL e da Rocchi per la CISL è stata ricevuta dal Ministro del Lavoro Zaccagnini, del quale ha chiesto l'intervento onde far recedere la RAI dal suo assurdo atteggiamento. Dal canto loro, gli on. Lajolo, Speciale e Barbieri hanno investito della questione i ministeri delle Partecipazioni Statali, dello Spettacolo e del Lavoro. Anche la UIL ha aderito all'agitazione degli attori.

Lo sciopero degli attori prosegue, intanto, assolutamente compatto. Non un «crumiro» ha oltrepassato i cancelli degli «studi» di Milano, Torino e Roma. Alle manifestazioni di martedì a Roma e Torino, ove hanno parlato l'avv. Cortina e Giancarlo Sbragia, è seguita ieri quella di Milano. L'assemblea, tenuta nello studio di un avvocato milanese ove è stata installata la *sede* lombarda della SAI ha riconfermato l'intenzione di proseguire la lotta fino alla capitolazione della RAI. Erano presenti Nino Besozzi, che ha tenuto la relazione, Ernesto Calindri, Paolo Carlini, Vittorio Sanipoli, Roberto Villa, Mario Feliciani, Franco Parenti, Gabriella Giacobbe, Raoul Grassilli, Cino Tortorella, il regista Silverio Blasi.

Alla sede della SAI sono giunte intanto le adesioni di Mike Bongiorno, di Enzo Tortora e di Tagliani dei quali tuttavia si ignora ancora la decisione definitiva per l'andata in onda di *Campanile - sera*.

Il licenziamento degli attori di prosa e di rivista, e il conseguente rivoluzionamento dei programmi, ha avuto anche l'effetto, certo non positivo per la RAI, di allineare i radio e tele-spettatori, che giustamente si ritengono defraudati dai «programmi truffa» allestiti dalla RAI, alla posizione degli attori. In questi giorni le redazioni dei giornali, la sede della SAI, gli stessi uffici della RAI-TV ricevono numerose proteste da parte di teleabbonati i quali chiedono che i dirigenti di via del Babuino, i quali hanno a suo tempo preteso il pagamento del canone, ristabiliscano al più presto la normalità dei programmi. Una prima posizione in questo senso è stata presa nella giornata di ieri dal Comitato Direttivo dell'ARCI, che a nome di 2000 circoli abbonati alla TV e di 30 mila aderenti all'ARTS (Associazione Radio e Telespettatori) ha contestato, in una lettera ufficiale inviata in via del Babuino, il di-

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Giorno per giorno

IL TEMPO ha dato in pasto ai suoi poveri lettori una «riservata circolare», piuttosto sgrammaticata, che la direzione del PCI avrebbe indirizzato alle federazioni. Vi si trovano considerazioni sulla crisi democristiana, sollecitazioni per l'attuazione delle Regioni, una posizione favorevole alle elezioni amministrative. Un tale documento, secondo il giornale, spiega molte cose, e tra l'altro «come il PCI si serva della Costituzione per scardinare lo ordine costituito».

Quale deplorevole decadenza! Ora inventano innocui e scoloriti documenti, da cui tutto quel che risulta è che il PCI vuole l'attuazione della Costituzione e che il Tempo considera ciò un reato. Una volta fabbricavano con altra lena i «piani K» e le «troike», che per lo meno stimolavano la fantasia.

su una piccola strada privata, era forzato. Il rapitore doveva essere uscito di lì.

Dato l'allarme, molte persone si sono precipitate a frugare in tutti gli angoli del recinto dei bambini e del giardino vicino. Così, le impronte lasciate dal rapitore sono state certamente coperte da altre e la polizia oggi si è trovata nell'impossibilità di discernere quelle dei troppo premurosi investigatori del primo momento, da quelle dei rapitori. Stabilito comunque che il bambino doveva essere stato rapito, lo "chauffeur" ha telefonato al padre di Eric che si trovava alla sede della società, in rue de Berry.

Intanto, qualcuno aveva trovato sul mucchio di sabbia dove giocavano i bambini, una busta chiusa indirizzata a Roland Peugeot. Nella confusione — anche qui tutti hanno commesso errori imperdonabili — la lettera è passata di mano in mano ed è giunta in quella dello "chauffeur" che ha avvertito Peugeot. Questi gli ha ordinato di aprirla e di leggergliela. C'erano le solite frasi minacciose («Se parlate alla polizia e ai giornalisti, vostro figlio non lo rivedrete mai più») e la richiesta della somma del riscatto: 50 milioni di franchi. Ma anche le impronte che eventualmente si fossero trovate sulla lettera ormai erano state cancellate. E' per questo che la polizia scientifica (quella famosa cui Maigret, nei romanzi di Simenon, affida il compito di scoprire i più reconditi indizi utili all'inchiesta) si è trovata oggi in difficoltà fin dai primi passi della delicatissima indagine.

PARIGI — Il padre del piccolo Eric, Roland Peugeot, mentre lancia il suo drammatico appello alla TV francese

Sono state tuttavia raccolte alcune testimonianze importanti. Agendo, per così dire allo scoperto, i rapitori del piccolo hanno dovuto farsi vedere da molta gente. Non dovevano, dunque, essere molto abili ed esperti. I bambini hanno potuto descrivere abbastanza chiaramente la fisionomia dell'uomo che si è impadronito di Eric. Si tratta di un giovane alto, dai capelli neri; portava un maglione verde e pantaloni di flanella grigia. Da tali testimonianze si è potuto chiaramente stabilire che, nella piccola strada privata che costeggia il golf, il rapitore era atteso da un complice a bordo di una «403» di colore scuro (nero o blu). E' vero che sono molte le Peugeot che circolano in Francia, ma fa comunque una certa impressione che il piccolo Peugeot sia stato portato via su una macchina fabbricata da suo padre. Oggi, una domestica tedesca che lavora in una villa vicina al golf, ha dichiarato di avere già visto due volte quella «403», ferma nello stesso punto: giovedì scorso e tre giorni fa. Non vi è dubbio che i rapitori avevano visitato attentamente i luoghi prima di attuare il piano del ratto. Quando la domestica li ha visti l'ultima volta, uno dei due era seduto al volante della macchina ferma, mentre l'altro era in piedi accanto alla vettura ed osservava attentamente i luoghi. L'uomo al volante era sembrato alla testimone piccolo e bruno, portava un berretto basco, e il numero della macchina terminava con 75. Le ultime due cifre delle targhe francesi sono quelle dipartimentali: tutte le macchine di Parigi portano il numero 75.

Un altro testimone, il giardiniere ottantunenne Bullifson, che lavorava in un orto attiguo al circolo, ha ricordato che ieri alle 17 ha visto una «403» nera arrestarsi accanto al giardino, nella via privata. Dentro la macchina erano due uomini, e dieci minuti dopo, la «403» è ripartita velocemente. Quasi nello stesso momento il giardiniere ha sentito il grido della «nurse» che chiamava il piccolo Eric. Questa testimonianza è stata poi confermata dal maggiordomo spagnolo del principe Sabruddin Khan (siamo in un ambiente di miliardari cosmopoliti: il Country club di St. Cloud conta duemila membri della più alta società ed ha come direttore un generale d'aviazione in pensione; tutt'attorno al club sorgono ville di ricchi francesi e stranieri). Il maggiordomo ha dichiarato che dalla cucina aveva visto bene la «403» nera. L'uomo accanto alla macchina era di media statura, vestito di blu scuro: senza dubbio il complice del rapitore dal maglione verde.

PARIGI — Il padre e la madre di Eric insieme al figlio maggiore Jean Philippe di 7 anni, durante una vacanza a St. Moritz l'inverno scorso (Telefoto)

I genitori del piccolo Eric non hanno alcun sospetto sull'identità dei rapitori. Affranti, hanno atteso tutta la notte in piedi, che essi si facessero vivi. Hanno ricevuto due telefonate: una alle 11 e una alle 7 di stamane. La polizia non sapeva ancora nulla. Come Lindberg 30 anni fa, così Peugeot oggi — temendo per la vita del figlio — non aveva fatto sorvegliare i telefoni. Una voce di uomo ha ripetuto che entro due o tre giorni i parenti di Eric dovranno versare 50 milioni di franchi (500 mila nuovi franchi) se vogliono rivedere il figlio vivo. Le modalità per il versamento della somma saranno fatte conoscere in seguito. Roland Peugeot si è recato stamane, come sempre, in ufficio; i giornalisti erano già ad attenderlo, ma egli non ha voluto ricevere nessuno.

Oltre alle auto, i Peugeot costruiscono oggi laminati di acciaio e utensili. Hanno alle loro dipendenze 30 mila operai. Il loro giro di affari si compendia nelle cifre di oltre un miliardo di nuovi franchi all'anno, 100 miliardi di franchi «leggeri». Roland Peugeot, il «delfino» della dinastia, è uno dei tre figli di Jean Pierre III. Laureato a Horvard, egli occupa oggi la vicepresidenza della società. Ha avuto a sua volta tre figli, due maschi e una bambina, di cui Eric è il più piccolo. Uno dei suoi figli morì di leucemia appena nato.

Roland Peugeot ha fatto sapere che darà una forte ricompensa a chiunque potrà aiutarlo a ritrovare suo figlio. Dal suo comportamento appare chiaro che, pur non potendo opporsi all'inchiesta della polizia, tutta la famiglia è disposta — come fece vanamente Lindberg — a entrare segretamente in contatto coi rapitori, versando la somma richiesta, senza neppure farli arrestare, se questo potesse garantire loro il ritrovamento al più presto di Eric, sano e salvo.

Roland Peugeot, padre del piccolo Eric è apparso stasera alla televisione francese ed ha rivolto un appello per la restituzione del figlio.

«Chi vi parla è un padre, al quale è stato portato via il figlio. Tutti quelli, fra voi, che hanno figli e, soprattutto, che amano i loro figli, mi capiranno. La mia sola preoccupazione è di ritrovare il mio bambino sano e salvo e di ritrovarlo al più presto possibile. Io non ho presentato denuncia alla polizia e prometto formalmente di chiedere che il rapitore non sia perseguito in giudizio».

A differenza dei «kidnappers» americani, i rapitori del piccolo Peugeot rischiano, in Francia, la pena di morte, solo se il bimbo rapito viene ucciso. Altrimenti, il massimo della pena, in Francia, per il «kidnapping», consiste nei lavori forzati a vita.

L'ultimo ratto di bambini, qui, risale al maggio 1935.

I due rapitori — Rex Marie Joly di 68 anni, e suo figlio Clement — avevano scelto come vittima il figlio di un grande medico marsigliese. Il dramma si risolse in sei giorni. Il bambino venne ritrovato vivo in una villa della provincia marsigliese, e restituito ai suoi parenti. I rapitori furono condannati a vent'anni

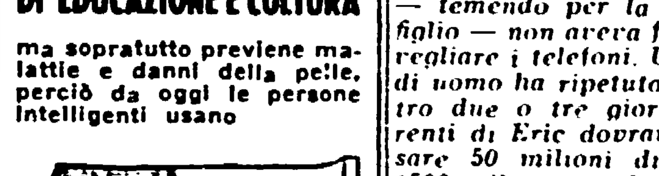
Nessuna novità di rilievo, nelle ultime ore di stasera, a proposito del rapimento del piccolo Eric Peugeot. Delle indagini s'occupa personalmente, per in carico del ministro degli Interni, il direttore generale della Sûreté Nationale, Verdier. Una importante riunione è stata tenuta questa sera nel suo ufficio.

I porti, gli aeroporti e i posti di frontiera sono tutti sorvegliati. La polizia è orientata su alcune piste che conducono in diversi Dipartimenti francesi. Tra l'altro in serata si è tenuti a far sapere che al momento del ratto, la nurse e lo chauffeur non stavano flirtando, come molti, dalle prime notizie, potevano immaginare. L'autista stava pulendo la macchina e la ragazza leggeva un libro, seduta sullo strapuntino anteriore, accanto al posto di guida.

SAVERIO TUTINO

LA PULIZIA PERSONALE NON E' SOLTANTO SEGNO DI EDUCAZIONE E CULTURA

ma sopratutto previene malattie e danni della pelle, perciò da oggi le persone intelligenti usano



Un brevetto dell'industria Chimica Germanica ultranentro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, riattivando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi Chiedete volantini e campioni

Rappr. Generale per l'Italia ABC _ Bolzano _ Cas. Post. 30

A partire da martedì prossimo

Sciopero a tempo indeterminato dei medici ospedalieri di Roma

I motivi della lotta sono stati esposti in una conferenza stampa tenuta dal presidente dell'associazione - La solidarietà dell'Ordine

L'organizzazione sindacale dei medici ospedalieri ha annunciato ieri sera che i medici degli Ospedali Riuniti di Roma entreranno in sciopero indeterminato a partire da martedì prossimo, 19 aprile.

Il presidente dell'associazione medici ospedalieri di Roma prof. Giulio Stirpe, ha precisato, nel corso di una conferenza stampa, che la manifestazione di protesta avrebbe dovuto avere luogo prima, ma è stata differita in seguito ad un accordo intercorso con il ministero della Sanità. Il prof. Stirpe ha poi esposto i motivi che hanno indotto i medici ospedalieri a proclamare lo sciopero, dopo oltre un mese di agitazione, durante la quale l'associazione ha reso noto con ogni mezzo le sue richieste all'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma. Esse sono: abolizione della convenzione INAM per l'assistenza ambulatoriale presso l'ospedale «San Camillo»; modifica del regolamento ospedaliero e dell'organico del personale; rinuncia da parte delle amministrazioni alla estromissione degli aiuti e degli assistenti in corso di carriera.

Per quanto riguarda il primo punto, il prof. Stirpe ha detto che la convenzione con l'INAM per l'ospedale San Camillo ha attribuito all'ospedale un nuovo onere non previsto nè consentito dalla legge vigente, e cioè quello di dare le cure ambulatoriali ai mutuati». Per il secondo e terzo punto egli ha affermato che la gestione commissariale ha commesso un atto di imperio estromettendo dal servizio gli aiuti e gli assistenti che erano in corso di carriera e potevano per legge essere riconfermati in servizio essendo stati nominati a seguito di regolare concorso.

La riunione è stata conclusa da un breve intervento del presidente dell'Ordine dei medici, prof. Prandi, il quale, dopo avere messo in rilievo che l'Ordine è d'accordo con i sindacati ospedalieri, ha sottolineato che continuare con una gestione amministrativa commissariale non è sufficiente a sanare i problemi degli ospedalieri, che diventano ogni giorno più urgenti. Concludendo Prandi ha affermato, che l'Ordine rimarrà a fianco dei medici ospedalieri, con tutta la sua autorità, qualsiasi durata abbia l'agitazione.

Le sinistre del Veneto chiedono l'Ente Regione

VENEZIA, 13. — Il comitato veneto di iniziativa per l'Ente Regione, del quale fanno parte rappresentanti del PRI, del Partito radicale, dei PCI e del PSI, ha approvato un odg che impegna il nuovo governo ad attuare l'ordinamento regionale «Interpretando il mandato ricevuto dal convegno veneto per l'Ente Regione tenuto a Venezia il 19 marzo — dice il documento — si chiede che fra gli impegni programmatici del nuovo governo sia posta in prima linea l'attuazione dell'ordinamento regionale, perno delle autonomie locali, espressione comune —, accolta nella Costituzione — del programma di quella Resistenza, senza tener conto della quale gli avvenimenti recenti hanno dimostrato che non è possibile un governo democratico».

Produzione e consumo lubrificanti

Le materie prime lavorate dalle raffinerie italiane di prodotti petroliferi nel primo bimestre del 1960 sono ammontate a 4.870.000 tonnellate, contro 4 361 000 nei primi due mesi dello scorso anno, con un aumento dell'11,7 per cento

Le rese di lavorazione risultano le seguenti produzione di benzina tonn. 663.000, contro 575 000, con un incremento del 15,3%; gasolio tonn. 947.000 (818 000), con una espansione del 15,8%; petrolio tonn 54 000 (66,5) con una contrazione del 18,8%; Olio combustibile tonnellate 2 605 000 (2 337 000), con una maggiorazione del 15,4%

Eletto ieri a Bari

Comitato regionale del P.C.I. in Puglia

A Taranto il tesseramento al 101% Ad Andria 100% con seimila iscritti

BARI, 13. — Si sono riuniti oggi a Bari i comitati direttivi delle cinque Federazioni comuniste pugliesi per la nomina del comitato di coordinamento regionale e per la elaborazione delle linee generali di un piano di lavoro.

Il comitato di coordinamento è stato così composto: Pistillo, segretario Federazione di Bari (responsabile); Martella, segretario Federazione di Foggia; D'Ippolito, segretario Federazione di Taranto; Laurelli, segretario Federazione di Brindisi; Leucci, segretario Federazione di Lecce; Giannini, segretario Camera confederale del Lavoro di Bari, on. Magno, membro del comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista e del compagno Montemurro che dirigerà l'ufficio di segreteria

Al termine della discussione, nel corso della quale è stato esaminato lo sviluppo del movimento di massa che ha caratterizzato in Puglia la lotta per una soluzione democratica della crisi di governo, è stato deciso di demandare al comitato di coordinamento la compilazione di un preciso piano di lavoro che tenga conto dei seguenti problemi di fondo: 1) azioni ed iniziative politiche per l'Ente Regione; 2) lotta per la riforma agraria e fondiaria con particolare riferimento alla grave situazione di crisi in cui versa oggi la viticultura, anche a causa della politica della Federconsorzi, e l'olivicoltura; 3) lotta per l'industrializzazione e per una politica creditizia favorevole ai ceti medi. 4) mobilitazione delle masse popolari contro l'istallazione di rampe per missili; 5) approvvigionamento idrico, irrigazione, ed azione contro la SME; 6) sviluppo dell'azione per migliorare i rapporti economici, culturali e turistici con i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico

Un serio contributo sarà dato per il successo dei due convegni meridionali che si terranno l'8 maggio a Lecce sulla crisi della viticoltura e il 15 maggio a Bari sui problemi dell'artigianato I comitati direttivi hanno infine deciso di dare nuovo impulso alla lotta di massa rivendicativa e politica per dare al nostro paese un governo democratico.

Notevoli successi nella campagna di tesseramento vengono segnalati da Andria e da Taranto La Federazione tarantina del PCI ha telegraficamente annunciato che il tesseramento ha raggiunto il 101 per cento Un altro telegramma è stato inviato il compagno Togliatti dalla sezione di Andria che con seimila iscritti ha raggiunto il 100 per cento

70.ma traversata del «nonno volante»

MILANO, 13. — Max Conrad, il «nonno volante» americano, è atterrato questa mattina alle 10,12 all'aeroporto Forlanini, al termine della sua 70ª trasvolata dell'Atlantico; era a bordo del primo aereo da turismo americano «Piper Aztec», un bimotore di nuovissima produzione.

avori del congresso internazionale di Aosta

Un comune della Germania di Bonn per un gemellaggio con città della RDT

Il sindaco di Parma si è intrattenuto sul tema dell'autonomia degli enti locali - Oggi un ricevimento nel municipio di Torino - Il messaggio di saluto del sindaco del capoluogo piemontese

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 13. — *Oggi terza giornata di lavori, il Congresso delle città gemelle ha tenuto due sedute generali. Domani proseguirà il dibattito, quindi si avrà l'elezione delle cariche direttive e forse, nel pomeriggio, un'interessante «tavola rotonda» dedicata a un esame critico dell'assise.*

A voler anticipare qualche nota sui risultati del congresso, il primo posto spetta senza dubbio al clima, allo spirito in cui ha vissuto questo incontro, al nuovo rapporto umano, all'impegno morale anche, che si è stabilito fra centinaia di sindaci di tanti diversi paesi. Gli uomini che una decina d'anni or sono si fecero promotori del gemellaggio fra le città, avendo di mira la comprensione e il rispetto fra i popoli come primo passo verso la conquista di una pace duratura, oggi possono vantarsi di avere pienamente realizzato quell'obiettivo, almeno al livello delle municipalità.

Un altro aspetto riguarda i risultati positivi conseguiti sul piano concreto. Gli oratori che si sono avvicendati alla tribuna nella giornata odierna hanno portato un contributo notevolissimo di esperienze e di indicazioni per l'azione futura del movimento. Robert Genest, direttore del Centro d'orientamento profesisonale di Chaumont, ha informato che nella sua città si stanno creando delle nuove borse di studio destinate ai ragazzi più meritevoli per inviarli a studiare nelle città gemelle; quindi ha rimarcato l'importanza degli scambi culturali, ha proposto la formazione di comitati regionali ai quali dovrebbe competere l'organizzazione di viaggi turistici, spettacoli e visite di informazione fra i territori già affratellati dal legame delle città.

Il sindaco di Parma, Ferrari, ha ripreso il tema dell'autonomia degli enti locali. Già altri oratori ne avevano accennato nei loro interventi, e l'attenzione generale che esso ha richiamato al congresso dimostra che il problema della liberazione dei comuni e delle province dalle pastoie dei controlli centrali non può essere astratto dal più grande dibattito in corso sulle questioni della pace: «Gli enti locali — ha osservato Ferrari — possono avere una funzione determinante ai fini della distensione, ma perché siano in grado di svolgerla occorre sottrarli alla sfera d'azione di certe forze dichiaratamente ostili alla distensione».

«La guerra fredda — ha detto a sua volta il compagno Denkin, sindaco di Stalingrado — sta perdendo posizioni su posizioni. Siamo ormai entrati in un nuovo periodo storico, nel quale non sarà solo più la diplomazia ufficiale a risolvere i problemi del mondo. Credo perciò di non sbagliare se affermo che questo congresso segnerà una tappa importante verso il miglioramento dei rapporti internazionali».

Hanno parlato anche sindaci inglesi, jugoslavi, e i primi cittadini di Legnano e Verbania. Poi è salito alla tribuna il rappresentante di un piccolo comune della Germania di Bonn e l'assemblea ha conosciuto forse il momento più commovente della giornata, quando egli ha affermato: «Da noi l'iniziativa dei gemellaggi è poco conosciuta; eppure c'è in essa una carica di umanità straordinaria. Io penso che sarà importante se noi della Germania occidentale cominceremo a legare le nostre città con città della Repubblica Democratica Tedesca».

Altre città hanno chiesto di gemellarsi: Imola con Gennevilliers Siena con Tblissi, Modena con Brno, Casalecchio di Reno con Norwitch, Stafford e Montreuil con città sovietiche; Livorno con Tananarive, Rochelle e Sfax; St. Denis con Reggio Emilia; Marrakesc, Agadir e una città algerina con capoluoghi di provincia francesi; Carpi ha preso contatto coi rappresentanti di un paese americano: Pontassieve aspira a gemellarsi con una città cecoslovacca.

Un consigliere di minoranza, il compagno Marchiaro, ha recato stamane al congresso il saluto del sindaco di Torino, Amedeo Peyron, e l'invito a un ricevimento che avrà luogo domani pomeriggio, nel salone municipale della capitale piemontese: vi parteciperanno, fra gli altri, i sindaci di Stalingrado e di Liegi.

Per chiudere, ancora due cenni di cronaca: la delegazione narbonese ha visitato stasera i locali della scuola d'agricoltura valdostana, dove saranno ospitati, l'estate prossima, circa cento fanciulli della città gemella: quindi, sulla piazza Chanaux, tutte le delegazioni hanno assistito alla benedizione dello stendardo del movimento, impartita dall'abate Pierre, di Parigi.

PIER GIORGIO BETTI

Circolazione festiva automezzi pesanti

La circolazione degli automezzi di peso complessivo inferiore ai 50 quintali, trasportanti merci e materiali, sarà consentita nelle giornate festive del 17 e del 25 aprile. Disposizioni in tal senso sono state impartite allo scopo di ovviare agli inconvenienti derivanti dalla concomitanza delle prossime giornate festive

Son note le precise misurazioni che vengono fatte alla bocca e quali magnifici apparecchi dentali si possono ottenere dalla moderna tecnica. Per questi apparecchi vi suggeriamo un prodotto altrettanto prezioso: la super-polvere Orasiv Orasiv aiuta a ben masticare e protegge le delicate superfici gengivali (dove appoggiano e articolano le dentiere). In vendita nelle farmacie.

ORASIV

Giornata politica

L'EPISCOPATO SUL LAICISMO

E' stata pubblicata una «Lettera dell'episcopato al clero» intitolata «Il laicismo». La lettera è firmata dai cardinali Tisserant, Micara, Pizzardo, Aloisi-Masella, Mimmi, Cicognani, Fossati, Dalla Costa, Ruffini, Siri, Lercaro, Montini, Urbani, Castaldo, da 64 arcivescovi, 90 vescovi e 5 abati La lettera, di tono preoccupato, afferma che «la Chiesa non ha interesse a riaprire antichi dissidi» ma «non può restare indifferente di fronte al pericolo che l'idea laicista si infiltri insensibilmente anche fra le file del clero e del laicato cattolico». I cardinali e i vescovi invitano i sacerdoti a porre la loro attenzione «soprattutto sui problemi della famiglia, della scuola e della pubblica moralità»; ai laici l'episcopato affida «come missione propria l'edificazione della città terrena, con la assunzione di precisi impegni temporali, mentre al sacerdote resta il compito di formarli, di dirigerli spiritualmente, di fornir loro i mezzi della Grazia». Il clero, termina la lettera, dovrà «evitare nei rapporti col laicato ogni forma di esagerato autoritarismo, non interferendo in campi nei quali non ha alcun diritto di fornire direttive, poiché il giudizio e la scelta sono affidati alla libertà di ognuno».

«L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA»

L'Osservatore della domenica torna sul tema della unità politica dei cattolici: «Esiste un complesso di documenti pontifici, di norme, di insegnamenti teologico-morali — la sociologia cattolica — che vale per tutti, oltre e al di sopra le distinzioni più o meno fittizie prese a prestito da un gergo parlamentare — sinistra, destra, centro — che, nelle mutate circostanze di tempo, non ha più il significato di 50 anni fa».

Avvenuta ieri

L'assegnazione dei premi alla Quadriennale d'arte

Fra i premiati Cagli, Corsi, Morlotti, Levi, Vespignani, Cherchi e Mascherini

Ha avuto luogo ieri nel Palazzo delle Esposizioni la proclamazione dei vincitori dei premi dell'VIII Quadriennale nazionale d'arte di Roma. Il prof. Valerio Mariani, nella sua qualità di presidente eletto dalla commissione dei premi, ha dato lettura del verbale redatto al termine del laborioso esame delle opere esposte ed ha infine annunciato che i premi sono stati attribuiti all'unanimità. Facevano parte della commissione: Giuseppe Capogrossi, Pericle Fazzini, Renato Guttuso, Valerio Mariani, Francesco Menzio, Luciano Minguzzi, Carlo Pietrangeli (membro designato dall'Amministrazione comunale per l'assegnazione dei premi posti in palio dal comune di Roma) e Fortunato Bellonzi.

I premi sono stati così attribuiti: Premio del Parlamento, per l'importo di 2 milioni, ex aequo, ai pittori Corrado Cagli e Carlo Corsi; premio della Presidenza del Consiglio dei ministri, per l'importo di 2 milioni, ex aequo, al pittore Ennio Morlotti e allo scultore Sandro Cherchi; premio del comune di Roma per la pittura, per l'importo di un milione, al pittore Carlo Levi; premio del comune di Roma per la scultura per l'importo di un milione, allo scultore Marcello Mascherini; premio del comune di Roma per la pittura, per l'importo di 500.000 lire, al pittore Emilio Scanavino; premio del comune di Roma per la scultura, per l'importo di 500 000 lire, allo scultore Mario Negri; premio del comune di Roma per la pittura, per l'importo di 250 mila lire, al pittore Renzo Vespignani; premio del comune di Roma per la scultura, per l'importo di 250.000 lire, allo scultore Tavernari; premio del comune di Roma per il bianco e nero, per l'importo di 250 000 lire, a Mario Calandri; premio del comune di Roma per il bianco e nero, per l'importo di 150.000 lire, a Luciano De Vita; premio del comune di Roma per il bianco e nero, per l'importo di 100.000 lire, a Antonino Virduzzo.

Colloquio con Leone dei dirigenti dell'ARCI

Ieri mattina 13 il presidente della Camera on. Leone ha ricevuto gli on.li Jacometti, Barbieri, Raffaelli e Zurlini dell'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana), i quali in relazione ad una petizione di n. 50 mila firme raccolte fra i soci di centinaia di circoli, presentate alla Camera, hanno sollecitato la discussione in Parlamento della mozione Jacometti-Barbieri ed altri sul riconoscimento degli Enti ricreativi e culturali e in Commissione della proposta di legge sull'ordinamento dei circoli ricreativi e culturali per l'impiego del tempo libero dei lavoratori. Il presidente Leone ha assicurato il suo personale interessamento.

Per la Regione

Sabato il convegno dei giovani umbri

PERUGIA, 13. — Sabato alle ore 10 avrà luogo nella sala della Vaccara, l'annunciato convegno regionale di tutti i movimenti politici giovanili dell'Umbria. All'ordine del giorno figurano due punti: 1) I giovani e lo Stato democratico (relatore Vittorio Menesini); 2) Creazione di organismi giovanili nella regione (relatore Alberto Provantini).

Al convegno parteciperanno i sindaci dei maggiori centri urbani della regione, i presidenti delle due Province umbre nonchè i responsabili nazionali di tutti i movimenti politici giovanili. Il convegno, come è noto, fa seguito alla riunione svoltasi a Foligno domenica 3 aprile, alla quale hanno partecipato i movimenti giovanili umbri del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PR con la presenza del signor Luciano Moretti rappresentante dei gruppi giovanili della DC nella Consulta Comunale Giovanile di Perugia. Ed è proprio in tale riunione che si decise unanimemente di convocare il convegno.

La manifestazione ha lo scopo di impegnare maggiormente gli enti locali verso una politica che consideri i problemi giovanili secondo le varie esperienze di settore mentre gli stessi giovani, attraverso il dibattito che seguirà, cercheranno ulteriormente di provocare un loro inserimento nella stessa vita politica, secondo la logica storica derivata dal movimento della Resistenza in Italia e dall'attuazione della Costituzione.

Visitate alla

FIERA DI MILANO

il

PADIGLIONE UNGHERESE

PALAZZO DELLE NAZIONI

Transazioni commerciali
per l'esportazione e l'importazione
Informazioni su tutti gli articoli ungheresi,
prospetti e immediate offerte
da parte di operatori ungheresi

PADIGLIONE UNGHERESE

PALAZZO DELLE NAZIONI (2° Piano)

Cultura e società

L'uomo dei monopoli

Il libro di William H. White, *L'uomo dell'organizzazione* (Torino, Einaudi, 1960, pp. 519, L. 3000) ci giunge dagli Stati Uniti preceduto da un giudizio largamente positivo. A differenza di molte opere sociologiche americane, questa, infatti, si presenta come non-conformista e controcorrente. L'autore conosce a perfezione la sua materia, cioè le caratteristiche delle nuove generazioni di alti impiegati dell'industria americana, poichè è stato capo redattore della rivista *Fortune*, che a tali gruppi sociali è particolarmente indirizzata. Inoltre ha condotto personalmente tutta una serie d'inchieste e di sondaggi, i cui risultati sono largamente esemplificati nel volume.

Sicchè *L'uomo dell'organizzazione* si inserisce naturalmente in quella ormai numerosa lista di pubblicazioni che si potrebbero definire come un principio di critica e di autocritica della società americana, giunta ad un punto eminente del suo sviluppo e delle sue prospettive, e tuttavia inquieta e turbata — nelle persone dei suoi più acuti e aperti intellettuali — per il suo futuro.

Ciò che suscita le maggiori preoccupazioni del White è il crescente impiego di metodi particolari di scelta e di selezione, in uno nella grande industria degli Stati Uniti, per crearsi i propri impiegati e tecnici ad alto livello. Secondo quanto egli descrive e minuziosamente documenta, tali metodi mirano a formare — e in effetti formano — un tipo di dirigente le cui capacità creative ed autonome sono fortemente compresse e, al limite, annullate. Alla classica figura di dirigente di un passato non lontano, caratterizzato da estrema vivacità, energia intellettuale, sforzo costante di invenzione e di scoperta, si sostituisce un tipo umano estremamente burocratico e conformista, scarsamente avvezzo ad affrontare e a risolvere i problemi della azienda, o di un suo settore, in modo autonomo, preoccupato più di conservare — o semmai di innovare — che di trasformare.

Tutto viene sacrificato alla esigenza di « inserimento » o di « integrazione » nella azienda; e quando l'azienda stessa assume le enormi dimensioni del monopolio americano, ciò significa avvilire e piegare le facoltà creative di migliaia e migliaia di giovani ad una mediocrità, seppure aurea, almeno in termini di benessere economico.

Tra i procedimenti sempre più diffusi per ottenere il « nuovo tipo » di dirigente vi è la selezione a mezzo dei *tests*: a quelli più antichi, intesi a misurare le attitudini a compiere un determinato lavoro, e a quelli successivi che controllavano l'intelligenza degli individui, si sono aggiunti, da qualche anno, i *tests* della personalità. Questi ultimi dovrebbero fornire alle aziende gli elementi fondamentali di giudizio sull'insieme delle qualità dei loro dipendenti, e in particolare di quelli chiamati ad assumere funzioni di responsabilità.

Nella parte del libro che è certamente la più brillante e la più convincente, William White smonta con un'analisi intelligente e precisa ogni presunzione di validità scientifica di tali prove. Egli dimostra non solo che i *tests* della personalità, per loro natura, non possono « misurare » un bel nulla — ma, cosa assai più grave e pericolosa — che il loro impiego tende ad escludere dalle funzioni dirigenti proprio quelle personalità che per un complesso di qualità emergenti, meglio contribuirebbero a imprimere un rapido sviluppo, conducendo una lotta coerente contro ogni forma di cristallizzazione burocratica e conservatrice. Ancora una volta, cioè, i mediocri prevalgono sui migliori; anzi la scala dei valori si rovescia, e pone al suo vertice i mediocri.

Da questo stato di cose risulta — secondo l'autore — non solo un grave danno per le personalità superiori alla media, ma un pericolo generale di inaridimento e di anchilosi per tutto il contesto sociale, e un deperimento, ad ogni livello, dei gruppi dirigenti, destinato, a non lungo termine, a provocare danni ancora maggiori.

Si tratta perciò di un problema di fondo della società americana contemporanea, i cui riflessi si fanno sentire, sia pure in forme meno acute, in tutti quei Paesi — e tra questi è l'Italia — ove i metodi e le impostazioni statunitensi acquistano un peso sempre più rilevante come modelli da imitare. E anche se si può parzialmente dissentire da Luciano Gallino, il quale nella sua nitida prefazione sostiene la tesi che si tratta di fenomeni direttamente connessi con un determinato grado di sviluppo industriale, non vi è dubbio che i problemi affrontati in questo libro possono, almeno marginalmente, ripresentarsi con forme specifiche ovunque la concentrazione della produzione diventi la caratteristica dominante.

Ma, in modo caratteristico per molti libri di « denunzia » che ci vengono dagli Stati Uniti, lo White non propone soluzioni: tutt'al più fa presente un'esigenza di mutamento. Ma chi avvierà questo mutamento, se il potere è saldamente detenuto da coloro che sono gli artefici dello stato di cose denunziato? Una spinta al mutamento, che abbia possibilità di successo, non potrebbe venire che da forze criticamente consapevoli che è necessaria una lunga e difficile lotta per dare ad ogni individuo la piena possibilità di espansione della propria personalità, che « il libero sviluppo di ciascuno sia la condizione per il libero sviluppo di tutti »: noto che questo è l'obbiettivo del socialismo — e lo White è perciò ben lungi dal proporselo.

MARIO SPINELLA

Un dibattito su Lukacs all'« Incontro »

Si svolgerà oggi a Roma, alle 17.30, alla galleria « L'Incontro », in via Due Macelli 86, un interessante dibattito sul tema: « Il marxismo di Lukacs nella interpretazione dell'irrazionalismo moderno ».

Al dibattito, organizzato dall'editore Einaudi in occasione della pubblicazione dell'opera di Lukacs « La distruzione della ragione », sarà relatore Cesare Cases. Interverranno: Lucio Colletti, Valentino Gerratana e Francesco Valentini.

Un'interessante personale romana alla "Nuova Pesa"

ALBERTO SUGHI: « Bar » (1960)

Il mondo di Sughi in grigio e in nero

Il senso di una pittura ossessiva che vuole tradurre in termini attuali un'invettiva antiborghese

La solitudine dell'uomo, schiacciato inconsapevolmente dalla « routine » del vivere borghese proprio quando egli si crede un protagonista, è il tema doloroso e severo di questa bella personale romana di Alberto Sughi alla galleria « La Nuova Pesa » (via Frattina 99). In un breve volger di anni il mondo poetico del giovane artista realista si è approfondito ed esteso organicamente dalla primitiva, patetica cronaca della vita di provincia alla attuale, ambiziosa narrazione dei miti del modo di vita borghese. Il fatto che egli riesca ora a mettere meglio a fuoco il suo punto di vista sulla realtà ha ridotto il pericolo di un manierismo neo-realista dei soggetti e della tecnica, anche se resta, qua e là, la freddezza di un montaggio soltanto quantitativo di forme e motivi narrativi più felici in precedenti pitture pensate alle inesauribili alchimie di un Cagli nei suoi momenti più gelidi che venissero spese tutte sui motivi della vita quotidiana cari a un Vespignani.

Innanzitutto, Alberto Sughi va liberando il terreno delle sue ricerche da quello sterile complesso di inferiorità verso la *illustrazione* che è ancora così radicato in tanti artisti di tendenza realista: come se l'illustrazione fosse la fatale negazione del dipingere moderno, anzichè un particolare filone della ricerca realistica nell'arte moderna: per fare degli esempi in qualche modo sentiti da Sughi, illustratore è Degas in seno all'Impressionismo e illustratore Toulouse-Lautrec, illustratori sono Grosz, Beckmann, Kokoschka e Shahn in seno all'espressionismo, illustratori, da noi, in tempi recenti, un Guttuso e un Vespignani; avendo ben chiaro che, nello sviluppo dell'arte contemporanea, l'illustrazione caratterizza spesso un particolare momento gravido di nuovi contenuti, folto di rivoluzionari addentellati con la letteratura e il cinema, ricettacolo di moderne istanze politiche morali e sociali.

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di se stesso sono numerose *Bar* (la versione di maggiori dimensioni), *Uomo sul letto*, *Il cinema*, *Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scalinata sul Lungotevere*, *Uomini al bar*. Volendo definirne il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che il riportare queste singolari pitture al gusto del racconto, alla malinconia delle atmosfere e alla sensibilità rara per cose, fatti e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Provate a ricordare e ad isolare certe sequenze e certe inquadrature di film come *L'uomo di paglia* e *Un maledetto imbroglio*: le strade, i volti degli uomini anonimi e l'addio nella latteria con quel dolente groviglio di viltà e di passione degli amanti, in *L'uomo di paglia*; e, ancora, in *Un maledetto imbroglio*, scale e case della Roma di tutti i giorni, che si popolano di squallidi personaggi col procedere dell'inchiesta, il commissario che si sdraia sul letto in quella stanzuccia indimenticabile di uomo solo o che, con silenziosa disperazione, tenta di vivere la sua vita con quella donna amata che vive ed esiste sempre e soltanto di là da un telefono.

Un mondo poetico quotidiano senza eroi e senza eccezionalità, dove per una luce che mette a fuoco, un attimo prima che scompaia, un personaggio c'è sempre una ombra che ne inghiotte cento altri. Uno stile narrativo che si fa spoglio e dimesso per aderire a tutto ciò che della vita è quotidiano, normale « medio », abitudinario, ovvio al punto d'essere ignorato, e che di questo anonimo logorarsi dell'uomo nella « routine » borghese vuol guardare l'orrore, il rischio di decomposizione che può estendersi a tutta la vita.

Il colore di Sughi narratore è il grigio e il nero, articolato con vero talento in più di un quadro, manierato in altri, con un po' di cucina derivata dalla fumisteria surrealista dell'attuale giovane pittura milanese, quando il suo realismo finisce con il consistere nella scelta del soggetto e in una verità sbrigativa, anzichè nel modo di sentire. Nelle pitture a cui abbiamo accennato, sembra davvero che Sughi abbia fatta propria l'affermazione di Baudelaire: « I grandi coloristi sanno fare del colore con un abito nero, una cravatta bianca e uno sfondo grigio ». E all'invettiva appassionata e crudele che Baudelaire scagliava per difendere e attaccare quella che egli chiamava la buccia dell'eroe moderno, il vestito quotidiano del borghese, Alberto Sughi, polemicamente sembra rifarsi: « *Notate che l'abito nero e la redingote hanno non solo la loro bellezza politica, che è l'espressione dell'uguaglianza universale, ma anche la loro bellezza poetica, che è la espressione dell'anima pubblica, una immensa sfilata di becchini, becchini politici, becchini innamorati, becchini borghesi. Noi tutti celebriamo qualche sepoltura* ».

L'invettiva di Baudelaire era crudele ma non antiborghese, anzi, voleva essere una invettiva per richiamare i borghesi alla responsabilità di un'egemonia culturale oltre che politica. Se voi vedete questa invettiva trasformarsi per forza di storia e di cultura in senso antiborghese, riuscirete a valutare bene il senso della ossessiva pittura di neri e di grigi che Alberto Sughi tenta con così spiccata originalità.

DARIO MICACCHI

ALBERTO SUGHI: Particolare da « Bar » (1960)

Richieste a Medici per la Biennale d'arte

MILANO, 13 — L'on. [illegible] Bertè (DC), [illegible] (PSDI) e De Grada (PCI), delegati da un convegno di artisti e critici [illegible] a Milano, sono stati ricevuti dal ministro della P.I. sen. Medici, al quale hanno chiesto di intervenire affinchè sia rispettata la tradizione della Biennale di Venezia allargando gli inviti, direttamente stabiliti dalla sottocommissione, fino a rappresentare il meglio dell'arte italiana nelle sue varie tendenze estetiche.

Il ministro Medici — secondo quanto si è appreso dall'on. De Grada — ha trasmesso al commissario straordinario sen. Ponti la richiesta di riconvocazione della Sottocommissione per gli inviti.

La storia di Miriam Makeba

Una ragazza del Sud Africa sta conquistando gli Stati Uniti

La lotta dei negri oppressi dai razzisti nei canti della giovane attrice - L'incontro con Rogosin, il regista di « Come back Africa » - Una famiglia distrutta dalla legge sul lasciapassare - Perchè in Italia non giunge il film?

In queste settimane, Miriam Makeba sta conquistando gli Stati Uniti con la sua voce. Il suo nome è stampato su dischi che si vendono ormai a centinaia di migliaia di copie, la RCA le ha fatto un buon contratto, e, ogni sera, in uno dei più eleganti night club di New York, il pubblico la applaude freneticamente. Già qualcuno ha detto che questa ragazza sudafricana interpreta le sue canzoni con la stessa freschezza e la stessa forza espressiva delle più grandi cantanti della storia del jazz. Ed è vero. Ma a queste lodi, agli applausi, al successo che improvvisamente l'ha innalzata sulle sue ali, Miriam risponde con un sorriso profondamente amaro, lo stesso sorriso amaro che aveva sempre sulle labbra, l'anno scorso, al Festival cinematografico di Venezia, dove l'ho conosciuta.

Perchè Miriam Makeba, dovunque sia, pensa sempre al Sud Africa, alla sua terra, alla sua baracca nella riserva di Mofolo, dove ancora vive suo marito, a Johannesburg, a Città del Capo, a tutti i villaggi dove la sua gente sta lottando sanguinosamente contro la ferocia razzista del governo dei bianchi afrikaaners. Fino a un anno fa, Miriam non aveva mai visto altro che i paesaggi sudafricani, non aveva mai conosciuto altro che miseria e sofferenze, e i bianchi li aveva incontrati sempre come padroni. Ricordo che una sera, al Palazzo del Cinema di Venezia, dovette vincere una difficile battaglia con se stessa per varcare la soglia della « toilette » delle signore: in tutta la sua vita, non era mai entrata in un luogo che fosse destinato all'uso dei bianchi.

La canzone di Miriam

Fin dall'infanzia, Miriam ha desiderato di cantare, ma solo dopo anni di lotta tenace riuscì ad ottenere, dalle autorità bianche, il permesso di esibirsi, con un piccolo complesso, nei locali delle città sudafricane. La paga faceva ridere, ma, almeno, Miriam cantava. E in un piccolo locale di Johannesburg, una sera, l'incontrò Lionel Rogosin, un giovane ingegnere americano passato da qualche anno al cinema. Rogosin era andato nel Sud Africa per fare un film sulle condizioni di vita dei negri, un film senza compromessi, come quel On the Bowery *(sull'ambiente degli alcoolizzati di New York) che gli aveva fruttato il premio della critica americana ed era stato candidato all'Oscar. In Sud Africa, Rogosin era andato con poca gente e pochi mezzi: s'era reso conto del materiale esplosivo che aveva sotto mano e aveva cominciato a girare ininterrottamente, di giorno e di notte, con attori presi dalla vita, rivelando solo a pochi le sue vere intenzioni. Al governo degli afrikaaners aveva detto di volta in volta, di voler fare un film turistico, un film storico, un documentario folkloristico. A Miriam, Rogosin propose subito di cantare una canzone nel film, senza tuttavia spiegarle molto. E Miriam accettò.*

In poche settimane il film fu girato. Al momento della partenza, Rogosin propose a Miriam di venir via e di presenziare alla "prima", in programma al Festival veneziano. E Miriam venne a Venezia: solo quando nella grande sala del Palazzo del Cinema si fece buio e le immagini di Come back Africa cominciarono ad apparire sullo schermo, ella si rese conto di aver preso parte a un film stupendo, che, raccontando le vicende quotidiane dei negri del Sud Africa, condannava senza speranza il razzismo degli afrikaaners. Il film era stato inspiegabilmente escluso dalla Mostra ufficiale e venne, quindi, proiettato nella sezione informativa: la platea del Palazzo del Cinema era affollata solo a metà. Ma quando la parola fine apparve sullo schermo e le luci si riaccesero il pubblico unanime scattò in piedi, nell'applauso più lungo che il Festival del 1959 abbia registrato. Rogosin, giovane e biondo, ringraziava raggiante; accanto a lui, Miriam non riusciva a trattenere le lacrime. Nella storia di quella famigliola distrutta dalla legge sul lasciapassare ella aveva rivissuto tutta la sua sofferenza — l'atroce sofferenza di una intollerabile condizione umana. Credo che nessuno di quanti erano presenti in sala in quel momento abbia più potuto dimenticare quella figura di ragazza negra, alta, magra, immobile, col bellissimo volto rigato di lacrime e con lo sguardo assente, circondata da una folla che l'applaudiva commossa.

Quella stessa sera divenimmo amici e, nei giorni seguenti, ci incontrammo più volte. Rogosin parlava volentieri di quel che aveva visto nel Sud Africa, Miriam interveniva solo di tanto in tanto, timida e dolce, per spiegare meglio qualche incredibile particolare del regime imposto dagli afrikaaners ai negri. Sapeva che, ormai, le sarebbe stato molto difficile tornare laggiù, a Johannesburg, e aveva accettato di andare, almeno per qualche tempo, negli Stati Uniti. Ma quella prospettiva non sembrava che l'affascinasse affatto: col suo sorriso amaro, continuava a parlare del suo paese, dove erano rimasti suo marito e suo figlio. Mi apparve felice soltanto una mattina, ad un incontro organizzato dal settimanale Noi Donne *tra alcuni attori presenti al Festival e le sue lettrici: circondata da tante ragazze che le stringevano affettuosamente la mano e le sorridevano, Miriam sembrava aver ritrovato i suoi anni. E cantò la canzone di* Come back Africa: *la cantò con una passione tale che le parole di una lingua sconosciuta si trasformarono, per quel pubblico di ragazze, in un linguaggio quasi familiare.*

Quando, un mese fa, Lionel Rogosin mi ha scritto « Miriam sta ottenendo un successo travolgente a New York e credo proprio che si avvii a diventare una stella, qui », non mi sono stupito. Mi sono solo chiesto se la "stella" avesse ancora quel sorriso amaro sulle labbra — e, in questi giorni, ho avuto la risposta da un settimanale: « Sono felice », ha dichiarato Miriam Makeba a un giornalista, « qui sono tutti molto buoni e molto gentili con me. Ma io, prima di ogni cosa, voglio essere di nuovo a casa ». La sua nostalgia non è scomparsa, dunque, anzi deve essere divenuta addirittura insopportabile. Forse, le terribili notizie di questi giorni le faranno sentire come il rimorso di aver lasciato la sua gente in un momento tragico — e vuol tornare anche se sa quel che la aspetta.

Un grande contributo

Non credo che il governo degli afrikaaners l'accoglierà volentieri, in ogni caso. Con la sua sola partecipazione al film di Rogosin, Miriam ha dato un contributo senza pari alla lotta del suo popolo contro il razzismo — potrebbe testimoniarlo anche il pubblico italiano, se avesse potuto vedere Come back Africa. Ma purtroppo in Italia l'opera di Rogosin non è arrivata ancora. Come è accaduto altre volte nel passato, per altri film di alto livello proiettati a Venezia, Come back Africa non è ancora riuscito a trovare la via delle sale cinematografiche italiane. « Il film è stato presentato anche a Parigi — mi ha scritto ancora Rogosin — e spero che possa un giorno arrivare anche in Italia. Dopotutto, ha ottenuto il premio dei critici italiani, a Venezia. Ma, per somma ironia, non sembra ci siano sale cinematografiche adatte a questo genere di film in Italia ». Non sarebbe il caso che, ormai, si trovassero queste sale cinematografiche "adatte"? Non sarebbe il caso che qualche coraggiosa casa distributrice — come la Globe, ad esempio — prendesse l'iniziativa di immettere anche Come back Africa nei circuiti italiani? Non sarebbe giusto che i critici che lo hanno premiato, aiutassero — oggi, proprio oggi — questo film a raggiungere le platee del nostro Paese? Sarebbe, tra l'altro, come togliersi un debito verso il buon cinema e, insieme, verso i negri del Sud Africa che, nella loro lotta sanguinosa, hanno diritto alla solidarietà di tutti noi.

GIOVANNI CESAREO

Ritratto di Lana

Nè gli scandali nè il trascorrere del tempo consigliano a Lana Turner di abbandonare il cinema e la « dolce vita » hollywoodiana. Qui l'attrice è in un locale notturno con il produttore Hunter, per il quale sta girando il film: « Ritratto in nero »

NOVITA' IN LIBRERIA

Wiechert poeta

Non fosse altro che per la loro squallida attualità, oggi che nella Germania di Bonn la torbida e criminosa reviviscenza del nazismo acquista il significato di un macabro ammonimento, le poesie di Wiechert, in questa accurata traduzione di Gilda Musa, meritano di essere ricordate (*Ernst Wiechert: « Le mie poesie »*, *La Locusta, Vicenza, 1959*).

Gran parte del pubblico italiano ha avuto agio di conoscere il Wiechert narratore della « vita semplice », lirico assorto e nostalgico di un paradiso perduto, fatto di sentimenti elementari, di idillica pace, di amore tra gli uomini: questo scrittore che ha sofferto in vivo le atrocità dei KZ, a Buchenwald, se fosse ancor oggi tra noi rimpiangerebbe probabilmente di non essere morto, tanto lo spettacolo di una Germania non purificata nemmeno nella pseudo democratica consapevolezza dei suoi capi e ancora lungi dall'essere ricondotta ad un crudo, se si vuole, ma necessario esame di coscienza del suo troppo recente passato, lo respingerebbe e lo offenderebbe nella sua sensibile umanità, nella sua candida bontà di cuore. Fu rimproverato a Wiechert — che pure nel suo « *Bosco dei morti* » del '45 mostrava di voler dare al suo diario di condannato allo sterminio il tono di un monito ai venturi — una eccessiva fragilità, una troppo sprovveduta inclinazione alla rassegnazione, all'isolamento intimistico, insomma un difetto di energia. E forse questo è vero: il cristianesimo di Wiechert — pur essendo senza dubbio preferibile alla truculenta aggressività di chi impone la sua fede con affilata eloquenza come un Claudel — mostra, appunto perchè così inerme, i suoi contorni nebulosi, la sua passività priva di mordente sul mondo reale, il pericolo quindi di una nichilistica narcosi dell'azione responsabile, direttamente impegnata sui fatti.

Wiechert disegna in un'epoca di ferro — quella delle ultime catastrofi mondiali — in un'epoca in cui i novelli miti del sangue e della barbarie facevano ripiegare nell'ombratile mondo piccolo-borghese il *Reich* interiore dei tedeschi, con la timidezza di un Fallada e con le inquietudini di un Carossa, la trama lieve dei suoi versi che assomigliano a gracili fiori sui cui è passata l'onda della tempesta.

E tuttavia alcune poesie hanno un accento diverso, direi che quasi quel loro tessuto fragile e delicato si consolida e si marca prodigiosamente in una severa e musicale compostezza: è allora che l'ispirazione affonda più salde le sue radici nella tematica cosmico-religiosa dove il senso della terra, il fiorire eterno dell'abbondanza terrestre sono affermati come in un canto fermo, doloroso e solenne.

Pensiamo a « *Misura dell'anno* » una delle poesie più belle della brevissima raccolta, in cui la cadenza del ritmo e la compattezza delle assonanze assecondano il movimento biblicamente sostenuto di questa epopea della consumazione e della rinascita stagionale, dell'uomo che lavora quasi celebrando un rito con cui si lega indissolubilmente e ieraticamente alla *misura* del Tutto.

Altrove affiora la memoria della « casa dei morti », in cui per opera dell'uomo si compie la trasmutazione bestiale del segregato in un lupo, lupo tra lupi egli stesso (« *Lupi in gabbia* »). Ed ecco, come dal fondo dell'orrore, illuminarsi la tragedia muta del campo di concentramento in cui la natura stessa è violentata (« Sì, una volta la vita si squarciò a pene ed inferriate, e il bosco sprofondò, vento sentieri, gridi »), la dignità umana distrutta e asservita al timore, nello strazio di una notte e di un mattino che sono anelli della stessa catena. In quel luogo dove gli uomini si scambiano « sguardi simili a pietre », tutto sprofonda nella caligine del tormento, anche la natura nel cui grembo reso sterile si è spinta la furia omicida. Ora che negli occhi di quei dementi risplende « la luna di spazi scomparsi », l'universo pare annullato, quasi la crudeltà torva di un aguzzino potesse da sola cancellare di un sol colpo l'innocenza e la consistenza di tutte le cose.

Queste poesie di Wiechert valgono in fondo più come *un lirico distillato della sua* opera narrativa, che come vere e proprie testimonianze autonome: certi accenti ci commuovono per quel loro tono grigio, quel sapore d'amarezza e d'umile smarrimento, ma quel che più conta è il peso, sia pure artisticamente incompiuto, di una accusa che, pur se sottaciuta e irriflessa, ci interessa perchè si leva da un poeta cristiano. E' un'accusa levata contro una società sconvolta dai mostruosi conati dell'imperialismo, dai miasmi putrescenti dell'ideologia fascista ed è questa che dà in definitiva, a questa parte dell'opera del Wiechert, la base concreta, della sua storica giustificazione.

FERRUCCIO MASINI

avviso per i visitatori della Fiera di Milano

La Fiera rimane chiusa al pubblico nelle mattinate dei martedì e venerdì 15 - 19 e 22 Aprile, riservate ai Compratori.

Richiedere alle Ditte espositrici di cui si è clienti o alle Associazioni di categoria le speciali "Carte di qualificazione" per ottenere alle Biglietterie il biglietto di Compratore (prezzo L. 350) Ingresso comunque vietato ai bambini e ai ragazzi anche se accompagnati.

La Fiera rimane chiusa al pubblico anche il 26 e il 27 Aprile per le Giornate del Cliente invitato dall'Espositore.

Dopo aver impedito il libero dibattito sul bilancio in Consiglio comunale

Scandaloso mercato fra clericali e fascisti per rinsaldare l'alleanza in Campidoglio

La Giunta violando la legge ha prorogato il bilancio fino al 31 maggio — Un colloquio segreto tra Cioccetti e De Marsanich — In cambio dei voti fascisti niente municipalizzazione del COTAL — Perdura il silenzio della sinistra democristiana

Dopo aver accettato il ricatto missino ed essere vergognosamente fuggiti dal dibattito in Consiglio comunale, piuttosto che presentarsi senza gli alleati fascisti, Cioccetti e la destra clericale romana stanno intessendo con i fascisti uno scandaloso mercanteggiamento, con l'intento di giungere ad un contratto: rimettere in piedi, salda sui voti clericali e fascisti, la Giunta Cioccetti. In questo clima di disfacimento morale e politico, acquista sempre più peso la unitaria presa di posizione dell'Opposizione capitolina (PCI, PSI, PSDI, PRI) che l'altro ieri ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio comunale per giungere ad una chiarificazione politica e al voto sul bilancio 1960. Cioccetti, rinnovando il tentativo di evitare il voto, ha ieri violato clamorosamente la legge: il Consiglio comunale verrebbe convocato per giovedì prossimo 21 aprile e per far questo la Giunta si è riunita ieri mattina ed ha approvato con la procedura di urgenza la proroga dell'esercizio provvisorio fino al 31 maggio prossimo.

Come è noto l'esercizio provvisorio concesso alla Giunta dal Consiglio scadeva domani venerdì: l'Opposizione aveva chiesto la convocazione del Consiglio entro domani anche perchè la scadenza del bilancio provvisorio imponeva alla Giunta di riconvocare il Consiglio entro questo termine. Con un atto di una gravità eccezionale, destinato a suscitare reazioni vastissime, la Giunta ha scavalcato il Consiglio comunale concedendosi la fiducia per un mese e mezzo!

Secondo alcune informazioni Cioccetti avrebbe avuto un colloquio con De Marsanich, ma la notizia non ha trovato conferma. Sta di fatto che una altra conferma dei patteggiamenti in corso tra fascisti e clericali è venuta della riunione delle Commissioni consiliari per l'esame della questione del COTAL.

Alle 16,30 si sono riunite nella sala Rossa del Campidoglio le commissioni consiliari dell'Avvocatura, del Tecnologico e del Bilancio per continuare l'esame della questione del COTAL, l'azienda che gestisce il servizio di distribuzione del latte alle rivendite della quale il gruppo consiliare comunista ha chiesto la municipalizzazione. Erano presenti i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, oltre al Sindaco e gli assessori Dalla Torre e L'Eltore.

Il dibattito è stato molto indicativo Occorre però riassumere brevemente l'antefatto L'unico gruppo che finora si era pronunciato contro la municipalizzazione del COTAL era stato quello fascista, cosa del resto scontata in quanto la sua funzione è quella di difendere, oltre i propri, gli interessi privati più nocivi alla città Il gruppo democristiano aveva assunto una posizione diversa, anche se non molto precisa com'è suo costume Cioccetti, aveva impedito che la discussione sulla municipalizzazione del COTAL avvenisse nell'aula capitolina, rinviando tutto alla riunione delle Commissioni consiliari senza però pronunciarsi sul merito. L'Eltore, assessore alle aziende municipalizzate, s'era sbilanciato una settimana fa affermando che, personalmente, era d'accordo nel togliere la concessione al COTAL. E' vero che due giorni dopo lo sconcertante assessore s'era rimangiato tutto, in seguito ad un pubblico rabbuffo di Cioccetti Tuttavia, egli aveva soggiunto che s'era formato sulla questione personali convincimenti. Inoltre l'avvocatura del Comune aveva preparato per i componenti delle commissioni, un pro-memoria nel quale trapsariva che il COTAL si era ridotto ad una società strumento di pochi soci, snaturando così la primaria funzione di consorzio che raggruppasse tutti i lattai. Sarebbe stato logico attendersi, nella riunione di ieri, una conferma delle varie posizioni, ed un passo avanti verso la soluzione della questione nell'interesse della cittadinanza

Ma a questo punto sono intervenuti i patteggiamenti con i fascisti, i nuovi intrighi, le trame delle concessioni scandalose e la riunione delle commissioni per il COTAL è stata l'ultima prova che la destra clericale (Cioccetti, gli assessori Dalla Torre e L'Eltore, ex socialdemocratico, la maggioranza del Comitato romano della D.C.) sta cedendo completamente ai ricatti dei suoi alleati fascisti.

Nella seduta si sarebbe dovuto decidere sulla questione: invece i clericali hanno fatto in modo che ogni decisione venisse rimandata, dopo essersi pronunciati contro la municipalizzazione L'intervento dei consiglieri dell'Opposizione ha ottenuto che il problema venga esaminato seriamente, presenti il presidente e il direttore della Centrale del Latte, per dimostrare i vantaggi della municipalizzazione. La questione del COTAL — e dell'altra azienda speculativa che va sotto il nome di Consorzio Latte — rimane dunque ancora aperta.

Il senso degli episodi che abbiamo citato è chiaro La destra clericale, dopo essere vergognosamente fuggita per non affrontare il Consiglio comunale senza i suoi alleati fascisti, sta intessendo vergognosi commerci per riportare la situazione com'era prima.

La battaglia per dare alla città una nuova maggioranza acquista così nuovo vigore. La prossima riunione del Consiglio comunale vedrà l'Opposizione unita contro il malgoverno della Giunta. Tace ancora la sinistra democristiana, che pure conta alcuni membri nel Consiglio comunale e nel Comitato Romano della D.C. In Parlamento, di fronte ad una aperta alleanza con i fascisti, i ministri che si proclamano antifascisti hanno rifiutato l'appoggio missino. In Campidoglio la destra clericale sta patteggiando per rinnovare il connubio con i fascisti, sta violando la legge nel modo più sfacciato, come dimostra l'approvazione d'urgenza della proroga dell'esercizio provvisorio, ha accolto il ricatto fascista paralizzando la vita dell'amministrazione comunale. Ma la sinistra dc invece tace.

Infine la Consulta della federazione romana del P.D.I. ha approvato un ordine del giorno nel quale si prende atto, come di un evento positivo della netta separazione — che si auspica definitiva e irreversibile - di posizioni e atteggiamenti tra il P.D.I. e il M.S.I.

Comizi del PCI in città e provincia

Comizi - manifestazioni del PCI sul tema: «Basta con la prepotenza e gli intrighi della democrazia cristiana, vogliamo un governo che attui la Costituzione», si terranno oggi e domani in città e in diversi centri della provincia:

OGGI

Torpignattara, ore 18, on. **Marisa Rodano**; Fabbrica Fiorentini, ore 17,30: on. **C. Cianca**; Genzano, ore 18: **Canullo**; Civitavecchia, ore 18: sen. **Mammucari**; Fiano, ore 19,30: **Ranalli**; Campagnano, ore 19,30: **Maderchi**; Casal Bertone, ore 19,30: **Di Toro**; Acilia, ore 20: **Marroni**; Poligrafico, ore 17: **Curzi**; Casilina, ore 20: **Bonifazi**; Romanina, ore 20 **Benelvenga**; Borgata Andrè, ore 19: **Colombi**; Villaggio Breda, ore 19,30: **Vallerotonda**.

DOMANI

Genazzano, ore 19,30: on **D'Onofrio**; Garbatella, ore 19: **G. Berlinguer**; Portuense, ore 19,30: **Fazzi**; Tor de' Schiavi, ore 20: **Forcella**.

Un'infermiera denunciata dalla Mobile

Ha interrotto la maternità a circa cinquecento ragazze

La «fabbrica di angeli» in via Parini — Compensi da 5000 a 15.000 lire — Altre sei donne e un uomo accusati

Una compiacente infermiera che aveva organizzato nella sua abitazione una «fabbrica di angeli» è stata denunciata dalla Mobile insieme ad altre sei donne e ad un uomo. Gina Geretti, di 56 anni, impiegata presso l'ospedale di S. Spirito da 35 anni, è accusata di avere interrotto la maternità di circa cinquecento donne che si erano rivolte a lei pagando somme varianti dalle 5000 alle 15 mila lire.

Altre donne pure denunciate a piede libero sono Esperia Pazziani e Liliana Orlandi di 33 anni, e Maria Meloni di 48 anni, che, secondo la polizia, hanno indirizzato alla Geretti numerose giovani, per lo più domestiche; Lucia Pin di 32 anni, Marcella Castellucci di 28 anni, Franca Canzano di 26 anni, Celeste Persichini di 33 anni, che si sono servite dell'opera dell'infermiera. L'uomo, Vito Accardi di 36 anni, è fidanzato della Pin e viene accusato di avere partecipato al reato contestato alla donna.

Il sistema usato da Gina Geretti consisteva nel praticare delle iniezioni durante i primissimi mesi della gravidanza

Sulla base di una segnalazione ricevuta, la Mobile ha cominciato a seguire attentamente un intenso traffico di giovani donne che si svolgeva nella casa di Esperia Pazziani, in viale Eritrea 21. Fra le frequentatrici dell'appartamento gli investigatori hanno riconosciuto Liliana Orlandi che quattro anni fa fu arrestata, insieme ad altre otto persone, per una enorme truffa ai danni dell'INAM compiuta con la falsificazione di migliaia di ricette.

Successivamente la polizia ha scoperto che la Pazziani e la Orlandi accompagnavano le gestanti nell'abitazione dell'infermiera Geretti, in via Giuseppe Parini 26.

Nel corso degli interrogatori le donne hanno rivelato la natura del segreto traffico ed anche la Geretti ha ammesso le sue responsabilità precisando tuttavia che gli interventi le erano richiesti dalle interessate.

Le indagini proseguono per identificare altri complici ed altre donne che si sono servite dell'opera dell'infermiera.

Ritrova la moglie e si getta dalla finestra

Rosalia Lojacono, la giovane mamma fuggita un mese fa da casa, abbandonando i suoi tre bambini in tenerissima età, è stata rintracciata alle prime luci dell'alba di ieri addormentata su un vagone in sosta allo scalo ferroviario di Prenestе.

La donna, nata 23 anni or sono a Palermo, aveva sposato cinque anni fa un tappezziere dal quale aveva avuto tre figli. Un mese fa ella, stanca dei continui maltrattamenti del marito, era fuggita e, malgrado le ricerche, non si erano avute più notizie di lei.

Ieri mattina, gli agenti della Compartimentale e del commissariato Prenestino, nel corso di un'operazione di rastrellamento, hanno rintracciato la giovane addormentata su un vagone ferroviario, in compagnia di un uomo identificato per il manovale Mario T.

La Lojacono, durante l'interrogatorio, ha dichiarato di non voler più tornare a vivere con il marito e di essere decisa a raggiungere i propri parenti residenti a Palermo. Ha inoltre detto di esser vissuta di espedienti in questo ultimo mese e di aver dormito la notte nei vagoni ferroviari. Ha infine manifestato il desiderio di rivedere i suoi tre bambini: ma il marito le ha negato il permesso.

A sera il marito della donna — Gaetano Volpe di 26 anni, abitante in via delle Susine 36 — ha tentato di uccidersi gettandosi dalla finestra: al San Giovanni, è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Una ragazza alla Cecchignola

Percossa e rapinata da un automobilista

Ieri sera, una giovane di ventitrè anni — Lia Mannelli abitante con una zia sul viale della Regina 16 — è stata percossa e rapinata della borsetta nella zona della Cecchignola. L'aggressore è ancora sconosciuto e la polizia lo sta attivamente ricercando.

Verso le 22, al Quadraro, la ragazza, uscita di casa dopo una breve discussione con la zia Maria Proietti, è stata avvicinata da un uomo in auto e invitata ad una passeggiata. Ella, dopo un breve indugio, ha accolto l'invito.

L'auto con i due a bordo è così giunta verso le 22,20 alla Cecchignola. Nei pressi della caserma militare, in un tratto di strada buio e isolato, lo sconosciuto ha assalito la giovane colpendola ripetutamente con pugni e calci, strappandole la borsetta e gettandola dall'auto.

La donna è stata trovata svenuta sul ciglio della strada da un ufficiale Costui l'ha soccorsa e l'ha trasportata in auto all'ospedale di San Giovanni: Qui i medici del pronto soccorso l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni è ricoverata

Successivamente la Mannelli è stata interrogata ma, per lo choc subito, non è stata in grado di fornire molti particolari alla polizia

Protesta per le mancate trattative

Scioperano i dipendenti sabato nei supermercati

Aumentate del 30% le vendite ma non il personale - Le rivendicazioni dei lavoratori

Sabato prossimo tutto il personale dipendente dalla società Supermercato, recentemente rilevata dalla Rinascente-UPIM, scenderà in sciopero se la direzione generale di Milano non accetterà di discutere le rivendicazioni avanzate dalla FILCAMS provinciale e dai 120 dipendenti.

La decisione è stata presa, ieri sera, dall'assemblea dei lavoratori, dopo numerosi, quanto infruttuosi, tentativi compiuti dal sindacato provinciale per convincere la direzione della Rinascente-UPIM a estendere, ai lavoratori dei Supermercati gli accordi in vigore per i dipendenti dei grandi magazzini del gruppo

I lavoratori e il sindacato, insieme con le rivendicazioni di carattere economico e normativo, chiedono anche che siano discusse le questioni dell'organico. Va messo in evidenza che in questi ultimi tempi — rimanendo pressocchè immutato il personale — le vendite dei 6 supermercati romani sono aumentate complessivamente del 30 per cento

Il comizio del 1. Maggio si terrà a San Giovanni

Il Consiglio generale delle leghe di Roma e provincia, nel corso della riunione svoltasi l'altra sera, ha deliberato di dare una particolare e vasta risonanza alla celebrazione della Festa internazionale del Lavoro, il 1. Maggio, in tutti i comuni della provincia, dove si svolgeranno manifestazioni, feste e comizi.

A Roma, il tradizionale comizio cittadino — contrariamente a quanto è avvenuto negli anni passati — si svolgerà in piazza San Giovanni anzichè in piazza del Popolo, impegnata, fin dal mese di marzo, dalla CISL per lo svolgimento di una manifestazione indetta in occasione del decennale della costituzione di questa organizzazione sindacale.

Il Consiglio generale delle leghe ha deciso di rivolgere ai lavoratori della CISL che affluiranno a Roma, il saluto augurale degli iscritti alla organizzazione sindacale unitaria, auspicando che in futuro, in una rinsaldata unità di intenti, la Festa del Lavoro possa essere celebrata insieme. Il Consiglio generale, in pari tempo, ha impegnato i sindacati unitari ad operare per una piena riuscita della manifestazione in piazza S. Giovanni in modo che si abbia, insieme con le manifestazioni indette dalla CISL e dalla UIL, una grande ed unica prova di forza dei lavoratori nei confronti del padronato romano

Per la vertenza alla «Zeppieri» convocate le parti

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri, come preannunciato, si sono incontrate ieri sera per decidere sugli sviluppi dell'azione sindacale alla Zeppieri

I rappresentanti dei lavoratori, a seguito della convocazione delle parti, fissata per venerdì 15 aprile, che si terrà presso l'ufficio regionale del lavoro, mentre dichiarano di aderire alla convocazione, hanno concordato di soprassedere alla proclamazione di nuove manifestazioni di protesta in attesa dell'esito dell'incontro che si auspicano sia positivo, ai fini della soluzione della vertenza

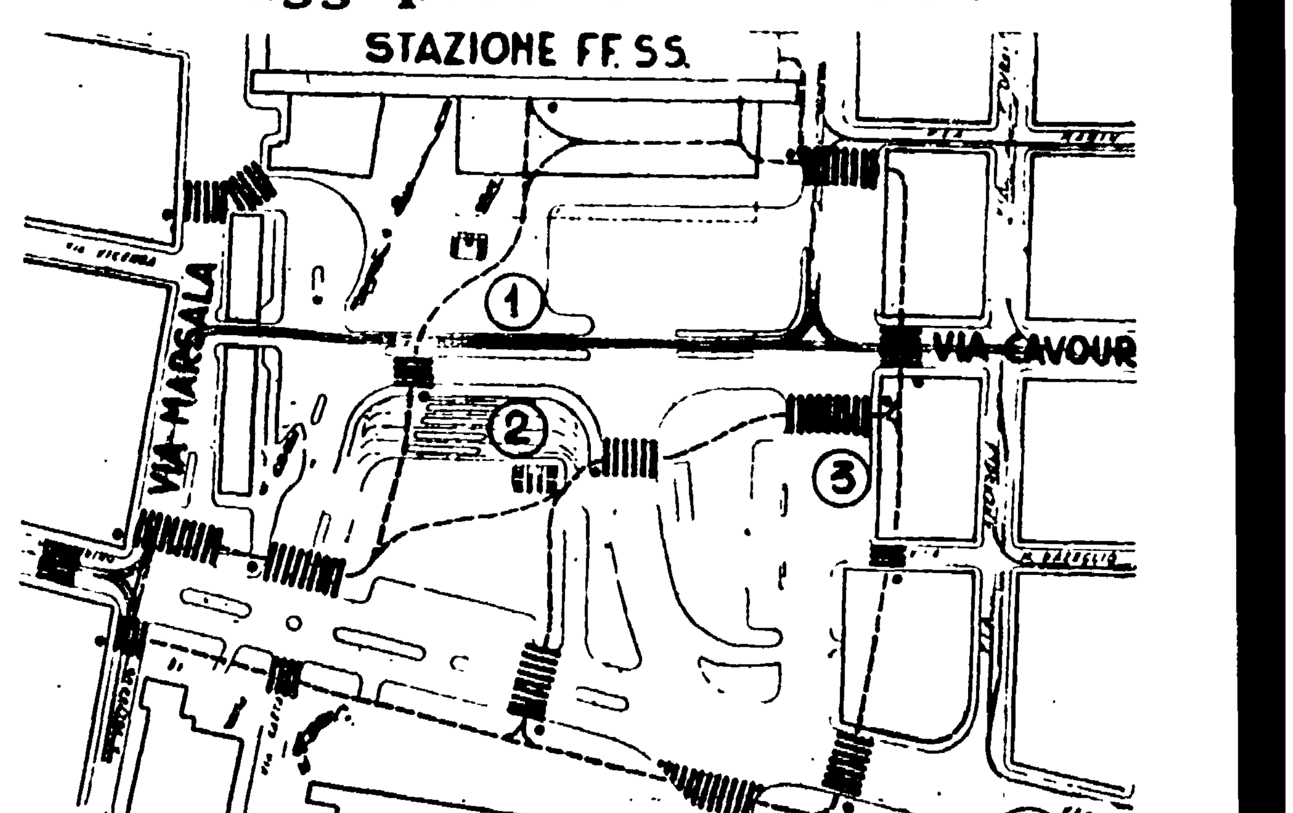
A mezzanotte scioperano i postelegrafonici

L'agitazione dei postelegrafonici romani è in pieno sviluppo

Lo sciopero, che avrà inizio alla mezzanotte di oggi, e proseguirà fino alla mezzanotte di domani venerdì, viene confermato Durante lo sciopero, e cioè domani mattina alle ore 9.30, è stata indetta l'assemblea generale dei postelegrafonici presso il cinema Ambra-Jovinelli.

La «rotatoria» in piazza dei Cinquecento

Passaggi pedonali alla stazione



Dopo la sesta modifica, in tre giorni, alla rotatoria in piazza dei Cinquecento, alla stazione Termini, l'assessore al Traffico, Greggi, ha disposto ora per i nuovi (ed è sperabile, definitivi) attraversamenti pedonali. Nella piantina che pubblichiamo sono fissate le ultime «novità» dell'assessore. Alla zona uno della piantina sono indicate le fermate tramviarie; alla due quelle dei filobus e alla tre quelle degli autobus. Nel rinnovare le perplessità che già ieri abbiamo manifestato di fronte all'iniziativa e nel riconfermare i dubbi e le riserve da più parti avanzate per la faciloneria con cui è stato attuato l'esperimento, ci auguriamo che l'ing. Greggi la finisca, una buona volta per sempre, di presentare una «novità» al giorno sulla rotatoria che sta facendo girare il capo a tutti: automobilisti e pedoni

L'inqualificabile episodio è accaduto ieri a Ostia

Tre alti ufficiali negano il loro soccorso ad una donna in gravissime condizioni

Hanno continuato la corsa in «Giulietta», mentre alcuni operai trasportavano a braccia verso l'ospedale la mancata suicida — La polizia si è rifiutata di comunicare i loro nomi — Forse sono stati denunciati

Per annegarsi una donna si è gettata *in mare* ad Ostia ed è stata salvata dal coraggioso intervento di alcuni operai e pescatori Si chiama Elisabetta Torquati in Candeletta, ha 32 anni ed abita a Roma in via Augusto Casciani 38: all'ospedale di San Camillo, dov'è ricoverata, è stata giudicata guaribile in una settimana Era gravemente esaurita di nervi: per questo, ha tentato di togliersi la vita

Fin qui, quella che stiamo riferendo, è una notizia come tutte le altre: particolarmente dolorosa ma con un fine, che, se non può definirsi lieto, è almeno riparabile Il grave comincia quando ricordiamo che cinque persone, le quali viaggiavano a bordo di due auto, si sono rifiutate di soccorrere la poveretta per trasportarla al più vicino posto di pronto soccorso E pesanti interrogativi nascono se si pensa che la polizia si è rifiutata di fornire i nomi di tre di questi: tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Erano le 13 di ieri Elisabetta Torquati è giunta sul canale dei pescatori del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù, lungo la riva del mare, stringendosi al petto una borsetta di pelle e parlando da sola Poi si è decisa, e si è gettata in acqua La corrente l'ha travolta e l'ha trascinata al largo

C'erano alcuni operai del Genio civile che lavoravano al dragaggio del canale. Fra questi, il quarantenne Pietro Saraceni, abitante al Lido in via dei Pescatori 21, che ha dato per primo l'allarme. E' cominciata l'opera di soccorso Dopo non pochi sforzi i lavoratori sono riusciti a raggiungere e a trascinare a terra la donna che quasi non dava più segni di vita. Adesso bisognava far presto: bisognava trasportarla all'ospedale, affidarla alle cure di un medico; insomma restituirla alla vita

Gli operai hanno raggiunto di corsa la strada Per prima, a forte velocità, è passata una automobile targata Milano C'erano un giovane e una signorina a bordo si sono fermati, hanno chiesto di che cosa si trattava e, quando l'hanno saputo, sono ripartiti a tutto gas

Uno dei tre alti ufficiali che erano sulla «Giulietta», lascia il commissariato di Ostia

Poi è arrivata una «Giulietta». Era targata Bari 55768 Vi viaggiavano tre tenenti colonnelli dell'Esercito, due in divisa e uno in borghese, in servizio al Comiliter di Civitavecchia Anch'essi si sono sottratti al loro dovere civico

La situazione andava facendoti così sempre più drammatica: la mancata suicida respirava sempre più debolmente ed era divenuta cianotica in volto Gli operai, allora, l'hanno presa fra le braccia e si sono avviati verso il posto di pronto soccorso di Ostia Dopo un chilometro di strada, finalmente è giunta un'autombulanza della Croce rossa.

All'infermeria, la donna è stata visitata dal medico di servizio Costui, dopo averle praticato la respirazione artificiale, l'ha fatta immediatamente trasportare a Roma, nell'ospedale di San Camillo. Come abbiamo detto le sue condizioni non sono allarmanti: si rimetterà fra breve e sarà poi compito degli specialisti farle ritrovare l'equilibrio psichico e l'amore della vita

Intanto, era cominciata l'inchiesta. Sul canale dei pescatori si erano recati gli agenti del commissariato del Lido, al comando del dottor Cotecchia La borsetta della donna è stata ritrovata Non conteneva documenti: Soltanto un fazzoletto bianco pochi spiccioli e un biglietto della STEFER San Paolo-Ostia con su scritto, «Riconsegnatelo, riconsegnatelo». Niente altro L'identificazione della poveretta, infatti, è avvenuta soltanto a sera, all'ospedale, quando sono andati a trovarla il marito e altri familiari, che già ne avevano denunciato la scomparsa alla stazione dei carabinieri di Torre Gaia

Pietro Saraceni, un soccorritore della mancata suicida

Più tardi, sono stati interrogati il Saraceno e gli altri soccorritori: la storia degli automobilisti che si erano rifiutati di prestare soccorso alla Torquati è venuta fuori La polizia ha dato il via alle ricerche La «Giulietta» dei tre ufficiali è stata bloccata I militari sono stati invitati in commissariato e interrogati: c'erano le prove del reato che avevano commesso (omissione di soccorso). Si sono giustificati in un modo ingenuo, puerile quasi, se ci è permesso di usare questo termine Dapprima, hanno affermato di essere corsi a telefonare ai carabinieri (ma la telefonata è risultata inesistente, a stare alle indiscrezioni che sono trapelate dalla polizia). Poi hanno detto di aver continuato la corsa perchè credevano che la donna fosse già morta. Infine, hanno sostenuto di aver chiamato la Croce Rossa Sono stati rilasciati soltanto nel tardo pomeriggio. E il commissario Cotecchia si è rifiutato di dare alla stampa i loro nomi e di indicare i provvedimenti che contro di loro intende prendere

In ogni modo l'Autorità giudiziaria è informata e sembra certo che i tre ufficiali sono stati denunciati.

Una legge per tutti

La brutta, dolorosa storia avvenuta ieri a Ostia ha due facce, egualmente condannabili: quello dei tre alti ufficiali dell'esercito i quali, venendo meno ad ogni più elementare regola di umanità, hanno abbandonato alla sua sorte una donna in gravissime condizioni, che alcuni coraggiosi operai avevano appena salvato dall'annegamento, e quella del funzionario di polizia, che non ha voluto dare alla stampa i nomi di chi la legge aveva violato

I tre militari, dal loro punto di vista, avranno certamente avuto tutte le ragioni di questo mondo per agire come hanno agito. Forse non volevano sporcare con l'acqua salmastra del mare ed il sangue le foderine della loro lussuosa auto: o avevano fretta, o non intendevano «coinvolgere» i loro gradi e le loro divise con un banale episodio di cronaca nera. Non ci interessa: c'è un articolo del Codice penale a condannarli

Ma il commissario? Il commissario no Lui non ha buone ragioni, se non quella di essere stato ossequiente alla singolare legge del «lei non sa chi sono io'». Ha fatto il suo dovere, quando ha ordinato invano di inseguire l'automobilista milanese che per primo si era rifiutato di soccorrere la donna semiannegata Ha fatto il suo dovere quando ha fermato e interrogato i tre alti ufficiali. Ha sbagliato quando si è rifiutato di rendere noti i loro nomi.

Non c'è bisogno di spendere molte parole per dimostrare tutto ciò. Se i responsabili del «mancato soccorso» fossero stati tre cittadini «qualunque» oggi l'opinione pubblica avrebbe qualcuno da condannare. Ma erano tre «personalità»: e allora il segreto è d'obbligo, la discrezione un dovere, l'ossequio una regola da non dimenticare

E allora: la legge non è eguale per tutti?

Domani sera Consiglio provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato a Palazzo Valentini per domani alle ore 17. Sono in discussione gli argomenti iscritti al XXII ordine del giorno suppletivo

E' accaduto

Un seduttore incauto

Cirino S. ha trentasei anni: non è più, dunque, un giovincello di primo pelo Ma ha continuato e continua ad avere gli stessi istinti e gli stessi impulsi irriflessivi di un diciassettenne Specialmente in fatto di donne

Ieri, però, ha avuto il fatto suo, ed ora si trova all'ospedale State a sentire: Cirino ha già una moglie L'ha abbandonata però nella natia Sicilia e se ne è venuto a Roma, alla ricerca di nuovi amori e di una imprecisata fortuna

Ha conosciuto una ragazza, tale Liberata C., l'ha ammaliata in un batter d'occhio, l'ha convinta non solo ad andare a convivere con lui ma addirittura a sborsare una discreta somma per l'acquisto dei mobili che avrebbero dovuto arredare il nuovo, improvvisato nido d'amore

E' passato qualche tempo ed ecco che l'inquietudine si è di nuovo impossessata di Cirino Il quale ha piantato la povera Liberata, se ne è andato da Roma e si è stabilito nei pressi di Fiamignano

Anche qui, rapidissima, fulminea conquista di una bella ragazza del luogo: una rossa, per la precisione

Per il nostro incorreggibile dongiovanni, però, a questo punto si è presentato un problema: come mettere su casa con la nuova fiamma? La ragazza di Fiamignano infatti non aveva nè la voglia nè i denari per acquistare i mobili, come aveva già fatto la più ingenua Liberata

Ma il diabolico Cirino non ha perso molto tempo E' tornato a Roma, ha atteso che nell'abitazione dove aveva convissuto con Liberata non ci fosse nessuno, ha noleggiato un camion e nel giro di un'ora si è portato via sino all'ultimo chiodo

La ragazza rientrando ha trovato solo le spoglie pareti Si è guardata intorno con sgomento, ha pensato un po' ed ha immaginato come erano andate le cose

Cirino viene così denunciato per furto, i mobili devono essere restituiti alla legittima proprietaria, viene fuori una vecchia denuncia per maltrattamenti da parte della prima moglie — quella rimasta in Sicilia — e Cirino finisce dentro, mentre la rossa ragazza di Fiamignano lo «scarica».

Ieri mattina è uscito dal carcere

A Fiamignano non c'era più nulla da fare, per lui, ed allora ha preferito dirigersi nuovamente alla volta di Roma. Voleva riagganciare i rapporti con Liberata C., quella che lui non si perita di chiamare il «primo amore». Si è presentato dunque in via del Fringuello, dove la giovane abita Ma è capitato in un momento pessimo: insieme a Liberata erano infatti anche la madre, il fratello e la cognata di questa Tutta questa gente, alla vista di Cirino, non ha fiatato neppure Ha dato di piglio a bastoni, mattarelli, corpi contundenti vari, si è lanciata addosso all'incauto e lo ha ridotto in malo modo

romoletto

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 14 aprile 1960** Onomastico: Giustino. Il sole sorge alle 5.42 e tramonta alle 19.7 Ultimo quarto il 13

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati, maschi 70, femmine 73. Morti: maschi 24, femmine 12, dei quali 7 minori di sette anni Matrimoni: 10

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri: minima 12, massima 25

ISTITUTO GRAMSCI

— **Le lezioni di economia politica tenute dal dott Vincenzo Vitello saranno riprese mercoledì 20 per il primo turno e giovedì 21 per il secondo**

A.N.P.I.

— **Domani alle 19, sono convocati, in piazza Cenci 7-a, i dirigenti delle sezioni e dei gruppi aziendali per importantissime informazioni concernenti la celebrazione del 25 aprile**

ASSEMBLEA DI PENSIONATI

— **Venerdì alle 16 avrà luogo** nella Casa del popolo di Trastevere, in piazza San Cosimato n. 29, una riunione dei pensionati di tutte le categorie Parlerà Ercole Ferraris

Il Partito

Domani, venerdì, alle ore 20, in Federazione, sarà tenuta la seconda lezione del corso di aggiornamento politico per dirigenti di sezione e di cellula Relatore sarà il compagno Luciano Barca, della Segreteria del Partito, sul tema «Una nuova politica economica»

OGGI

A Monte Sacro, i segretari delle sezioni di Monte Sacro, Val Melaina, Tufello e Nomentano sono convocati, per le ore 20 di oggi, presso la sezione di Monte Sacro

Forlanini. Oggi, alle ore 17, assemblea delle cellule del Forlanini (con Giovannini e Proietti).

Bondolfi ...il "boncaffè"

CONCORSO CHICCO D'ORO
1 chicco d'oro in omaggio ogni 100 caffè degustati.
Esigete il buono nei bars dove normalmente consumate il «BONCAFFE' BONDOLFI»

CAMPAGNA TRADIZIONALE PASQUALE

1 UOVO cioccolato da gr. 200 circa	L. 500
1 COLOMBA Sapori da gr. 500 o focaccia Pantanella da gr. 1000	L. 600
1 BOTTIGLIA passito DEL GIUDICE	L. 350
gr. 200 BONCAFFE' BONDOLFI con concorso	L. 560
1 elegante BORSA da spesa	L. 500
	L. 2510

TUTTO per LIRE 1.950

NEGOZI DI VENDITA:
BONDOLFI - ROMA
Via Alessandria, 106-110 (an. V. Reggio E.)
Via Porta Cavalleggeri 99-103
Via Appia Nuova, 541 (ang. V. delle Cave 2)

A Roma il tredicista napoletano che ha vinto 160 milioni

Ha intascato i primi due milioni tormentato da un forte mal di denti

« Non starò più alle dipendenze delle Ferrovie » — Una visita alla Capitale

Vincenzo Formicola sorride felice mentre tiene in mano un bel mucchio di « biglietttoni » acconto della sua clamorosa vincita. Attorno a lui funzionari della banca e giornalisti

E' giunto ieri a Roma il fortunato vincitore di 160 milioni al Totocalcio. Vincenzo Formicola, il neo-milionario, è venuto a ritirare un acconto di due milioni sulla sua clamorosa vincita. Erano con lui il figlio Franco, due nipoti, Luigi e Franco, il medico di famiglia dott. Luigi Olga e il geometra Salvini, direttore dell'agenzia del Totocalcio di Napoli.

Alle 9,20, Vincenzo Formicola è sceso da un "rapido" al binario 6 della stazione Termini. Lo seguiva il lungo corteo dei parenti e degli accompagnatori, al quale si era aggiunta una schiera di compagni di viaggio e di ferrovieri. Sulla banchina, l'impiegato con un lampo di soddisfazione negli occhi, si è letteralmente lasciato sommergere da una marea di fotografi, giornalisti e curiosi, che gli facevano le più strane domande. Ha fronteggiato con coraggio l'"aggressione". Poi, incedendo con aria da diva hollywoodiana, si è fatto accompagnare alle automobili del CONI, che lo attendevano all'ingresso.

La carovana delle auto, prima di condurre il suo prezioso carico alla filiale della Banca del Lavoro, presso la direzione del CONI, ha fatto una sosta brevissima davanti all'albergo Mediterraneo, dove il Formicola si è fatto curare dal suo medico privato un "molare" che gli aveva amareggiato tutto il viaggio da Napoli alla Capitale.

Il vincitore è stato poi condotto al Foro Italico, nella filiale numero 9 della Banca Nazionale del Lavoro, dove era stata organizzata una festosa "cerimonia" per la consegna della prima rata dei 160 milioni.

Seduto dietro il banco della cassa, circondato dal nutrito parentado, illuminato a giorno dai riflettori dei cinegiornali e dai *flashes* dei fotografi, il Formicola ha ricevuto dal direttore della filiale un grosso pacco di biglietti da "diecimila". Subito dopo, è iniziato il fuoco di fila delle domande. Quel che più interessava i giornalisti, era la notizia, data in un primo tempo, secondo la quale il fortunatissimo dell'anno avrebbe intenzione di continuare a lavorare nel suo modesto ufficio. « *E' stato solo un primo impulso* — egli ha risposto con una buona dose di malizia —. *Intenderò dire che continuerò a lavorare, ma non alle ferrovie. Non ho alcuna intenzione di rubare un lavoro a un disoccupato* ». Il vincitore ha insomma fatto capire di volersi dedicare d'ora innanzi a una attività commerciale: non si sa ancora quale.

Dopo aver soddisfatto la curiosità della stampa, l'ex ferroviere (ormai possiamo definirlo così) è stato trascinato via dagli infaticabili organizzatori del CONI. Nel calendario delle due giornate romane, era compresa una minuziosa visita agli impianti olimpici che, nonostante i dolori del Formicola, è stata compiuta immancabilmente.

Il multimilionario si tratterrà a Roma per tutta la giornata di oggi. Verso sera farà ritorno a Napoli, dove sarà ospite di un fratello.

Come si ricorderà il Formicola, pur essendo un assiduo giocatore di Totocalcio, non sa nulla di *foot-ball*. Ha vinto i 160 milioni, con una schedina da 400 lire, alla quarta colonna: un tredici, unico in tutta Italia.

p. m.

Rapinato un « benzinaro » presso Acireale

CATANIA, 13. — Tre malviventi hanno rapinato un distributore di benzina a Guardia Mangano, presso Acireale. I malfattori sono giunti a bordo di una « 600 » e quando l'addetto, Mario Sparacino di 19 anni, si è avvicinato, i tre, che nascondevano il viso in ampi fazzoletti, gli hanno puntato al petto le pistole, intimandogli di consegnare l'incasso della giornata. Il bottino è stato però soltanto di 12 mila lire.

I delitti di Alleghe

Il segretario del Fascio impedì le indagini

Minacce di confino ai familiari delle uccise

(Dal nostro inviato speciale)

BELLUNO, 13. — La prima udienza di oggi al processo per i delitti di Alleghe è stata dedicata all'audizione delle parti lese. Sono stati sentiti alcuni congiunti di Emma De Ventura e di Carolina Finazzer, soppresse nel 1933.

Dalle deposizioni dei testi è risultato che ad Alleghe era opinione comune che non si fosse trattato di due casi di suicidio, come avevano concluso gli inquirenti del tempo, ma di reati. Per quanto riguarda la morte della cameriera Emma De Ventura, i suoi familiari hanno riferito di minacce fatte al padre della vittima, ora defunto, il quale insisteva perchè fosse fatta piena luce sul fatto, indicando concordemente quale autore di minacce il defunto Rainero Massi, allora segretario del fascio di Alleghe. Gino, Vittorio e Ursula De Ventura, fratelli della vittima, hanno raccontato che il padre si era recato a Caprile, sede del comando dei carabinieri, per segnalare alle autorità le voci correnti in paese. Il maresciallo comandante gli avrebbe dato appuntamento per qualche ora dopo, ma in sua vece giunse Rainero Massi, che avrebbe invitato il padre della cameriera ad andarsene, cercando di riaffermare con lui la tesi del suicidio. Nel timore di trovarsi di fronte ad altri guai, il padre si rivolse allora ad un avvocato di Belluno per avere consigli, ed apprese che gli conveniva ormai tacere di fronte ai verbali dei carabinieri.

I familiari di Carolina Finazzer, del cui strangolamento è accusato il De Biasio, Adelina Da Tos e il marito della vittima Aldo Da Tos, hanno preso posizione in confronto alla tesi del suicidio, riferendo che la famiglia Da Tos definiva la defunta una sonnambula, e sosteneva che in stato di sonnambulismo era caduta accidentalmente nel lago, annegando. I carabinieri adducevano anche altri motivi per spiegare il suicidio, ma i fratelli della Finazzer hanno oggi ridimensionato con le loro deposizioni le circostanze, affermando che la versione del suicidio e del fatale sonnambulismo non sono state che una comoda scusa per coprire un atroce delitto.

Il presidente della Corte ha disposto un sopraluogo che sarà effettuato il 20 aprile, dopo la vacanza giudiziaria pasquale.

Sette mesi al turista che "offrì,, la moglie

Il turista finlandese che, nei giorni scorsi, nel camping di Castelfusano tentò di « vendere » la moglie in cambio del conto delle abbondanti libagioni è stato ieri processato per direttissima dai giudici della IX sezione del Tribunale (presidente Semeraro), e condannato per parte delle imputazioni elevate nei suoi confronti.

La sera del giorno 9, com'è noto, Raoul Otakari, un turista finlandese, in preda ai fumi del vino, « offrì » agli occasionali avventori del camping di Castelfusano, di cui era ospite, la propria moglie: voleva ricavarne di che pagare le abbondanti libagioni consumate. La giovane, Ecoranta Raini di 16 anni, rifiutò recisamente. L'irritazione per il netto rifiuto della sua donna mandò su tutte le furie l'Otakari che la percosse duramente. L'indecoroso e incivile comportamento dell'uomo fu stroncato dall'arrivo degli agenti, che lo trassero in arresto, prima, per poi denunciarlo alla magistratura.

Ai giudici, l'uomo ha raccontato di essere venuto, lui e la moglie, in viaggio di nozze in Italia, servendosi largamente dell'autostop. Finiti i soldi, sono cominciati i pasticci: il disgustoso episodio del camping di Castelfusano non è che l'epilogo (almeno temporaneo) di questa condizione. I magistrati sono stati tuttavia comprensivi verso l'imputato, per cui l'hanno assolto per i reati di ingiurie e percosse, e gli hanno dato sette mesi con la condizionale per il reato di violenza. In conseguenza è stato subito rimesso in libertà.

Tragica conclusione di una partita di caccia

Due figli di Marelli e un loro amico annegano nel Trasimeno in tempesta

Il corpo dello studente che accompagnava i due milanesi ritrovato legato a un fusto vuoto

MAGIONE (Perugia), 13. — *I due giovanissimi figli dell'ing. Marelli, titolare della famosa industria omonima — Ercole di 24 e Giuseppe di 25 anni — e un loro amico, lo studente Ludovico Sala, di 20 anni, nipote del direttore dell'Osservatorio idrobiologico, prof. Moretti, sono periti nel Trasimeno vittime di una improvvisa bufera.*

Quando alle 14 di ieri i tre giovani sono saliti sulla barca a motore dell'Osservatorio, per una caccia alle anatre selvatiche, nessuno avrebbe potuto supporre che, di lì a due ore, il vento si sarebbe levato fortissimo lungo tutta la sponda orientale del lago.

Essi erano partiti molto allegri. L'attrezzatura era completa: carburante a sufficienza per una crociera pomeridiana, da prolungarsi eventualmente fino alle ultime ore della notte. I tre ragazzi avevano salutato alla voce i pescatori che stavano rientrando nella piccola insenatura; avevano promesso cacciagione a quanti risponderano divertiti, alla loro cordialità.

L'imbarcazione si dirigeva verso Occidente, dove sarebbe stato possibile attendere il "passo" delle folaghe. Alle 15, le barche e i barchini dei pescatori erano rientrati in porto, incrociando la barca dei tre ragazzi. Acceleravano il ritorno. Sentivano che "l'aria non andava". Taluno gridava ai ragazzi di rientrare.

Alle 16.40, il vento si levava potentissimo, a "spazzola di diavolo", su tutto il lago. Tutto diventava colore fango, sino a centocinquanta metri dalla riva. Chi non conosce le tempeste di lago non sa quanto esse siano terribili.

Dall'Osservatorio le telefonate incominciavano ad affluire ai paesi vicini. Le segnalazioni del tempo erano sempre le medesime. Alle 18, l'Istituto idrobiologico, in contatto con la riva orientale del Trasimeno, otteneva le prime risposte negative: nessun approdo di barche da Oriente.

Alle 18 l'aria si faceva nera. Tutte le imbarcazioni erano rientrate in ogni baia trasimena. Soltanto la barca con a bordo i tre giovani risultava mancante. Fuoribordo della Finanza, dei Carabinieri, di privati, sfidando la violenza della tempesta, uscirono al largo. Alle 20, a notte fonda, i fari non ce la facevano a rischiarare di là dei cento metri. La nebbia era distesa sull'intiero specchio d'acqua. Tutti dovettero fare ritorno. Soltanto la lancia dei carabinieri continuò la perlustrazione.

Alle 24, anche quella fece ritorno alla base.

La notte passava agitata, nessuno poteva, o voleva, prevedere il peggio. Da Magione nessuno se la sentiva di avvertire, a Milano, casa Marelli.

All'alba, la tempesta cessava e le barche dei pescatori riprendevano il largo.

Alle 5, il lago restituiva un corpo seminudo, legato ad un fusto di benzina, involucro per carburante o "barchino" per posta alle folaghe. Evidentemente il giovane vi si era legato per rimanere a galla sulle acque del lago in tempesta. Si trattava del nipote del direttore dell'Istituto Idrobiologico. Sulla tragedia vi era oramai certezza. Intanto, mani pietose componevano sull'arenile quelle misere spoglie.

Il maresciallo di Magione, Plinio Prisca, disponeva il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquio delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piuma, ricoperti di canapa blu, ed ora nera di acqua melmosa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane restituito dal lago, l'orologio segnava le 5.40: il momento della sciagura.

Della barca, nessuna segnalazione. I fuoribordo non riuscirano a reperirla. Alle 12, essa veniva avvistata e raggiunta. Ora, sotto la costa, la trainava una lancia a motore, mentre il comandante della legione carabinieri di Perugia, colonnello Farina, già si disponeva ad un'ampia ricognizione delle coste nord del lago, insieme con il maggiore Scaraffa, comandante del gruppo interno, ed altri collaboratori.

Sul lago, il silenzio del mezzodì appariva rotto dal rombare dei motori. All'Idrobiologico, una sala adibita a camera ardente si apprestava ad accogliere la salma dello studente Sala.

Alle 14, l'ing. Fermo Marelli con familiari e collaboratori è giunto da Milano; poco più tardi, sempre da Milano, è arrivato l'avvocato Sala, padre dell'amico dei ragazzi Marelli. Aveva viaggiato tutto il mattino a gran velocità dalla Pianura Padana sino ai contrafforti appenninici.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Restivo, che ha assunto la direzione delle indagini, ha dato loro le prime notizie ed ha loro rivolto le prime parole di conforto.

Si attendeva il gruppo sommozzatori richiesto a Genova. Le barche dei pescatori intanto collaboravano alle ricerche.

Il grosso motoscafo dell'industriale Spagnoli superava in ogni direzione le possibili rotte seguite dalla barca da qualche ora recuperata vuota. Ma nessuno riusciva a trovar traccia dei due Marelli. Alle 16 il vento si è risollevato, violento, sul Trasimeno. Ma le ricerche non sono state interrotte.

Incidente al Circo Orfei

Un carrozzone della carovana del Circo Orfei ha avuto uno spettacolare incidente al 16. chilometro della via Pontina. Per fortuna non si lamentano vittime

Graziato in America e processato in Italia un emigrato autore di quattro assassinii

Nicola Archinà negli USA uccise i suoceri e due cognati ma scampò alla camera a gas

Un quadruplice omicidio commesso anni fa negli Stati Uniti, sarà probabilmente al centro di una delle prossime sessioni della Corte di Assise di Roma. Imputato è Francesco Nicola Archinà, un italo-americano che a Denver (Colorado) soppresse ai primi del 1954 i suoceri e due cognati, di nazionalità italiana. La vicenda giudiziaria, negli Stati Uniti, fu favorevole all'Archinà: dapprima condannato alla camera a gas, fu successivamente graziato, perchè ritenuto infermo di mente; in pari tempo, le autorità federali ordinavano la sua espulsione dagli Stati dell'Unione, e la estradizione in Italia.

All'arrivo a Ciampino, il 6 ottobre 1958, Francesco Nicola Archinà trovò alcuni funzionari della Mobile romana che, in esecuzione di un mandato di cattura della autorità giudiziaria, lo arrestarono. L'apertura di un'istruttoria contro di lui era stata richiesta dal ministro Guardasigilli, che sollecitava un procedimento nei confronti dell'Archinà perchè ritenuto responsabile di avere ucciso in una nazione straniera 4 cittadini italiani.

Nelle more dell'istruttoria, il detenuto, tramite i propri legali avanzò richiesta di scarcerazione per la decorrenza del triennio per il rinvio a giudizio. La sezione istruttoria di Roma, su parere della Procura della Repubblica, ha però respinto l'istanza, motivando la sua decisione con il fatto che il periodo di detenzione dello Archinà negli Stati Uniti non deve essere computato ai fini dei calcoli dei termini: perchè in America egli fu accusato di un solo omicidio, mentre in Italia dovrà rispondere di quattro assassinii. Perciò, afferma la sezione istruttoria, i termini scadranno soltanto ad agosto. Entro tale termine, dovrà essere depositata la sentenza di rinvio a giudizio.

Giovane straziato dall'elica del traghetto

MESSINA, 13. — Un contadino di Mazzarino (Caltanissetta), il 30enne Giacomo Pagano, pensionato dell'INPS, si è lanciato stamane dalla nave traghetto che da Villa San Giovanni si dirigeva verso Messina trovando orribile morte. Egli è finito infatti sull'elica della nave che l'ha letteralmente tagliato in due. I poveri resti sono stati raccolti da un motopeschereccio del gruppo « ormeggiatori del porto » di Messina, prontamente accorso sul posto.

La nave traghetto portava in Sicilia il direttissimo 85 proveniente da Roma.

Sono in corso indagini per stabilire la provenienza del Pagano e i motivi della sua disperata decisione.

In appello la banda di via Osoppo

MILANO, 13. — Il fascicolo processuale riguardante la rapina di via Osoppo si è arricchito in questi ultimi giorni, oltre che dell'appello del Pubblico Ministero che è stato depositato sabato scorso, dell'appello dei difensori dei numerosi imputati.

A fine mese l'incartamento verrà inviato alla Cancelleria della Corte d'Assise, alla Cancelleria della Corte di Assise di Appello per l'istruzione del processo di secondo grado che si prevede sarà però fissato per l'autunno prossimo.

Intanto, di tutti i protagonisti della rapina, è rimasto nelle carceri di San Vittore solo Enrico Cesaroni. Il Cesaroni è rimasto nelle carceri di S. Vittore per motivi di salute: infatti nei giorni scorsi è stato operato nell'infermeria del carcere di una affezione alla gamba sinistra. L'intervento è riuscito e il Cesaroni è rimasto in carcere per un periodo di convalescenza.

Il BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale e riserve: L. 3.761.100.519

Fondi di garanzia: L. 20.398.244.300

comunica alla Clientela che nella

XXXVIII FIERA DI MILANO

Padiglione TURISMO - CREDITO E ASSICURAZIONI

Stands n. 32.133 - 32.135 - Telef. 499-2405

funziona un proprio sportello per le

OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

Subito

con solo **1.500** lire

ampia moderna aggiornata

LA ENCICLOPEDIA UNIVERSALE CURCIO

DELLE LETTERE, DELLE SCIENZE, DELLE ARTI

completa in **8** VOLUMI — ordinata alfabeticamente secondo la tradizione classica

L'opera di oltre 6.400 pagine, in grande formato (16x22), interamente stampata in carta patinata, contenente 108.000 voci, 8.000 illustrazioni in nero, 256 tavole in 8 colori, 39 carte geografiche, rilegata in piena tela e oro, con sopraccoperte a colori plastificate, posta in vendita al prezzo miracolo di

L. **30.000**

è pagabile con L. 3000 contro assegno e 18 rate mensili di L. 1500 cadauna oppure con L. 27.000 in contanti e viene inviata immediatamente all'atto del primo versamento.

Potrete consultare l'opera presso le migliori librerie, le Agenzie Curcio, l'Editore Curcio via Corsica, 4 - Roma

Inviatemi gratis e senza alcun impegno da parte mia il prospetto illustrato a colori dell'Enciclopedia Universale Curcio.

Nome _____

Cognome: _____

Via e numero: _____

Città e provincia: _____

gratis

Il romanzo di Moravia portato sullo schermo

Torna con "La Ciociara„ il duo De Sica-Zavattini

Una cordiale conversazione con lo sceneggiatore italiano - Come si prospetta la riduzione cinematografica - Sophia Loren protagonista - L'opinione di Zavattini sulla ripresa del film nazionale

Dopo un soggiorno di due mesi e mezzo a Cuba, Cesare Zavattini è tornato a Roma. Lo andiamo a scovare nella sua abitazione, in via Sant'Angela Merici, e lo troviamo mentre frettolosamente verga alcuni appunti sul film, La ciociara, *attorno al quale sta lavorando. Parliamo di tutto un po'. Naturalmente Cuba e l'esperienza cinematografica vissuta da Zavattini all'Avana occupano, a lungo, il centro della cordiale conversazione. Zavattini non dissimula il suo entusiasmo, si appassiona descrivendoci il fervore che regna nel nascente cinema cubano, e sembra quasi che l'essere stato immerso in un clima di tensione democratica abbia rinvigorito in lui quella fiducia negli slanci civili e morali, che è segno peculiare della sua personalità di uomo e di artista. Di Cuba, dei giovani pionieri che si dedicano alla edificazione di una cinematografia nuova avremo, comunque, occasione di riparlare presto e in modo particolareggiato. Per ora, vogliamo «provocare» Zavattini e indurlo a confidarci qualche indiscrezione sulla* Ciociara. *Purtroppo Zavattini è reticente e cerca di sottrarsi alla nostra curiosità.*

«E' troppo presto, sostiene Zavattini, per una intervista esauriente sulla Ciociara. *Ho cominciato da poco la sceneggiatura; molte situazioni non sono ancora affatto definite. Posso dichiararle soltanto che non si tratta di un film completamente «mio», nel senso cioè che il compito affidatomi sarà soprattutto quello di un adattatore, il quale muove da un testo letterario preesistente. Tuttavia, non desiderei che si incorresse in un malinteso. Non considero* La Ciociara *un ripiego nella mia carriera di scrittore cinematografico. Anzi, sono molto felice di curarne, insieme con De Sica, la trasposizione filmica: trasposizione che, evidentemente, non seguirà criteri illustrativi, ma presupporrà un'interpretazione del romanzo di Alberto Moravia».*

La Ciociara è un progetto al quale era interessato da parecchio tempo il produttore Carlo Ponti. In un primo momento si era profilata l'eventualità di una combinazione italo-americana fondata sul binomio Anna Magnani-Sophia Loren e sul nome di George Cukor. Successivamente, Ponti aveva proposto a De Sica di dirigere La Ciociara *e l'autore di* Umberto D *non si era tirato indietro. Un cablogramma spedito da De Sica e Ponti doveva raggiungere Zavattini a Cuba e suggellare l'ingresso del film nella fase realizzativa. Nell'attesa che Zavattini conducesse a termine gli impegni assunti con l'Istituto cubano del cinema, intanto, per ragioni di ordine pratico, era caduta la prospettiva, accarezzata da Ponti, di una Ciociara imperniata sulla Magnani e sulla Loren. Sul campo restava adesso solamente Sofia, una Sofia forse troppo giovane per ricoprire il ruolo di una donna matura, abbastanza sofisticata nell'immagine restituitaci dagli studios hollywoodiani, ma pur sempre pronta ad affrontare un personaggio profondamente italiano.*

«Il romanzo di Moravia, dice Zavattini, mi ha colpito in quanto opera letteraria di grande levatura. Anch'io sono vissuto in Ciociaria, durante il periodo bellico, e ho sentito quel clima, che Moravia ha reso nella Ciociara *in una maniera straordinariamente evidente. Quando si dice: "il caso". Pensi: allorché Roma fu bombardata, una bomba cadde vicino alla nostra casa, a cinque metri di distanza dalla finestra della cucina. In famiglia fummo terrorizzati. Mandai, allora, mia moglie e i miei figli in Ciociaria: desideravo metterli al sicuro. Io, di tanto in tanto, li andavo a visitare, sobbarcandomi ai disagi di quei viaggi movimentati, che si effettuavano negli anni di guerra. Ebbene, una volta, mi capitò d'incontrare alla stazione Termini (non rammento se il fatto accadde prima o dopo l'8 settembre) Moravia ed Elsa Morante, che si recavano, anche loro, in Ciociaria. Probabilmente, se me l'avessero profetizzato, non avrei creduto che da quella fuga sarebbero nati un libro e un film, e che con Moravia ci saremmo ritrovati a rievocare quei giorni».*

«Nella versione filmata della Ciociara, *domandiamo, ci saranno mutamenti di fondo rispetto al libro di Moravia?». Zavattini, paziente, dinanzi alla nostra insistenza, sorride. «Vede, non sarebbe giusto che le facessi qualche anticipazione. Nel libro di Moravia c'è una ampiezza descrittiva, una tale molteplicità di episodi, ai quali la protagonista non partecipa direttamente, che, se intendessimo rispettarle sino al minimo dettaglio, non ci basterebbero migliaia e migliaia di metri di pellicola. Saremo costretti a sintetizzare la vicenda entro una misura propriamente cinematografica».*

«Non le pare che la Loren sia troppo fresca, giovanile e acerba per interpretare il personaggio della Ciociara?», *obiettiamo. «De Sica, ci replica Zavattini, non può truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della* Ciociara *nella sua verità. Certo, dovremo ringiovanire un po' la figura della madre moraviana. D'altro canto, c'è una premessa da cui discendono certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha l'età che, più o meno, può apparire. Bisognerà mutare qualche cosa all'interno della vicenda raccontata da Moravia; occorrerà trasformare la figlia della* Ciociara *in una bambina di tredici anni, con tutto quel che ne deriva. Ma il problema principale per noi consiste nel conservare lo spirito del libro, i suoi valori analogicamente fondamentali, pur nella diversità fisica dei due personaggi basilari: la* Ciociara *e sua figlia. Insomma ci sforzeremo di conservare il clima storico, il clima morale e, se ce la faremo, il clima poetico del libro». «A che punto è giunta la preparazione del film?», chiediamo. «Ho ultimato la scaletta due giorni fa. Ora inizierò la sceneggiatura. Il film dovrebbe entrare in cantiere a giugno. Intanto De Sica, con lo scrupolo che lo contraddistingue, sta cercando luoghi, personaggi, ambienti, volti; cura il film, sin dalla fase preliminare, in ogni minimo particolare».*

Zavattini ormai diventa una sfinge; avvertiamo che, se continuassimo a interrogarlo sulla Ciociara, *non ci risponderebbe. E perciò voltiamo pagina. «Che cosa pensa della situazione attuale del cinema italiano?».*

Il nostro interlocutore ci offre un bicchiere di lambrusco. La chiacchierata prende una piega distesa. «Noto, vedo una ripresa, dice Zavattini. Evviva, bene, magnifico! Si ripropone la stessa domanda di qualche anno fa: tutto questo è un movimento o qualcosa di isolato, che rientra nei normali mutamenti e progressi di un'arte? Che ci siano giovani registi i quali entrano nelle file del cinema, lo sappiamo. Il problema è se questo ardore, di cui si parla, è un fatto di natura che rientra in un processo, forse splendido, ma racchiuso in un ordine normale delle cose, oppure se si deve sperare in un cinema inteso come un movimento nel quale anche quelli che credono di andare per proprio conto, anche gli spiriti più anarchici e individualisti, obbediscono a un certo ritmo morale e storico. A mio avviso, il punto cruciale del dilemma è identico a quello posto una volta: non si tratta di realizzare un capolavoro, bensì di continuare, svolgere o creare un movimento da cui possano nascere capolavori, ma dove il movimento stesso, per la sua ampiezza e storicità, sia un capolavoro».

MINO ARGENTIERI

Cesare Zavattini

LONDRA — Comincia con la primavera la stagione dei concorsi di bellezza, tradizionale vivaio dell'industria cinematografica e televisiva. Ecco quella che è, salvo errore, la prima eletta dell'anno: «Miss Inghilterra 1960», ovvero la ventiduenne Joan Boardman di Wallesey, presso Liverpool (Telefoto)

Prime rappresentazioni

CONCERTI

Oistrach-Previtali all'Auditorio

Un affettuoso applauso ha salutato ieri lo illustre violinista David Oistrach, al suo apparire sul palco dell'Auditorio. Un applauso schietto, che scioglieva altresì le fatiche di una lunga fila sopportate dagli appassionati, nella mattinata, dinanzi al botteghino, nonché quelle di un'avventurosa traversata di Roma sotto l'acquazzone capitato giusto giusto sull'ora del concerto. Ma che fossero fatiche ricompensate *ad abundantiam*, si è avvertito subito, fin dal primo aggancio del prodigioso archetto di Oistrach sulle corde dello Stradivarius protese nel *Concerto in sol magg.*, K. 216, di Mozart.

Il respiro della musica, infatti, si espande lievissimo, il suono è nitido e penetrante, saldo nel ritmo, suggestivo di timbri. Un suono costantemente luminoso e terso pur nello scatto delle nervose «cadenze».

Nell'*Adagio*, Oistrach ha poi dischiuso un canto ariosamente librato, purissimo in un clima di commossa e vibrata tensione. Il *Rondò* finale, sbalzato con straordinaria eleganza e levigatezza di suono, mentre ha restituito alla pagina mozartiana una sua originaria meraviglia, ha fatto dell'interpretazione di Oistrach una prima ed esemplare lezione di stile.

La seconda «lezione» è venuta più tardi, con il *Concerto per violino e orchestra*, op. 61, di Beethoven. Diciamo subito: uno splendore. Una volta tanto, una pagina così «consumata» com'è questa, di Beethoven, ha riacquistato, per l'intelligenza e il fervore dell'interprete, una sua pregnante novità.

Oistrach accende i suoni dal di dentro e ne delinea il discorso nota per nota, sia che fluiscano in rapidissime «volate», sia che si attardino nella lucentezza d'un «trillo» o d'una nota che vibra, intensa, nel registro più alto. La «cadenza» del primo movimento si è aggrovigliata e sciolta sul «pizzicato» degli archi, con una fierezza, una pienezza e una dolcezza di suono eccezionali. Tant'è che il pubblico ha interrotto l'esecuzione del *Concerto*, applaudendo Oistrach già alla fine del primo *Allegro*, trascinato all'applauso, appunto, dalla «riscoperta» d'una grande pagina, sottratta dal violinista a furori romantici e ripresentata, sguarnita d'ogni retorica, in tutta la sua generosa e forte umanità.

Dopo il *Larghetto*, stupendamente centrato in quell'avviarsi e interrompersi della melodia finché dallo strumento il canto si libera assorto ed ansioso; dopo l'ultimo *Allegro*, gagliardamente scolpito, e nel quale anche il più vertiginoso virtuosismo ha trovato in Oistrach l'ardore e la consapevolezza del musicista, il pubblico è scattato nell'ovazione, chiedendo a gran voce il *bis*.

Con l'orchestra, e non da solo come molti avrebbero desiderato, Oistrach — ed è anche *questa una lezione* — ha ripetuto l'*Adagio del Concerto* mozartiano, dividendo il clamoroso successo, gli applausi e le chiamate con l'ottimo Fernando Previtali. Al quale va il merito d'aver punteggiato le interpretazioni di Oistrach con sensibilità e accortezza lodevoli, e di non essersi inoltre risparmiato nel completare il successo pomeriggio con una bella pagina di Spontini (sinfonia della *Vestale*) e con una raffinata esecuzione della *Suite sinfonica* di Goffredo Petrassi, tratta dal balletto *La follia di Orlando*.

e. v.

Claudio Villa da Mosca a Leningrado

MOSCA, 13 — Claudio Villa ha tenuto ieri il suo quarto concerto moscovita ed è partito alla volta di Leningrado. Quando avrà terminato la sua *tournée* attraverso l'URSS il popolare cantante italiano tornerà a Mosca, dove dovrebbe tenere altri due concerti al Palazzo dello Sport, la cui capacità è di oltre 13.000 spettatori, l'8 e 9 maggio.

CINEMA

I guai di Pippo Pluto e Paperino

Una nuova serie di «cartoni» di Walt Disney, con i soliti protagonisti in situazioni comicissime, e spesso sorrette da una invidiabile freschezza di fantasia, e da un ritmo stringente. Esemplare ci sembra *Pippo e il leone*. Lo spettacolo è completato dalla proiezione di un interessante documentario della serie *La natura e le sue meraviglie* sulla eccentrica fauna australiana.

e. m.

In «Capriccio italiano» la Venezia di Goldoni

Gianco Pellegrini è rientrato a Roma da Berlino, dove ha iniziato la preparazione di *Capriccio italiano*, prodotto dalla Defa. Il film che è realizzato dal gruppo di produzione diretto da Werner Dau sarà girato in «Agfacolor» *Capriccio italiano*, tratto da un soggetto di Pellegrini e sceneggiato da Ugo Pirro, Pellegrini, Liana Ferri, si ispira alla vita di Carlo Goldoni a Venezia e alla nascita del suo teatro.

Al film prendono parte Ernst Busch e Norbert Christian del *Berliner Ensemble*, famosi interpreti delle opere di Brecht.

Gary Cooper all'ospedale

BOSTON, 14 — L'attore cinematografico Gary Cooper è entrato nell'ospedale generale del Massachussets. La natura della sua malattia non è stata rivelata.

Cinema italiano a Cannes

Il film «L'avventura» di Antonioni designato ufficialmente. Il Festival si aprirà il 4 maggio

La Commissione incaricata della selezione dei film e dei documentari da inviare ai Festival internazionali, composta dei sigg. Gaetano Carancini, Luigi Chiarini, Ettore Giannini, Ettore Margadonna, Gino Visentini, Vinicio Marinucci, Domenico Meccoli, Pasquale Ojetti, Gianluigi Rondi, Ettel Monaco, Alfredo Guarini e Lidio Bozzini, nonché del dott. Enrico Galluppi, in rappresentanza del Ministro degli Affari Esteri, e del dr. Annibale Scicluna, in rappresentanza della Direzione generale dello Spettacolo, ha designato all'unanimità, per il Festival di Cannes, il film *l'Avventura* di Michelangelo Antonioni ed il cortometraggio *Materia e forma* di Fulvio Tului.

Come è noto — informa il comunicato ufficiale trasmesso dalle agenzie di stampa — il regolamento del Festival di Cannes consente la designazione ufficiale di un solo film per nazione, riservandosi la direzione del Festival di invitare eventualmente altri film della stessa nazione (a questo proposito, fonti ufficiose hanno parlato con insistenza della *Dolce vita* di Federico Fellini).

Il Festival del film di Cannes si aprirà la sera del 4 maggio prossimo, con la proiezione, fuori concorso, del «supercolosso» americano *Ben Hur*.

Una interpellanza sulla censura per i film

I senatori Valenzi, Luporini, Donini, Gianquinto hanno presentato una interpellanza al ministro del Turismo e dello Spettacolo e al ministro della Pubblica Istruzione «per conoscere quali misure intendano adottare per porre termine ai continui assurdi divieti della censura e della direzione generale dello spettacolo nei confronti dei film italiani e stranieri sia già ultimati, sia in corso di preparazione». In poco tempo, prosegue l'interpellanza, questa nefasta attività ha colpito tra gli altri uno dei più illustri registi francesi, Claude Autant-Lara, che era venuto in Italia per girare un film dal titolo *Tu non uccidere*: intanto era stato negato il riconoscimento per la coproduzione ad un film del nostro regista Antonio Pietrangeli dal titolo *Adua e le sue compagne* e a *La lunga notte del '43* di Florestano Vancini.

Si è parlato anche di ostacoli frapposti alla realizzazione del film diretto da Gillo Pontecorvo, che racconta la storia di una giovane ebrea in un campo di sterminio nazista. Ultima in ordine di tempo è giunta la notizia dell'intervento della censura contro un film polacco premiato alla Mostra di Venezia dello scorso anno.

Gli interpellanti chiedono ai ministri sopra citati «se non considerano che per il libero sviluppo della nostra arte cinematografica — per molti fatti in grande ripresa — e per quel progresso degli scambi culturali in campo internazionale che è un elemento essenziale della civiltà moderna sia tempo di far cessare ogni pressione oscurantista e settaria e di rendere adeguata ai tempi nostri e allo spirito democratico della Costituzione la legislazione relativa a questo campo».

Mostra della caricatura nella foto e nel cinema

RAPALLO, 13 — Una «Mostra della caricatura» nella fotografia e nel cinema, dal 1839 al 1939, è stata inaugurata a Rapallo, a cura del Museo del cinema di Torino. Vi sono esposte opere di Maurisset, Daumier, Bede, De Beaumont, Bertrand, Favro, Henriot, Metivet, Manca, Carlin, Pitigrilli, Hec, Sto, Bateman, Trilussa, Towsend, ecc.

Alla televisione

Un «Ventaglio» senza piume

Il *Ventaglio* non è stata mai, per la verità, una grande trasmissione. Stenta in colore con tutti quei «numeri» l'uno così diverso dall'altro, ammucchiati insieme, e la signorina Adriana Serra che invita a votare «per chi volete, ma votate». Ieri sera, poi, il *Ventaglio* faceva addirittura pietà. Pieno, zeppo di «registrazioni», privo dei numeri più importanti, faceva acqua da tutte le parti, una desolazione. Mancavano, tanto per dare un'idea del vuoto che la TV sta creando nelle sue trasmissioni con la vertenza sullo sciopero degli attori, Alberto Talegalli, Lida Ferro, Franco Tramontana, Germana Monteverdi, Enrico Viarisio, Paola Borboni ed altri. Buon per il *Ventaglio* se è riuscito ad utilizzare Juliette Greco. Un tocco di classe, che è valso in extremis a tenerlo un po' più in qua del limite della cialtroneria pura e semplice. Con tutto questo, ci siamo passati vicino assai. Adriana Serra non ha aderito allo sciopero ed ha continuato a parlare con quei piccoli scatti della testa, in qua e in là, ad ogni sillaba, ad ogni impuntatura evitata o superata. Questi presentatori bisogna comprenderli. Un attore di prosa o di rivista, un cantante perfino, hanno un mestiere per le mani, una professione che esercitano alla TV, ma possono esercitarla in teatro, in cinema, al doppiaggio, incidendo dischi. Un presentatore esiste, in quanto la RAI gli permette di continuare ad esistere. Sono più deboli e più facilmente ricattabili.

Segue un documentario sui luoghi della Passione di Gesù Cristo. Si vede una grande folla che trasporta un'enorme e pesantissima croce. «V. scorgiamo il simbolo», osserva lo speaker, «del nostro destino su questa terra». C'è anche però, osserviamo, chi se ne va tranquillo, senza dare una mano, ignorando la fatica degli altri. Anche qui scorgiamo un simbolo. Altro che!

gis.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,35: Corso di lingua francese - 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Voci vive - 11,35: Vita musicale in America - 12,10: Musiche per organo da teatro - 12,25: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13,30: Orchestra d'archi diretta da Dino Olivieri - 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 15,55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: Lourdes e Fatima alla luce degli studi recenti - 16,20: Neri: Sonata a quattro - 16,30: Place de l'Etoile - 16,50: In collegamento con la Radio Vaticana: Santa Messa Solenne con l'assistenza di Sua Santità Giovanni XXIII - 19,30: Pizzetti: Messa da Requiem - 20: Musica per orchestra d'archi - Una canzone al giorno - 20,30: Giornale radio - 20,55: Ribalta piccola - 21: «Mosè», melodramma sacro in quattro atti di Stefano De Jouy, musica di Gioacchino Rossini, direttore Tullio Serafin, maestro del Coro Nino Antonellini, Orchestra Sinfonica e Coro di Roma della Radiotelevisione Italiana - Giornale radio - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: Dall'album di Grieg - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Orchestra London Promenade - 13,30: Primo giornale - 14: George Melachrino e la sua orchestra - 14,30: Secondo giornale - 15: Novità Cetra - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Franck: Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra - 16: Fonte viva - 16,20: Musiche di Ravel - 16,40: Complesso Corale Couraud - 17: Beethoven: Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1 - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Nino Bonavolontà - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Mendelssoniana - 19,25: Album musicale - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - 20,30: «Il piccolo Abi», radiodramma di Elena Bono - 21,30: Radionotte - 21,45: Pianista Chiaralberta Pastorelli - 22: Pergolesi: Stabat Mater.

RADIOMATTINA - RETE TRE — 8: Benvenuto in Italia - 10: Concerto della pianista Mirella Zuccarini - 10,30: Concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13,15: Musiche di Haendel e Berlioz - 14,15: Trasmissioni regionali.

TERZO PROGRAMMA — 17: I concerti di Vivaldi - 17,45: La Rassegna (Musica) - 18,15: Rudi Stephan, Tadeusz Baird, Conrad Beck (musiche) - 19,15: Traduzioni dell'età neoclassica - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Ognuno» - 22,30: Musiche Polifoniche inedite di A. Scarlatti - 23,10: Libri ricevuti - 23,25: Piccola antologia poetica - 23,35: Congedo.

13,30 TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale
— **Primo corso:**
Osservazioni scientifiche
Prof. Giorgio Graziosi
Lezione di Economia Domestica
Prof.ssa Maria Dispenza
Lezione di Matematica
Prof.ssa Maria Giovanna Platone
— **Secondo corso:**
Lezione di Matematica
Prof.ssa Liliana Ragusa Gilli
Due parole tra noi
Prof.ssa Maria Grazia Puglisi
Lezione di Italiano
Prof.ssa Fausta Monelli
Il tuo domani
Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani, a cura di Fabio Cosentini e Giovanni Tortora

17 LA TV DEI RAGAZZI
«Un ragazzo prodigio»
«Un'antica famiglia indiana»
Documentario dell'Enciclopedia Britannica

18,30 TELEGIORNALE GONG

18,45 VECCHIO E NUOVO SPORT

19 PASSAPORTO
Lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini

19,30 CONCERTO DI PRIMAVERA
«Concentus Fidesque Antiqui»
diretto dal M° Carlo Quaranta
con la partecipazione di Ferruccio Tagliavini
Coro di voci bianche
Regia di A. Falqui

20,30 TIC-TAC
TELEGIORNALE

20,50 CAROSELLO

21 Dal Teatro della Fiera Campionaria Internazionale di Milano
CAMPANILE SERA
presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora

22,10 GIOVANI D'OGGI
Un'inchiesta di Carlo Alberto Chiesa

22,55 GIOVEDI' SANTO
Conversazione religiosa di Don Esterino Bosco

23,15 TELEGIORNALE

In seguito allo sciopero degli attori, tuttora in corso, dovrebbero essere sospese le trasmissioni di prosa e di rivista.

Quelli che pubblichiamo qui sono i programmi comunicati dal «Radiocorriere» prima che lo sciopero fosse dichiarato.

Teatri-Cinema-Concerti

«La Bohême» sabato all'Opera

Oggi e domani riposo. Sabato, alle 21, replica della «Bohème» di G. Puccini (rappr. n. 52), diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Clara Petrella, Dora Gatta, Ferruccio Tagliavini, Manuel Spartafora, Plinio Clabassi e Arturo La Porta. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Giovacchino Forzano. Detta rappresentazione verrà offerta in omaggio agli abbonati alle «diurne».

Domenica e lunedì riposo.

Sono in preparazione la «Salome» di Strauss e «Il medium» di Menotti, concertati e diretti dal maestro Franco Capuana.

David Oistrach domani all'Auditorio

Domani, alle 18, all'Auditorio di via della Conciliazione il celebre violinista David Oistrach terrà per l'Accademia di S. Cecilia un concerto straordinario — fuori abbonamento e per il quale sono valide le tessere permanenti, tagliando B. L'Oistrach, che sarà accompagnato al piano da Volf Ellmovich Iampolski, eseguirà: Leclair «Sonata in re maggiore», Beethoven «Sonata op. 47» (a Kreutzer), Bach «Sonata n. 6», A. Mendelssohn «Preludio e fuga sul nome di Bach» per violino solo, Prokofieff «Due melodie», Ravel «Tzigane». I biglietti sono in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo. Sabato alle 21 e 23 eccezionale rassegna di vedette dello Strep-Tease nella rivista di A. S. «Senso vietato» con Carol Ryva, Dany Faret, Caroline von Sitrovitz
ARTI: C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Ultime repliche alle 17 prezzi popolari «A che servono questi quattrini?» 3 atti di A. Curcio
DELLA COMETA: Alle 17,30 familiare C.ia Stabile con G. Scotto, G. Santuccio, Moriconi, Lojodice, Bosetti, Cristina, Bianchi in: «Romanticismo» di G. Rovetta. Regia di G. Morandi
DELLE MUSE: Riposo. Sabato alle 21,30 Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchiò e Mariani, Quattrini, Salvadori, Chinnici, Rocchetti in: «Valentina alta moda» di G. Giannini, regia dell'autore. Terza settimana
DELLE VITTORIE: Sabato: C.ia Macario con Carlo Campanini nella commedia musicale di Corbucci e Grimaldi: «Una storia in blue-jeans»
ELISEO: Alle 17 familiare: Arnoldo Foà e Lea Massari in «Due in altalena». Vivo successo. Ultime repliche
IL MILLIMETRO: C.ia diretta da Enzo Verduchi. Alle 17,15 familiare: «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Vivo successo. Telefono 451248
PALAZZO SISTINA: Riposo
PIO X (Monteverde): C.ia D'Origlia-Palmi. Riposo.
PIRANDELLO: Alle 21,15: «Hello di fuori» di W. Saroyan e «La sguadrina timorata» di Sartre. Con Brunella Bovo, Anna Lelio, Giulio Donnini, Paolo Modugno. Seconda settimana di successo
QUIRINO: Alle 17 familiare: C.ia A. Proclemer, G. Albertazzi con Aldo Silvani in: «I sequestrati di Altona» di J. P. Sartre. Ultime repliche. Strepitoso successo
RIDOTTO ELISEO: Riposo
ROSSINI: C.ia Checco Durante. Alle 17,15 (familiare): «Quanno la rota nun gira» novità per Roma in tre atti di F. Possenti
SATIRI: Riposo.
VALLE: Riposo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di madame Tissot di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Viale Parioli - angolo via Acqua Santa): Aperto dalle ore 10 alle 24. Attrazioni modernissime.
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-TEATRI

Oggi e domani solo spettacoli cinematografici

Alhambra: L'isola stregata degli Zombies e Giovani gangster

CINEMA QUATTRO FONTANE
Questa sera alle ore 22
«Serata di gala»
(Esclusivamente ad inviti)
Il film del grande regista svedese
INGMAR BERGMAN
DONNE in ATTESA
Esclusività INDIEF

Altieri: La più grande corrida, con M. Ray
Ambra-Jovinelli: L'isola stregata degli Zombies e Giovani gangsters
Principe: Chiuso
Volturno: L'ultima battaglia del generale Custer, con E. Flynn

CINEMA

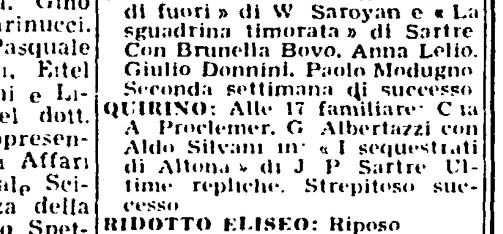
PRIME VISIONI

Adriano: L'assedio di Siracusa, con T. Louise (apert. 15, ult. 22.45)
America: La bella addormentata nel bosco (cart. animati) (ap. 15, ult. 22.45)
Appio: Cartagine in fiamme, con D. Gelin
Archimede: That Kind of woman (alle 16.30-18.30-20.15-22)
Ariston: Inchiesta in prima pagina, con A. Franciosa (15.30-17.30-20-10-22.50)
Aventino: Cartagine in fiamme, con D. Gelin (alle 15.30-18.10-20.25-22.40)
Balduina: Il mondo dei miracoli, con V. De Sica
Barberini: Le orientali (alle 15.40-18-20.25-23)
Brancaccio: Cartagine in fiamme, con D. Gelin
Capitol: Il rossetto, con G. Moll (15.45-18.05-20.20-22.45)
Capranica: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness
Capranichetta: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Cola di Rienzo: Cartagine in fiamme, con D. Gelin (alle 16.20-18.25-20.30-22.40)
Corso: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor (alle 16-18-20.15-22.45)
Europa: Sexy Girl, con B. Bardot (15.30-17-18.50-20.40-22.30)
Fiamma: La dolce vita, con Anita Ekberg (alle 15.45-19-22.30)
Fiammetta: Marty, con B. Blair (alle 16-18-20-22)
Galleria: Sorci e soci al 6 Round (cart. anim.) (ap. 15, ult. 23)
Golden: Ombre bianche, con A. Quinn (ap. 15, ult. 22.45)
Maestoso: Quo vadis? con Robert Taylor (ap. 15, ult. 22.45)
Metro Drive-in: Sabato riapertura con: Gazebo, con G. Ford
Metropolitan: I guai di Pippo, Pluto e Paperino (cart. anim.) (alle 15.30-17.40-19.20-21.05-23)
Mignon: Night club
Moderno: L'assedio di Siracusa, con T. Louise
Moderno Saletta: Un militare e mezzo, con R. Rascel
New York: L'assedio di Siracusa con T. Louise (ap. 15, ult. 22.45)
Paris: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness (ap. 15, ult. 22.45)
Plaza: Night club
Quattro Fontane: Lo scandalo del vestito bianco, con A. Guinness (ap. 15, ult. 19)
Quirinetta: La bella addormentata nel bosco (cart. animati) (alle 16-17.45-20-22.45)
Radio City: Il settimo sigillo, di I. Bergman (alle 15-17-19-21-23)
Reale: Quo vadis?, con R. Taylor (ap. 15, ult. 22.45)
Rivoli: Chi era quella signora? con T. Curtis (15.45-17.40-20-22.50)
Roxy: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness (16-18.20-20.30-22.45)
Smeraldo: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Splendore: Sacro e profano, con G. Lollobrigida (ap. 15, ult. alle 22.45)
Supercinema: Il boia, con T. Louise (15.45-17.35-19.25-21.15-23)
Trevi: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni (ap. 15.45, ult. 23)
Vigna Clara: chiuso. Sabato: Genitori in blue-jeans, con M. Carotenuto

SECONDE VISIONI

Africa: Il mondo nelle mie braccia, con G. Peck
Airone: I due volti del generale ombra, con G. Scala

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

TEATRI
- «I sequestrati di Altona» (una testimonianza drammatica sui problemi che si pongono alla coscienza dell'uomo moderno) *al Quirino*
- «La sgualdrina timorata» (vigoroso dramma antirazzista) *al Pirandello*

CINEMA
- «La dolce vita» (l'affresco di una società in disgregazione) *al Fiamma*
- «Il settimo sigillo» (l'uomo di fronte alla morte, in un'Europa medioevale flagellata dalla peste) *al Radio City*
- «L'ultima spiaggia» (il mondo distrutto dalla follia atomica) *al Bologna, Del Vascello, Nuovo*
- «La strada della vergogna» (un appassionato pamphlet contro la prostituzione legalizzata) *al Delle Vittorie*
- «A qualcuno piace caldo» (una farsa spiritosa e intelligente, ambientata negli anni del gangsterismo) *al Diana, Parioli, Olympia*
- «Quartiere dei lillà» (la Parigi di René Clair) *al Sultano*

Alce: I 5 penny, con D. Kaye
Alcyone: Ferdinando I, re di Napoli, con P. De Filippo
Ambasciatori: Il mattatore, con V. Gassman
Ariel: Gatti, sorci e fantasia (cart. anim.)
Arlecchino: Artico selvaggio
Astor: Tempi duri per i vampiri, con R. Rascel
Astoria: Ombre bianche, con A. Quinn
Astra: Il magistrato, con J. Sassard
Atlante: Fra due trincee, con M. O'Hara
Atlantic: Berlino polizia criminale, con A. Ladd
Augustus: Immersione rapida
Aureo: Dinne una per me
Ausonia: Straniero in patria
Avana: Le lavandaie del Portogallo
Belsito: L'impiegato, con N. Manfredi
Bernini: Viaggio al centro della terra, con J. Mason
Bologna: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Bolto: Ferdinando I re di Napoli, con P. De Filippo
Brasil: Senza famiglia, con Gino Cervi
Bristol: Le notti di Montmartre
Broadway: Io ti salverò, con I. Bergman
California: Vertigine
Cinestar: Mio figlio, con J. Gabin
Delle Terrazze: Stanza blindata 713, con A. Ekberg
Delle Vittorie: La strada della vergogna, con M. Kyo
Del Vascello: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Diana: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Diamante: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C. Moore
Due Allori: Pausanella
Eden: Sono un agente F.B.I., con J. Stewart
Espero: Le avventure e gli amori di Omar Khajjam, con C. Wilde
Excelsior: Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman
Fogliano: Tunisi Top Secret, con C. Alonzo
Garbatella: Duello alla pistola
Garden: Artico selvaggio, di W. Disney
Giulio Cesare: C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis
Impero: Le colline dell'odio, con R. Mitchum
Induno: David e Golia, con Orson Welles
Italia: Grand Hotel, con M. Morgan
Ionio: Vertigine, con Gene Kelly
La Fenice: Sono un agente FBI, con J. Stewart
Mondial: Artico selvaggio, di W. Disney
Nuovo: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Olimpico: Missione diabolica, con H. Kruger
Palestrina: Viaggio al centro della terra, con J. Mason
Parioli: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Preneste: I terroristi della metropoli
Quirinale: Tutte le ragazze lo sanno, con D. Niven
Rex: Il mattatore, con V. Gassman
Rialto: Tre americani a Parigi, con T. Curtis
Ritz: Ombre bianche, con A. Quinn
Salone Margherita: Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman
Savoia: Artico selvaggio, di Walt Disney
Splendid: I rinnegati del Wyoming, con P. Carey

CASTELFIDET
Credito a privati
(MINICREDITO)
AL TASSO PIU' CONVENIENTE DI ROMA
VIA TORINO, 149/A

Stadium: La moglie sconosciuta, con H. North
Tirreno: La moglie sconosciuta, con H. North
Trieste: Giovani arrabbiati
Ulisse: 4 Fanteria
Ventuno Aprile: 38 Parallelo missione compiuta, con Errol Flynn
Verbano: L'impiegato, con Nino Manfredi
Vittoria: Tempi duri per i vampiri, con R. Rascel

TERZE VISIONI

Adriacine: Due sosia in allegria
Alba: Babette va alla guerra, con B. Bardot
Aniene: Occhio alla penna e Storia di un pesciolino rosso
Apollo: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis
Aquila: Amori di mezzo secolo
Arenula: La signora prende il volo, con L. Turner
Arizona: Riposo
Aurelio: Il bacio di Giuda
Aurora: Dunkerque, con J. Mills
Avorio: Duello alla pistola
Boston: Sangue all'alba
Capannelle: I figli del deserto
Cassio: Gli occhi che non sorrisero, con J. Jones
Castello: Gli assassini della domenica
Centrale: Sette ragazze innamorate
Clodio: Brevi amori a Palma de Majorca, con A. Sordi
Colonna: Il vento si alza, con C. Jurgens
Colosseo: Clandestini alla frontiera, con M. Ferrer
Corallo: Le cameriere, con Giovanna Ralli
Cristallo: Attenti alle vedove, con D. Day
Del Piccoli: Riposo
Delle Rondini: Il Giuda
Delle Mimose: Il bacio di Giuda
Doria: Sierra Baron
Edelweiss: Cole il fuorilegge
Esperia: I vampiri del sesso, con M. Noë
Farnese: L'invincibile
Faro: Santa Caterina
Hollywood: Immersione rapida!
Iris: Juke-box urli d'amore, con A. Celentano
Leocine: La cambiale, con Totò
Marconi: La paura fa 90
Massimo: La fine del mondo, con H. Belafonte
Mazzini: Les dragueurs (I dragatori di donne), con J. Charrier
Niagara: Fiamme nella giungla
Novocine: Bellezze al bagno, con E. Williams
Odeon: I legionari
Olympia: A qualcuno piace caldo con M. Monroe
Oriente: Un uomo facile, con T. Mitri
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Les dragueurs (I dragatori di donne), con J. Charrier
Palazzo: Cavalcata della vendetta
Perla: L'ultima canzone
Planetario: Un americano tranquillo, con J. Wayne
Platino: I due volti del generale ombra, con G. Scala
Prima Porta: Il figlio dell'Uomo
Puccini: Simplicius, spia internazionale, con R. Cameron
Regilla: Occhio alla penna
Roma: Il segreto di Fatima
Rubino: L'amore più bello, con A. Sheridan
Sala Umberto: Vento di passione
Silver Cine: I battellieri del Volga
Sultano: Quartiere dei lillà, con H. Vidal
Tevere: Riposo
Tor Sapienza: Corea in flamme
Trianon: La storia del dottor Wassel
Tuscolo: Amsterdam operazione diamanti, con E. Bartok

SALE PARROCCHIALI

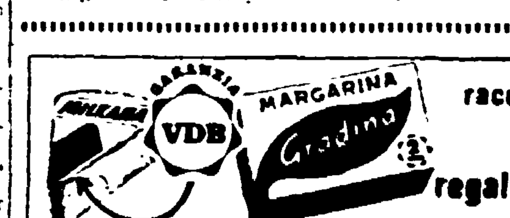
Avila: Riposo
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: Riposo
Crisogono: Riposo
Columbus: Riposo
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Io, Caterina
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Riposo
Due Macelli: Riposo
Euclide: Riposo
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: Riposo
Guadalupe: Riposo
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Natività: Riposo
Nomentano: Riposo
Orione: Riposo
Ottavilla: Riposo
Pax: Riposo
Pio X: Spettacolo teatrale: La trilogia del Calvario
Quiriti: Riposo
Radio: Riposo
Riposo: Golgota
Redentore: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala S. Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
S. Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Sorgente: Riposo
Tiziano: Riposo
Trastevere: Riposo
Ulpiano: Riposo
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO: OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Alba, Ambra Jovinelli, Apollo, Aventino, Brancaccio, Broadway, Bristol, Bologna, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Goldencine, Olimpico, Orione, Olimpia, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salerno, Sala Piemonte, Silvercine, Tuscolo, Tor Sapienza, Ulpiano. TEATRI: Delle Muse, Il Millimetro, Pirandello, Rossini.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
Tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di origine nervosa, venerea e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 738343 - 731260
Aut. Com. ... 25-6-957

Peli MEDICINA ESTETICA



raccogliete i sigilli di garanzia regali di gran marca
Richiedete il catalogo e inviate i sigilli di garanzia a VDB - MILANO

Illustrato ieri durante una conferenza stampa

Interessante e ardito il Giro d'Italia 1960

Ventitrè le tappe, di cui 4 a cronometro individuale — Una corsa, quest'anno che non favorisce nessuna categoria di specialisti — Inizierà a Roma il 19 maggio e si concluderà a Milano il 9 giugno

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 13 — E' così, da qualche anno. *Tarda, tarda, finisce che «La Gazzetta dello Sport» c'invita per farci conoscere il segreto di Pulcinella: il «Giro» cioè. Logico c'è sembrato, dunque, rifiutare. Anche noi, pur non essendo degli Olmes e dei Lupin, all'incirca saperamo. Ma abbiamo voluto rispettare le regole del gioco.*

Allora, il «Giro» del 1960. Torriani credeva di poterlo presentare a bordo di un aeroplano a reazione dell'«Alitalia»: il «jet» avrebbe compiuto a mille l'ora, in quattro o cinque ore, il percorso che i corridori effettueranno a trentacinque l'ora, in ventitre giorni. Niente. L'idea è naufragata (nel ridicolo?). Sceso dalle nuvole, Torriani intendeva, comunque, rimanere ad alta quota e aveva pensato a Cervinia. No, nemmeno lassù è stato possibile. Ed ecco, perciò, la più semplice, la più comoda, la casalinga soluzione: Milano, la sala del Grechetto a Palazzo Sormani.

Il «Giro» del 1960, che non è un giro (è, semmai, un zig-zag per l'Italia), si presenta bene. Ha caratteristiche nuove, interessanti, ardite. Il viaggio piace. E l'itinerario offre uno stupendo colpo d'occhio. Torriani l'ha creato giorno per giorno. E si vede che ha lavorato a lungo, con la matita e con la gomma.

Parte da Roma il «Giro» del 1960. L'aggancio ideale ai Giochi d'Olimpia è scoperto. La corsa rosa si assumerà anche il compito di staffetta di fiaccola che simboleggia l'ardore di uno sport, il ciclismo, che all'Olimpiade è legato, pur se non vanta tradizioni classiche.

Da Roma il 19 maggio, avremo qui a Napoli.

Quindi a Sorrento per una breve gara contro il tempo. Lo scopo è chiaro: avere subito una classifica di prestigio. Baldini, Anquetil, Venturelli.

Nel Sud il «Giro» non indugia. Anzi. Dopo Sorrento vengono Campobasso, Pescara e Rieti, viene Terni, vengono le strade dell'Adriatico. Tappa a Rimini, e un'altra breve gara contro il tempo da Igea a Bellaria. Poi, dall'Adriatico al Tirreno passando per Forlì.

Livorno, Carrara.

Ancora una breve gara contro il tempo, in salita, a Cave.

Per il «Giro» del 1960, l'arco della riviera di Liguria è breve, brevissimo. Asti attende. Segue Cervinia. E, finalmente, dopo quindici corse, Milano. Riposo. L'unico giorno di riposo. Si riprende in Brianza, con la quarta gara contro il tempo. Verona, Treviso, Trieste, Belluno sono il piatto o appena mosso prologo alla grande montagna: le Dolomiti.

A Trento.

A Bormio.

Milano, il 9 giugno, giovedì, è l'ultimo traguardo. E adatto per lo svolgimento di una competizione combattuta e che non favorisce nessuna categoria di specialisti. Van Looy ha, per intenderci, le stesse possibilità di Gaul anche se parecchie e difficili, aspre sono le arrampicate a metà e alla fine del cammino. Si capisce che la pianura è tanta. D'altra parte le gare contro il tempo non sono pesanti, lunghi sforzi. Per noi il «Giro» del 1960 propone una corsa dove il mantenimento della forma e la continuità delle forze morali possono spuntarla su un valore atletico intrinsecamente superiore. E gli uomini specializzati con giudizio hanno buone probabilità. Fra questi uomini, c'è Nencini.

Favorevole e, perciò, la critica.

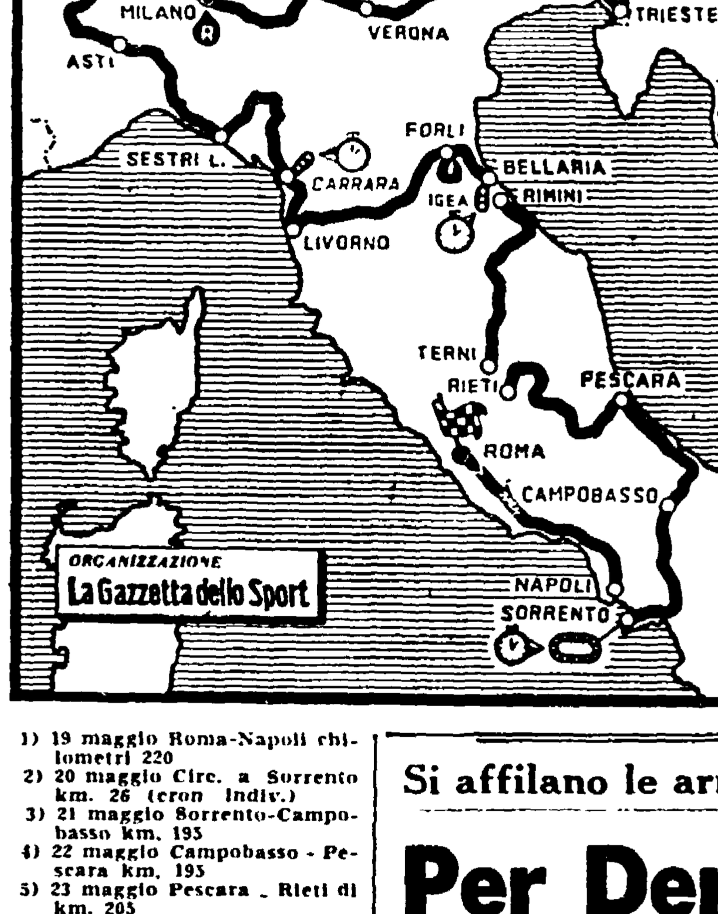
Il «Giro» del 1960 rispetta le esigenze delle moderne prove a tappe, che esigono scatto e ritmo.

Torriani è un organizzatore pratico. Tuttavia, riesce ad imporsi dei freni. E sa anche non approfittare delle situazioni favorevoli. Infatti. Tutti i campioni più prestigiosi, nostri e stranieri, li ha in casa: Gaul, Van Looy, Desmet, Junkermann, Brankart, Poblet, Hoevenaers vestono maglie che ci sono familiari. Riviere è l'eccezione. Perchè Anquetil e Darrigade sono a metà, con l'«Helyett» e la «Fynsec», e la loro partecipazione al «Giro» del 1960 è obbligata.

C'era, però, lo scoglio del 12 giugno, data del campionato di Francia. Torriani si è dimostrato comprensivo, ed ha anticipato la conclusione. Vi è di più. Egli ha saputo rinunciare a progetti spettacolari, festaioli, come quello della vigilia, a Roma di impegnare le squadre per determinare l'ordine di partenza delle automobili delle case nella scia del gruppo. Torriani, ha capito che avrebbe infastidito i capitani. I quali, oggi come ieri, determinano il successo o l'insuccesso della manifestazione.

A. C.

Le 23 tappe del «Giro»



1) 19 maggio Roma-Napoli chilometri 220
2) 20 maggio Circ. a Sorrento km. 26 (cron. indiv.)
3) 21 maggio Sorrento-Campobasso km. 193
4) 22 maggio Campobasso - Pescara km. 195
5) 23 maggio Pescara - Rieti di km. 205
6) 24 maggio Terni-Rimini chilometri 240
7) 25 maggio Igea-Bellaria chilometri 5 (cron. indiv.)
8) 25 maggio Bellaria-Forlì di km. 81
9) 26 maggio Forlì-Livorno di km. 203
10) 27 maggio Livorno - Carrara km. 160
11) 27 maggio Panoramica Cave Carrara km. 2,200 (cronometro indiv. in salita)
12) 28 maggio Carrara - Sestri Levante km. 175
13) 29 maggio Sestri Levante - Asti km. 186
14) 30 maggio Asti-Cervinia di km. 185
15) 31 maggio St. Vincent-Milano km. 190
— 1 giugno Riposo a Milano
16) 2 giugno Circ. in Brianza km. 70 (cron. indiv.)
17) 3 giugno Milano-Verona di km. 163
18) 4 giugno Verona-Treviso di km. 110
19) 5 giugno Treviso - Trieste km. 145
20) 6 giugno Trieste - Belluno km. 238
21) 7 giugno Belluno - Trento km. 115
22) 8 giugno Trento - Bormio km. 210
23) 9 giugno Bormio - Milano km. 210.

G.P. della montagna

PRIMA CATEGORIA
(otto colli)

V Tappa: Passo del Terminillo (m. 2 000)
XII Tappa: Passo della Cisa (m. 1039). Passo di Cento Croci (m. 1055)
XIV Tappa: Cervinia (m. 2024)
XX Tappa: Passo della Mauria (m. 1295)
XXII Tappa: Campo Carlo Magno (m. 1682). Passo del Tonale (m. 1883). Passo del Gavia (m. 2261). Il «Gavia» è il «tetto» del Giro: se la strada fosse impraticabile per la neve è prevista una variante per il Passo dello Stelvio a quota 2757.

SECONDA CATEGORIA

V Tappa: Strada delle Svolte (m. 750)
VI Tappa: Passo della Somma (m. 669)
VIII Tappa: Rocca de le Caminate (m. 380)
IX Tappa: Passo del Muraglione (m. 907)
XI Tappa: Panoramica Cave di Carrara (m. 263)
XIII Tappa: Piani di Creto (m. 605)
XV Tappa: Passo della Serra (m. 593)
XXII Tappa: Molina di Ledro (m. 638)

La salita delle Cave di Carrara costituisce la brevissima tappa a cronometro individuale di km. 2,200, una delle novità del Giro, insieme con l'altra breve tappa a cronometro in pianura Igea-Bellaria, di chilometri 5.

Gli organizzatori si sono riservati di far concludere la Trento-Bormio, all'Aprica se sarà consigliato da «un ulteriore definitivo esame tecnico delle caratteristiche del percorso».

Vincenzo Di Cugno radiato dall'UVI

La Commissione appello e disciplina dell'UVI ha deliberato la radiazione dalla Unione Velocipedistica Italiana di Vincenzo Di Cugno, già Presidente dell'ANUGG, e del vice presidente Leonardo Arrighi.

Il torinese Federico Gial — ex vice presidente dell'ANUGG — è stato sospeso fino al 31 marzo 1961.

Respinte dal Pisa le accuse di corruzione

PISA, 13 — Enorme scalpore ha sollevato la notizia secondo cui un incaricato del Pisa avrebbe tentato di corrompere — tramite «terza persona» — alcuni giocatori del Prato per agevolare l'andamento della partita Pisa-Prato, giocata in questa ultima città il 3 aprile scorso e che si concluse con la vittoria dei biancoazzurri per una rete a zero.

La notizia è stata esaminata dai dirigenti del Pisa nel corso di una riunione a conclusione della quale è stato emesso un comunicato che respinge con sdegno l'affermazione.

Tuttavia la Lega semiprofessionistica ha aperto una inchiesta.

Per prendere parte al Torneo della F.I.F.A.

Gli juniores azzurri partono per Vienna

- *Debutteranno sabato contro il Portogallo*
- *Nel galoppo di ieri hanno battuto la Pro Calcio per 11-0*

PRIMO TEMPO

NAZIONALE JUNIORES: Capasciutti; Rossetti, Rosato; Salomoni, Bercellino, Mazzanti; Bonora, Cavallito, Veronesi, Ferrario, Bonfada.

PRO CALCIO ITALIA: Bonollo; Grandi, Testa; Ricci, Paglia, Simonetti; Valentini, Muzi, Chiu, Cadesino, Rota.

SECONDO TEMPO:

NAZIONALE JUNIORES: Bonollo; Facchetti, Rosato; Castano, Bercellino, Mazzanti; Soliano, Cavallito, Ferrario, Bonfada, Veronesi.

PRO CALCIO ITALIA: Capasciutti; Tranchili, Testa; Casale, Paglia, Crocchia; Anselmi, Genovesi, Fanti, Maestri, Annarumi.

ARBITRO: Bili (allenatore della Pro Calcio Italia).

RETI: nel primo tempo al 2' Cavallito, al 12' Salomoni, al 23' Veronesi e al 35' Ferrario; nella ripresa al 3' Cavallito, al 6' Veronesi, al 16' Ferrario, al 20' Bonfada, al 21' Veronesi, al 24' Ferrario, al 30' Cavallito.

Prima della partenza per Vienna (che avverrà oggi alle 10,50 per via aerea) la nazionale juniores ha concluso la sua preparazione per il torneo della FIFA con un allenamento effettuato ieri al campo degli Eucalipti: si è trattato in verità di un «galoppo» di scarsissimo impegno perchè ad allenare gli juniores erano stati chiamati i «maschietti» sedicenni o addirittura Henni della Pro Calcio Italia (formata con i migliori allievi dei Nuclei di Addestramento Giovanile).

Si capisce perciò che gli juniores non hanno dovuto spingere a fondo per insaccare 11 reti ad avversari molto inferiori, fisicamente prima ancora che tecnicamente. E si capisce anche che non si possono ricavare molte indicazioni da questo allenamento sulle possibilità degli juniores azzurri al torneo della FIFA.

Parlavamo appunto di questo con Canestri dopo la partitella ed il selezionatore giovanile ci ha confessato di essere rimasto soddisfatto a metà. Cioè è stato soddisfatto per la prova di salute di tutti i suoi ragazzi, ma non ha potuto dirsi altrettanto pago per quanto riguarda i problemi tecnici connessi alle assenze di Rivera (che raggiungerà i giovani solo dopo Roma - Alessandria del mediano Beretta (che il Como non ha voluto cedere, sull'esempio dell'Alessandria, perchè lo ha ritenuto indispensabile per raggiungere la salvezza) e dell'ala Milanesi (infortunato).

Infatti non ha avuto indicazioni per scegliere il sostituto di Beretta (Salomoni o Castano?), nè per le sostituzioni di Rivera e Milanesi, per le quali nel secondo tempo ha addirittura rivoluzionato tutto il quintetto di punta. Di conseguenza Canestri non ha voluto nemmeno pronunziarsi sulle nostre possibilità al torneo della FIFA.

Certamente i nostri ragazzi dovrebbero superare i primi turni (affronteranno sabato a Linz il Portogallo, lunedì a Wiener Nolstad la Grecia ed il 20 l'Olanda a St. Polten). Ma passiamo alla cronaca sommaria del galoppo di ieri.

Gli Juniores vanno in vantaggio già al 2' con un tiro a volo di Cavallito su cross di Bonfada, poi raddoppiano al 12' con una «cannonata» di Salomoni da fuori area, dopo una mischia davanti a Bonollo. Al 23' Veronesi insacca il terzo goal con la complicità di Bonollo che si lascia sfuggire un pallone già bloccato. Al 25' infine Ferrario chiude la marcatura del primo tempo.

Nella ripresa la Pro Calcio schiera le riserve (ragazzini piccolissimi che arrivano appena al petto degli Juniores) e il compito dei ragazzi di Canestri diviene ancora più facile. è ancora Cavallito a rompere il ghiaccio al 3', seguito al 6' da Veronesi che raccoglie una respinta fiacca di Capasciutti su precedente tiro di Ferrario. Poi al 10' il palo respinge un tiro di Veronesi ed al 15' Capasciutti allontana con una manata la palla (forse già era entrata in rete) su tiro di Veronesi.

La sagra dei goal riprende però al 16' (Ferrario) continua al 20', al 21' e al 24' (Bonfada, Veronesi di testa e Ferrario), concludendosi infine al 30' con un goal di Cavallito, cui è toccata la sorte di aprire la marcatura e di chiuderla.

Inutile chiedere a Canestri la probabile formazione;

L'inquadratura tipo, comunque, dovrebbe essere la seguente: Bonollo, Rossetti, Rosato, Castano, Bercellino, Mazzanti, Soliano, Cavallito (Rivera), Veronesi, Ferrario, Bonfada.

R. F.

Nella foto: FERRARIO mette a segno una delle sue 3 reti

La preparazione delle squadre romane

Positivo il collaudo di Mariani che giocherà domenica a Genova

Carradori sostituito da Visentin dovrebbe ritornare mediano al posto di Vignoli - Poche varianti nella Roma che potrebbe utilizzare Ghiggia o David

Dall'incontro dei cadetti che riportiamo in altra parte, Bernardini ha potuto trarre utili indicazioni concernenti il «varo» della formazione da opporre alla Sampdoria. Si attendeva soprattutto l'esito sulle condizioni fisiche di Mariani che, dopo un lungo periodo di riposo tornava a disputare un regolare incontro. L'attaccante biancoazzurro, sebbene abbia preso parte al solo primo tempo non ha risentito dello sforzo sostenuto e la sua presenza a Marassi appare, quindi scontata. Resta da vedere, ora, quale schieramento assumerà l'attacco biancoazzurro con il rientro di Mariani.

Non a caso, ieri, Bernardini ha allineato nel reparto destro del quintetto di punta il duo Visentin-Mariani che, pur non compiendo cose egregie, ha mostrato di poter fornire una certa garanzia.

Questa soluzione, se dovesse andare in porto vedrebbe il rinvio del rientro di Carosi a mediano destro, ruolo questo che Carradori tornerebbe ad occupare. Ecco, pertanto, la probabile formazione biancoazzurra per l'incontro con i blucerchiati: Cei; Molino, Lo Buono, Carradori, Janich, Prini; Mariani, Visentin, Rozzoni, Franzini, Fumagalli.

Comunque, nei prossimi giorni considerando le tre partite che la Lazio dovrà disputare nel giro di soli otto giorni, contro la Sampdoria domenica, contro i petroniani mercoledì a Bologna per la Coppa Italia e contro i gigliati a Firenze per il prossimo turno di campionato, Bernardini potrà schierare in prima squadra tutti i giocatori che vorrà visionare, compreso quel Mattei, autore di pregevoli cose nell'incontro di ieri, che, se non domenica a Marassi, debutterà sicuramente mercoledì in Coppa Italia.

In merito al «caso» Tozzi, inoltre, sembra che la Lazio, nel chiedere l'annullamento del contratto del brasiliano, non abbia agito nella maniera più consona alla forma stabilita per tali provvedimenti. La società biancoazzurra, infatti, prima di prendere la nota decisione e denunciare Humberto al tribunale della Lega, avrebbe dovuto inviare precedentemente al giocatore una qualche lettera di monito, cosa invece che non ha fatto, al fine di preannunciargli il provvedimento che essa aveva in animo di prendere. Resta da vedere ora quanta importanza verrà attribuita a questa «dimenticanza» del sodalizio biancoazzurro.

Nel clan giallorosso, in attesa dell'incontro con i grigi alessandrini Foni ha sottoposto ieri i titolari ad una seduta di atletica mentre i rincalzi hanno disputato ad Ostia un incontro con la squadra locale. Oggi, inoltre, la preparazione proseguirà per i titolari con una nuova seduta di allenamento al «Tre Fontane» al termine della quale, il trainer giallorosso sarà in grado di avere maggior chiarimenti in merito alla formazione anti-Alessandria.

Per questo incontro, in linea di massima, lo schieramento della Roma non dovrebbe presentare notevoli mutamenti rispetto a quello allineato nel precedente incontro. Probabile, comunque, appare il rientro di Ghiggia in sostituzione di Castellazzi. Non è da escludere anche l'eventuale utilizzazione di David ad interno sinistro con conseguente spostamento di Selmosson alla estrema sinistra.

Operato Castano al Policlinico Italia

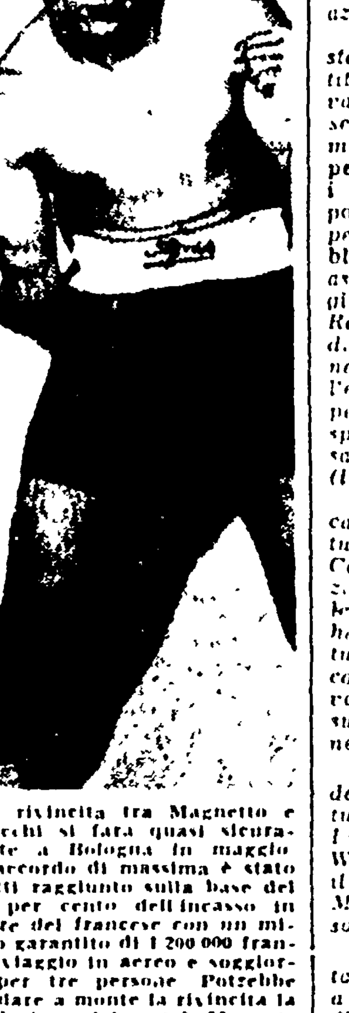
Il terzino della Juventus, Castano è stato operato felicemente ieri dal prof. Zappalà al Policlinico Italia al ginocchio sinistro. Due anni fa il giocatore venne operato sempre dal prof. Zappalà all'altro ginocchio e riprese l'attività dopo soli venti giorni.

Gli schermidori azzurri partiti per Leningrado

MILANO, 13 — Sono partiti questa mattina dalla Malpensa gli schermidori e le schermitrici che dal 15 al 18 aprile parteciperanno a Leningrado ai campionati mondiali di scherma per giovani.

La rappresentativa italiana è così composta: Fioretto maschile: Accatino, La Ragione, Rigoli. Fioretto femminile: Bertrame, Rigon, Sanguinetti. Spada: Chiaretti, Pavia, Pellegrini. Sciabola: Bortoletti, Carlo Rigoli.

Mazzola challenger di Rinaldi



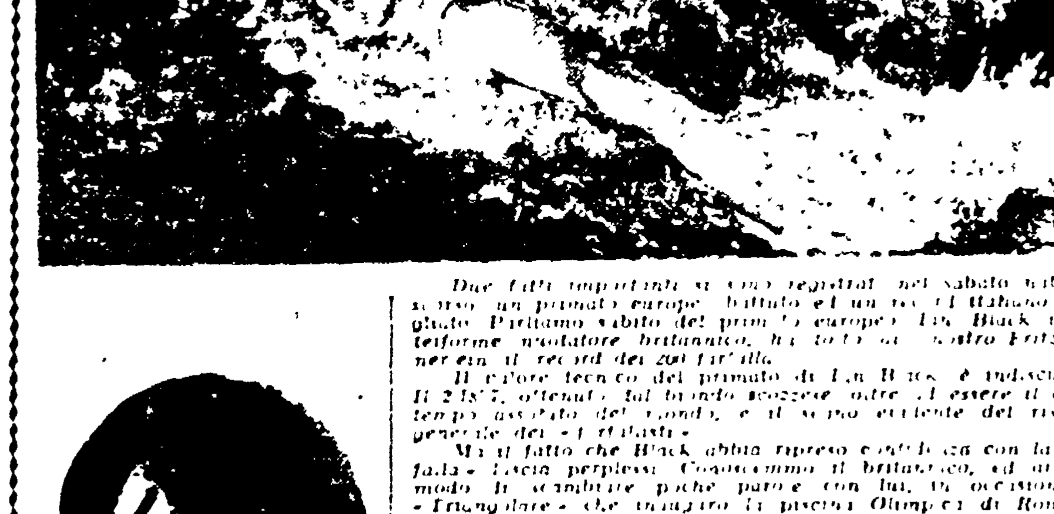
La rivincita tra Magnetto e Cavicchi si farà quasi sicuramente a Bologna in maggio. Un accordo di massima è stato infatti raggiunto sulla base del 22,5 per cento dell'incasso in favore del francese con un minimo garantito di 1 200 000 franchi, viaggio in aereo e soggiorno per tre persone. Potrebbe mandare a monte la rivincita la conclusione del match Magnetto-Richardson per il titolo europeo nei prossimi giorni, ma la cosa non è molto probabile. Mentre Cavicchi e Magnetto stanno concludendo privatamente la loro rivincita, la FPI ha nominato Mazzola challenger ufficiale di Rinaldi per il titolo italiano dei mediomassimi. Il potentino è stato preferito a Bacchesschi, Calzavara e Scarabellin.

Il campionato dei «medi», infine, si disputerà a St. Vincent il 28 maggio tra Scisciani (campione) e Fortilli. Il match con tutta probabilità sarà teletrasmesso in ripresa diretta.

Nella foto MAZZOLA

Si affilano le armi per le Olimpiadi di Roma

Per Dennerlein il «pericolo» Black



Due fatti importanti si sono registrati nel sabato natatorio scorso: un primato europeo battuto ed uno italiano eguagliato. Parliamo subito del primato europeo. Ian Black, il poliforme nuotatore britannico, ha tolto al nostro Fritz Dennerlein il record dei 200 farfalla.

Il valore tecnico del primato di Ian Black è indiscutibile: il 2'15"7, ottenuto dal biondo scozzese, oltre ad essere il quarto tempo assoluto del mondo, è il segno evidente del risveglio generale dei «farfallisti».

Ma il fatto che Black abbia ripreso confidenza con la «farfalla» lascia perplessi. Conoscemmo il britannico, ed avemmo modo di scambiare poche parole con lui, in occasione del «Triangolare» che inaugurò la piscina Olimpica di Roma. In quell'occasione Black ci disse che il pubblico di Roma lo aveva entusiasmato per come aveva accolto la sua prova: «una gara senza primato — disse — e tanti applausi. Per le Olimpiadi verrò ... di più e meglio».

Evidentemente Black deve aver studiato il programma natatorio dei giochi di Roma: esaminandolo attentamente si troverà infatti che il 2 settembre, a distanza di poche ore, dovrà prendere ... nuotatori per la finale dei 200 farfalla e quella dei 1500 sl.

In quale delle due gare ha più probabilità di riuscire meglio Black?

Non possiamo certo oggi, a distanza di quattro mesi, pronosticare chi parteciperà alle batterie ed in che forma arriverà a Roma; certo è che lo scozzese dovrebbe, per rispettare quello che disse a noi e per non perdere la popolarità del pubblico della capitale, ripetere l'exploit di Budapest dove, in occasione degli europei conquistò, nel giro di poco più di mezz'ora due medaglie d'oro.

A parte il fatto che a Budapest mancavano gli atleti extraeuropei, bisogna pensare ai valori tecnici dei partecipanti alle due gare. Nei 1500 Black si troverà di fronte nuotatori che viaggiano sotto i 18' — leggi Konrads, Somers, Rose, Yamanaka — e perciò il suo 18'05"4 — ottenuto nel 1958 e non ripetuto — potrebbe portarlo verso una eliminazione per i primi posti. Non così sui 200 farfalla dove Black potrà combattere ad armi pari con i vari Troy, Nasu, Gillanders, Dennerlein, Ishimoto, in quanto tutti raggruppati nello spazio minimo di 2". Potrebbe essere quindi questa la sua gara: potrebbero essere i 200 farfalla a fargli guadagnare una medaglia d'oro per le Olimpiadi di Roma.

Bisognerà attendere però, la data del 2 settembre per stabilire con certezza se Black vorrà tentare la grossa carta del doppio confronto, oppure se la sua intenzione è quella di battere il primatista mondiale Troy.

Sarà senza alcun dubbio quella dei 200 farfalla la gara più appassionante delle Olimpiadi natatorie e anche per il nostro Fritz Dennerlein il quale certamente vorrà intervenire con la sua tenacia e la sua classe nel dialogo intrapreso a distanza fra lo statunitense Mike Troy e lo scozzese Ian Black.

Il primato italiano, invece si riferisce alla piccola Paoletta Saini. Da certo tempo andiamo dicendo che la nuotatrice laziale aveva la possibilità di togliere alla compagna-amica-avversaria Cristina Pacifici il record dei 100 metri. E Sabato pomeriggio la Saini è riuscita ad eguagliare il primato, e un passo avanti, e una sicurezza per quello che noi abbiamo sempre sostenuto. Paola Saini potrebbe benissimo scendere sotto 1'09 (piazzandosi così tra le prime otto in campo europeo): il suo ritmo oggi come oggi, ancora non è perfetto, c'è un rallentamento forse portato dalla disperata volontà di vincere ... che non le permette di stendersi come nei primi metri.

Ancora una volta Sandra, quale è stata l'aiutante di campo della «piccola»: infatti nel passaggio dei 50 metri (in 31"), la Saini era già, praticamente la vincitrice, poi il fantastico ritorno di Sandra ha fatto sì che Paoletta spingesse ancora a fondo: c'è stato un attimo in cui abbiamo visto la romanista avanti, ma un attimo, poi la Saini si è di nuovo «raggruppata» e la vittoria è arrivata con il primato italiano in comproprietà.

VIRGILIO CHERUBINI

In alto: **JAN BLACK**; a fianco **PAOLA SAINI**

J. D. Martin 4,82 nell'asta

A Norman, nell'Oklaoma, lo studente americano J. D. Martin ha saltato con l'asta m. 4,82, cioè cm. 3,5 più del record mondiale ufficiale (Bob Gutowski, m. 4,782).

Tale prestazione però non sarà omologata perchè l'asticella a causa del forte vento era stata fissata ai due montanti in senso diagonale e i due supporti «resi rutti» di con dei nastro adesivo. Il regolamento infatti vuole che l'asta «sia posta da li stessa parte su entrambi i montanti» e che i supporti siano «completamente lisci».

Dopo aver superato m. 4,82 alla prima prova Martin ha tentato di saltare i m. 4,87 fallendo per poco. Quest'anno Martin aveva già saltato m. 4,75.

Mangiarotti in pedana

Edoardo Mangiarotti membro del Comitato di gestione commissariale della Federazione italiana scherma, torna alla attività agonistica in occasione della prima prova del campionato nazionale assoluto di spada, in programma a Bologna per i giorni 23 e 24 aprile. Ed ivi Mangiarotti farà parte della squadra della società del Giardino di Milano. Il pluricampione olimpionico cercherà di farsi selezionare per le Olimpiadi di Roma e se ci riuscirà disputerà così la sua quinta olimpiade unico fra gli azzurri di tutti i tempi.

Solich lascia il R. Madrid

L'uruguayano Fleitas Solich, ha presentato le dimissioni dalle funzioni di allenatore della squadra di calcio spagnolo del Real Madrid. Il noto tecnico ha reso noto che le sue decisioni sono state motivate dalla «sfavorevole atmosfera» che regna in seno alla compagine campione d'Europa. In cui ambiente, egli ha aggiunto, non facilita un lavoro efficace.

Il comitato direttivo del Real Madrid ha accettato le dimissioni di Solich ed ha nominato provvisoriamente al suo posto l'ex giocatore Miguel Munoz.

Dopo un incontro tecnicamente mediocre

Le riserve laziali prevalgono su quelle del Napoli (1-0)

NAPOLI B: Cuman, Mistone, Schiavone, Morin, Costantini (Comaschi), Lieto, Rambone, Di Mauro, Postiglione, Bertucco, Gasparini (Rovani).

LAZIO B: Bellagamba (Pezzullo), Riccioni, Del Gratta, Carosi, Fulemi, Pagni (Vignola), Mariani (Recagni), Visentin (Pagni), Joan, Moroni, Recagni (Mattei).

ARBITRO: Piantoni di Terni.

MARCATORE: nella ripresa al 39' Mattei.

A meno di dieci minuti dal termine, i cadetti biancoazzurri sono riusciti a prevalere sulle riserve partenopee aggiudicandosi la vittoria con una sola rete di scarto. In verità un risultato nullo avrebbe più equamente rispecchiato l'andamento dell'incontro condotto da entrambe le squadre su un livello tecnicamente mediocre.

Il merito della vittoria, infatti, spetta più al giovane Mattei, riuscito a portare i biancoazzurri in vantaggio grazie ad un eccellente azione, che alla Lazio tutta. Fino alla marcatura della rete infatti le riserve del Napoli erano riuscite validamente nel contrastare il passo ai laziali e con rapidi contropiedi si sono sovente create favorevoli occasioni da goal.

Solo nella prima parte della gara le due squadre sono state capaci di offrire un buon spettacolo, e, grazie a veloci cambiamenti di fronte il gioco si spostava da un'area all'altra, soprattutto per merito di Bertucco, Rambone e Postiglione, tra i napoletani, Visentin e Mariani tra i laziali.

Nella ripresa lo spettacolo veniva a mancare e solo rare prodezze individuali riuscivano a tenere sveglio l'interesse degli spettatori: tra queste come abbiamo detto l'eccellente rete marcata da Mattei al 39' della ripresa al termine di una lunga e veloce azione. Da notare, infine, l'espulsione di Rambone a tre minuti dalla fine per aver protestato ad un provvedimento preso dall'arbitro.

TOTIP

1. CORSA	1 1	2 x
2. CORSA	x 1	1 x
3. CORSA	2 1	x 2
4. CORSA	2	x
5. CORSA	1	2
6. CORSA	1 1 x	x 2 1

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana:
Un importante articolo di Fiorenzo Magni: «Difendo gli italiani»; «Romeo Venturelli potrà indossare le maglie che vuole», di Mario Fossati; «Louison Bobet non avrà la vita facile», di Mario Lanza; «Scudetto e salvezza argomenti del giorno», di Cesare Cauda; «La rivincita di Carnilglia», di Caesar, «Hanno assunto Drobny per soli quattro giorni», di Giorgio Bellani

Leggete su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì:
«Lou aveva tradito la fiducia di Tony», una nuova palpitante puntata de "La Storia del Pugilato", di Giuseppe Signori, «Lasciate che Cerdan si faccia le ossa», di Mario Minini; «Newmarket miniera di purosangue», di Vittorio Sirtori. La storia della mia vita di Fausto Coppi: «Voleva una moto per batterlo in volata». La 35 puntata de «La Storia illustrata del ciclismo italiano»: «Bartali a scuola da Pavesi»

Sull'attualità de

IL CAMPIONE

Tutto il campionato di calcio col commento di Felice Borel e le previsioni di Aldo Missaglia - La Parigi - Roubaix - Il Giro di Sicilia. Inoltre servizi di rugby - pallacanestro - pentathlon moderno - ippica

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale delle grandi inchieste, che vi dà le più belle foto d'attualità a colori

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 32 (dirimpetto ENAL) - Napoli.

SUPERABITEX grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita fateale buoni CRAL ATAG-IPA Via Prenestina n. 315 - 317

5) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO: Mobili Soprammobili antichi e moderni Libri ecc. Telefonare 594 741

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti», 1000 mensili Sangennaro al Vomero 20 Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura ecc. recatevi subito alle terme Continental casa I. ordine munita di ogni conforto moderno, cura di fango, grotta, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivete Albergo Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 90001

23) ARTIGIANATO L. 30

ALT! PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 62-B. Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUN - Tel. 480.152.

Nel settore delle maglie e calze

Lo sciopero delle ventenni é riuscito ovunque in pieno

180.000 lavoranti con una età media dai 16 ai 23 anni hanno scioperato quasi tutte per la prima volta — Il rinnovo del contratto alla base della vertenza

I 180 000 dipendenti e lavoranti a domicilio del settore delle maglierie e calzifici hanno risposto con una partecipazione quasi totale allo sciopero indetto dalle tre organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto.

Questo sciopero acquista un particolare significato se si tiene conto che il 90% delle maestranze è composto da ragazze tra i 16 e i 23 anni.

Le percentuali degli scioperanti sono altissime ovunque: del 100% nei complessi di Milano, Verona, Faenza, Genova, Varese, Como; del 98% a Modena, Arezzo, Novara e Reggio Emilia; del 96% a Torino, Piacenza; del 95% a Vigevano; del 92% a Biella, Treviso; del 90% a Vercelli, Bologna, Ferrara, Bergamo, Brescia, Firenze; dell'85% a Perugia. L'adesione allo sciopero è stata massiccia nei grandi complessi: fra gli altri sono rimasti completamente paralizzati gli stabilimenti: Santagostino, Naka, Rede-Paolini, Carabelli, Malerba, Dall'Ara e Tugnoli, Giudici, Doppieri, Ulvisa Maderna, Facenti, Boglietti, Peglia, Federi, BBM, Fanni, Fatma, Mazza, Block, Brustia Porrioli, Dasso, Nigron, Calzificio Vitali, Spagnoli, CMN, Rokant. Anche le lavoranti a domicilio hanno partecipato alla protesta.

Nei prossimi giorni le tre organizzazioni sindacali decideranno la prosecuzione della lotta: un nuovo incontro avrà luogo a Milano fra i sindacati.

Pieno di ragazze il teatro di Carpi

(Dal nostro inviato speciale)

CARPI, 13. — Decine di cartelli, centinaia di ragazze in giro per le strade di Carpi. Il teatro comunale pieno come se vi si presentasse uno spettacolo di grande successo. Qualche camionetta di carabinieri in attesa. Centinaia di manifesti delle organizzazioni sindacali affissi ai muri. Questi gli aspetti esterni, più appariscenti, della giornata nazionale di lotta del settore maglie e calze, che ha avuto in questa importante, industriosa cittadina modenese, uno dei suoi punti di forza.

Dietro ai cancelli delle numerosissime aziende del settore, i padroni, soli, a fare facili conti sulle percentuali di astensioni dal lavoro e a meditare sul significato di questo sciopero, che ha visto fianco a fianco le operaie e gli operai dei maglifici e le migliaia e migliaia di lavoranti a domicilio che per conto di queste aziende lavorano.

I motivi dello sciopero nazionale unitario dei 180 mila dipendenti, interni ed esterni, dei maglifici e dei calzifici, sono noti. Li ha ancora ricordati stamane, dal palco del teatro Comunale, Maria Guerra, segretaria provinciale della FILA-CGIL. Ha parlato delle paghe di fame delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, della offensiva offerta degli industriali di un aumento salariale del 2.40 per cento; della necessità di conquistare i minimi di cottimo e di assicurare la loro libera contrattazione; del problema della parità salariale; dell'aumento delle ferie; dei premi di anzianità; del problema di assicurare alle lavoratrici a domicilio un regolare rapporto di lavoro, senza ignorare al tempo stesso l'investimento di capitali che queste lavoratrici hanno dovuto fare per garantirsi il pane.

E' stato ricordato lo sviluppo impetuoso che a Carpi ha assunto l'industria dell'abbigliamento, il vertiginoso aumento delle esportazioni che, nel solo 1959, hanno raggiunto per le aziende di Carpi la impensabile cifra di tredici miliardi.

E' stato un discorso stringato, condotto sul filo della logica e della stretta argomentazione sindacale, ma seguito dall'uditorio con una attenzione inconsueta e con una partecipazione dimostrata dai frequenti applausi. Un'occhiata alla sala era sufficiente a spiegarne le ragioni: la platea del teatro di Carpi era gremita di giovani operaie, ragazze dai 14 ai 20 anni, molte delle quali forse per la prima volta venivano a trovarsi nel vivo della lotta.

Il recente Congresso della CGIL ha sottolineato il contributo che i giovani e le donne hanno dato alle lotte contrattuali del 1959 e la necessità di tenerne conto. Stamane, nel teatro di Carpi, si è avuta una indiretta conferma della validità del giudizio. Per questo, forse, l'on. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL, che ha espresso alle lavoratrici ed ai lavoratori del settore la solidarietà della Confederazione, non ha fatto il comizio che qualcuno poteva attendere. E' stata la sua una conversazione amichevole, ricca di aneddoti, tesi a sottolineare soprattutto il grande valore della partecipazione dei giovani alle lotte sindacali del paese.

E' stato un continuo richiamo alla freschezza, alla combattività, allo slancio che è proprio dei giovani e che qualcuno temeva fosse ormai andato perduto.

FERDINANDO STRAMBACI

Non scioperavano da ben dodici anni

Gli effetti del paternalismo padronale - Vietata la Commissione interna

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 13 — *Da dodici anni gli operai della Spagnoli non scioperavano: ma questa mattina, smentendo gli interessati calcoli del paternalismo aziendale ed anche, per fortuna, le preoccupazioni dei sindacati, non sono entrati in fabbrica. Su 1.300 tra operaie ed operai (questi ultimi sono circa 200), solo 150-160, fra tutti i turni, hanno lavorato.*

Queste cifre, anche nella loro freddezza, possono servire a comprendere la ferma decisione dei lavoratori di ottenere quello che chiedono, ma questa comprensione sarebbe viva e completa solo se si potesse rappresentare con l'efficacia necessaria lo stato d'animo che regnava tra le lavoratrici, le quali, numerose, erano questa mattina davanti alla fabbrica per sostenere attivamente la riuscita dello sciopero. Non si sono lasciate intimidire dalla presenza dei dirigenti dell'azienda, nè dalle piccole soperchierie degli agenti e alle poche crumire hanno gridato il loro disprezzo.

Dicevamo all'inizio che lo sciopero di oggi ha fatto giustizia del paternalismo aziendale o, meglio, è servito a guardare più a fondo nelle «alte paghe» della Spagnoli. Per spiegare questo sciopero e le incertezze della vigilia è appunto da questo che si deve partire. Le paghe orarie della Spagnoli sono infatti di oltre il 20 per cento più elevate dei minimi di zona fissati dal contratto nazionale per la categoria. La direzione ha creduto questo argomento definitivo, tanto che ha preparato uno specchio per dimostrare che, anche nel caso venisse accettato, in occasione del rinnovo del contratto, un aumento generale del 3 per cento (i sindacati chiedono il 6 per cento), la parità salariale e l'armonizzazione salariale tra uomini e donne, la paga aziendale resterebbe di gran lunga superiore.

Naturalmente, tutto ciò è inesatto, giacchè i miglioramenti aumenterebbero il salario minimo nazionale, sul quale sempre si base la maggior paga aziendale ed il conteggio dei cottimi.

Tre o quattro anni fa guadagnavamo abbastanza bene — ci dice un'operaia del reparto confezioni —; ma adesso i tempi di lavorazione sono stati ridotti, cosicchè, per esempio, mentre prima, per guadagnare mille lire di cottimo, si dovevano fare dieci golf, ora se ne debbono fare almeno 14. Naturalmente, sono stati introdotti i nuovi macchinari, ma l'intensificazione del ritmo preteso dall'azienda è tale che le cottimiste non riescono più a produrre in misura tale da mantenere il livello salariale precedentemente raggiunto. Altre operaie, per farci capire meglio, ci dicono che se prima riuscivano a guadagnare 50 mila lire al mese — si tratta di operaie di prima categoria — adesso non arrivano a 40 mila. Di qui, l'importanza che queste lavoratrici attribuiscono alla rivendicazione nazionale del regolamento dei cottimi, che alla Spagnoli si collega direttamente con quella del ripristino della legalità all'interno della fabbrica. Da anni, la Spagnoli rifiuta, infatti, le richieste avanzate dalla C.d.L. di indire le elezioni per la commissione interna e, mentre nega ai dirigenti dell'organizzazione unitaria di entrare in fabbrica, lo concede alla CISL, con l'accordo della quale ha costituito un sindacato di fabbrica. Alla efficiente presenza della commissione interna è collegata anche la soluzione degli altri problemi.

Ecco, dunque, perchè il mito del paternalismo alla Spagnoli ha oggi subito un duro colpo. Le lavoratrici hanno ritrovato nell'unità la loro forza e, se sapranno consolidarla, la loro lotta non potrà concretarsi che con un successo.

G. D'ALESSANDRO

Nello stabilimento di Crotone

Sospeso alla Montecatini lo sciopero dell'orologio

Astensione dal lavoro alla « Vetrocoke » Un commento ufficiale della F.I.L.C.E.P.

CROTONE, 13. — I 1.100 operai dello stabilimento chimico della Montecatini che avevano giovedì scorso iniziato uno sciopero compattissimo sono oggi rientrati al lavoro, in seguito alla ripresa delle trattative. La lotta era sorta in seguito ad un tipico provvedimento padronale per privare i lavoratori di una parte del salario: la Montecatini, infatti, aveva deciso di spostare gli orologi «marcatempo» dalla portineria ai reparti. La conseguenza di questa decisione è che il lavoratore deve iniziare il lavoro un attimo dopo aver «marcato» il cartellino e tutto il tempo necessario per prepararsi al lavoro (spogliarsi, mettersi le tute, raggiungere il proprio posto di lavoro) viene messo a carico del lavoratore senza alcun compenso. Tenendo conto che queste operazioni si ripetono sia all'entrata che all'uscita si calcola che con questo sistema la Montecatini sottrae circa mezz'ora di lavoro a ciascun lavoratore; per lo stabilimento di Crotone questo significa più di 500 ore lavorative ogni giorno, sottratte al «monte salari». I lavoratori — sospendendo lo sciopero — hanno espresso la ferma volontà di risolvere la vertenza con la trattativa, riservandosi in caso contrario di riprendere la lotta.

A Mestre

MESTRE, 13. — In seguito al mancato accordo sulla revisione dei premi di produzione, le maestranze dello stabilimento «Vetrocoke», di proprietà della Montecatini, hanno iniziato stamane alle 10 uno sciopero riuscito compattissimo. L'astensione dal lavoro che durerà 24 ore è stata decisa unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Prendendo spunto dalle manifestazioni di lotta sviluppatesi in due stabilimenti della Montecatini, il sindacato unitario dei lavoratori chimici (FILCEP) ha sottolineato — con una sua nota — che tali azioni sono sorte in seguito al rifiuto del monopolio di trattare le richieste aziendali presentate dai lavoratori. Le lotte, alla «Vetrocoke» e allo stabilimento di Crotone, cui si aggiungono iniziative rivendicative prese in altre fabbriche del gruppo — sottolinea il comunicato — sono indicative del malcontento dei lavoratori di questo complesso monopolistico e, nello stesso tempo, dei risultati negativi della divisione tra i sindacati creata dalla Montecatini attraverso la discriminazione e il metodo delle trattative separate.

La FILCEP ha già avanzato proposte nel merito delle varie questioni che sono oggetto di vertenza nel complesso Montecatini. In un convegno nazionale della CISL è emerso, d'altra parte, che esiste una piattaforma rivendicativa obiettivamente unitaria tra i sindacati della categoria. E' quindi augurabile — conclude la nota della FILCEP — che la unità determinatasi nei vari centri produttivi della Montecatini, si estenda e si intensifichi: un'azione convergente di tutti i sindacati da affidamento per la conquista, per tutti i lavoratori della Montecatini, di una adeguata soluzione delle loro questioni e del rafforzamento del potere contrattuale delle loro organizzazioni.

I postelegrafonici intensificano l'azione

L'Esecutivo nazionale della Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL si è riunito per deliberare sugli sviluppi della lotta per la soluzione dei più urgenti problemi della categoria.

L'Esecutivo — è detto tra l'altro in un comunicato — ritiene sulla scorta delle manifestazioni di protesta già in atto in diverse provincie che non sia possibile dilazionare ulteriormente la soluzione della vertenza in corso da oltre sei mesi. Questa vertenza — si ricorda nel comunicato — riguarda: le norme di modifica delle carriere PP.TT.; l'aumento degli organici; la costituzione di commissioni interprovinciali e rappresentanza sindacale per le assunzioni e le attribuzioni delle funzioni; il pieno riconoscimento delle prerogative delle commissioni interne, la fine dei premi discriminanti e l'aumento conseguente del premio annuale del 29 giugno nella misura di una mensilità; l'aumento dell'indennità accessoria. L'Esecutivo ha riconfermato, a questo proposito, la validità della richiesta già avanzata dalla Federazione di un immediato congruo acconto da concedere a tutti i postelegrafonici.

L'Esecutivo della Federazione PP TT conscio che l'elemento fondamentale per la soluzione di qualsiasi problema è la lotta dei lavoratori, ha deciso di intensificare la mobilitazione dei PP TT per imporre una rapida soluzione della vertenza in corso.

Le prime manifestazioni dal 19 al 30 aprile

La ripresa della lotta dei mezzadri decisa unitariamente dai tre sindacati

Tre richieste per il « piano verde »: 1) migliorie obbligatorie; 2) riforma delle strutture arretrate; 3) controllo sugli investimenti

I mezzadri hanno deciso di rispondere con la lotta alla rottura delle trattative sul patto colonico provocata dalla Confagricoltura. Le segreterie nazionali dei tre sindacati dei mezzadri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si sono riunite ieri ed hanno deciso — afferma un comunicato unitario diffuso al termine della riunione — di proclamare lo stato di agitazione della categoria convocando, quale prima iniziativa, manifestazioni di protesta in tutte le provincie per il periodo dal 19 al 30 aprile.

La decisione è stata presa dopo che i tre sindacati — è detto nel comunicato — hanno constatato la sostanziale unanimità di giudizi espressi dai rispettivi organi dirigenti a proposito delle decisioni della Confagricoltura con le quali l'organizzazione padronale si è assunta la responsabilità della rottura delle trattative. I sindacati dei mezzadri, nel loro comunicato, ribadiscono poi la ferma volontà di giungere alla soluzione dei problemi della categoria attraverso la contrattazione sindacale sia al livello nazionale che a quello provinciale ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agrari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiunge il comunicato, rappresentano un minimo irrinunciabile ciò premesso i sindacati «si riservano di esaminare il proprio atteggiamento qualora a breve scadenza, dovessero verificarsi fatti nuovi e tali da consentire la ripresa del dialogo in modo costruttivo e conclusivo».

Nella riunione di ieri i tre sindacati dei mezzadri hanno anche discusso sulle rivendicazioni della categoria circa le questioni più generali e di grande attualità, quali il «piano verde». A questo proposito il comunicato unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri riconfermano l'esigenza che siano adottati provvedimenti che assicurino l'attuazione di migliorie obbligatorie e misure per la modifica delle strutture arretrate. I tre sindacati dei mezzadri chiedono altresì che venga assicurata la rappresentanza della categoria negli organismi che decidono il programma, il finanziamento e il controllo dei piani di sviluppo agricolo».

Riprende così, in modo completamente unitario, la lotta di una delle maggiori categorie di lavoratori della terra: 400.000 famiglie, circa due milioni di unità lavorative. Essa, come sottolinea il comunicato dei sindacati, investe non solo i rapporti tra i mezzadri e i concedenti ma anche i temi della politica agraria governativa e del posto che deve essere assegnato ai sindacati nell'attuazione delle opere di trasformazione dell'agricoltura. Da questo punto di vista, essenziale per le sorti delle famiglie contadine, i sindacati pongono chiaramente il problema di una scelta politica che non può più essere rinviata.

Tram fermi a Genova

GENOVA, 13 — Il nuovo sciopero dei tranvieri genovesi effettuato oggi dalle 14 alle 17 ha avuto pieno successo. Non una vettura dell'UITE ha circolato sulla rete cittadina. Una altra categoria intanto ha annunciato una ripresa della lotta iniziata nelle scorse settimane, quella dei netturbini: la rivendicazione di fondo di questi lavoratori è di un miglioramento delle retribuzioni. Un incontro avvenuto ieri mattina tra i rappresentanti dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL e il sindaco non ha portato ad alcun esito: da qui la decisione unitaria di indire uno sciopero di quattro giorni con inizio alle ore zero di martedì 19 aprile.

La FIOM passa a Monfalcone dal 52 al 56%

MONFALCONE, 13 — Nelle elezioni per il rinnovo delle CI dei due stabilimenti dei CRDA di Monfalcone, Cantiere navale e Officine elettromeccaniche, la FIOM ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti operai e impiegati, passando dal 52,7 al 56,6, con una avanzata del 4%. Fra i soli operai del Cantiere navale i consensi alla FIOM sono passati dal 61,9 al 64,1 per cento.

La CISL, dopo la frattura [illegible], è scesa nel computo generale dei voti dal 23,8 al 14,8%, perdendo il 9% dei voti andati per lo più agli indipendenti (i quali hanno ottenuto così il 7,5 per cento) e passando dal secondo al terzo posto nella graduatoria che i sindacati occupano tra le maestranze dei CRDA. La UIL ha ottenuto il 17,2% dei voti, perdendo rispetto all'anno precedente lo 0,9%, mentre la CISNAL ha perduto l'1,5%, fermandosi al 3,9 per cento.

Un notevole salto avanti la FIOM lo ha compiuto anche tra gli impiegati del Navale, dove ha più che raddoppiato ottenendo il 23,5% dei voti complessivi.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli dell'anno scorso): operai: CGIL voti 3 505 (3 507), UIL voti 802 (814), CISL voti 691 (1 197), Indipendenti voti 401 (lo scorso anno non sono stati presenti); CISNAL voti 193 (225).

Impiegati: FIOM-CGIL 184 (25), UIL 323 (410); CISL 269 (394), Indipendenti 86 (0); CISNAL 62 (89).

La sorte del Conte Grande e del Biancamano

Vendute ai gesuiti spagnoli le due motonavi della Finmare?

Una legge franchista vieta agli emigranti spagnoli di servirsi di navi straniere — Una assemblea a Napoli

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 13. — Con il titolo «Ammodernamento della flotta dell'"Italia"», *24 Ore* ha pubblicato stamane un tentativo di smentita alla notizia diffusa dalla FILM-CGIL circa trattative in corso tra la Finmare e una compagnia di navigazione spagnola per la cessione a quest'ultima dei due transatlantici «Conte Grande» e «Conte Biancamano». Scrive *24 ore*: «.. Autorevoli rappresentanti della grande Società di navigazione ci hanno precisato che nessuna disposizione è stata data in tal senso e che tutto quanto potesse essere fatto in un futuro non immediato, in proposito, si riferirebbe solo al normale ammodernamento della flotta, obiettivo che le recenti commesse di due unità da 35 000 tonnellate hanno l'evidente deliberato di raggiungere».

Come si vede si tratta appena di un tentativo di smentita diretto a coloro che sono digiuni della materia e che non riescono quindi a vedere ciò che sta dietro le parole e ai cosidetti «evidenti deliberati». Le due navi da 35 000 di cui hanno parlato gli autorevoli dirigenti della Società Italia interpellati dai redattori di *24 Ore* sono state annunciate in sostituzione del «Vulcania» e del «Saturnia». E' per lo meno straordinario che oggi vengano citate quale contropartita del «Conte Grande» e del «Conte Biancamano».

D'altro canto voci più dettagliate si sono aggiunte alla prima notizia. Secondo queste indiscrezioni i due transatlantici sarebbero venduti ad una compagnia di navigazione spagnola controllata dai gesuiti mentre la Società Italia acquisterebbe a sua volta dall'Olanda una nave da 20.000 tonnellate.

A nessuno può sfuggire la estrema gravità di un'operazione del genere la quale, se portata a termine, ridurrebbe di oltre il cinquanta per cento la nostra consistenza di bandiera sulle rotte del Sud America, lasciando libero campo alla concorrenza straniera.

Ciò che più colpisce è che le allarmanti voci surriferite siano apparse a due mesi di distanza da una protesta della nostra marina mercantile ad una legge franchista in base alla quale gli emigranti spagnoli non possono servirsi di altre navi che non siano quelle battenti la bandiera del loro paese.

Dato il notevole flusso migratorio dalla Spagna verso le due Americhe, la legge suddetta era stata denunciata quale lesiva degli interessi soprattutto dell'armamento italiano. Da qui la protesta del ministero. Se la notizia della vendita dei due transatlantici alla Spagna corrisponde al vero significa che la potenza dei gesuiti è superiore ad ogni supposizione.

L'assemblea sul «Conte Grande»

NAPOLI, 13. — I marittimi del «Conte Grande» alla fonda nel porto di Napoli si sono riuniti in assemblea per esprimere le loro opposizioni alla eventuale vendita della nave alla Spagna. La notizia diramata dalla stampa è avvalorata dal fatto che contrariamente al solito una parte dell'equipaggio è stato ingaggiato con un contratto valevole per un solo viaggio e non invece a tempo indeterminato.

« La giornata » del pensionato

La Federazione pensionati aderente alla CGIL ha preso l'iniziativa di convocare in tutta Italia una «giornata del pensionato» che si svolgerà il 5 giugno con comizi ed altre manifestazioni.

Matura la lotta unitaria

Al Poligrafico dello Stato la legge non è rispettata

I giovani costretti a firmare la rinuncia ad ogni miglioramento - La estensione del premio di rendimento

Una vivace agitazione sindacale è in corso fra le maestranze dei tre stabilimenti del Poligrafico dello Stato di via Capponi, di piazza Verdi e della cartiera Nomentana.

La principale rivendicazione che interessa indistintamente tutte le maestranze è la estensione del premio di rendimento alle ore straordinarie. I lavoratori rivendicano contemporaneamente la corresponsione degli arretrati per almeno 5 anni, in modo di essere in parte ripagati del danno subito.

Il premio — istituito 14 anni or sono — è di 120 lire al giorno per gli operai e di 80 lire per le operaie. Esso è basato solo sulle 8 ore di lavoro mentre precedenti sentenze della Magistratura hanno stabilito, in casi analoghi, il pagamento del premio anche sulle ore straordinarie.

La rivendicazione è quanto mai attuale: la produzione è notevolmente aumentata malgrado l'organico sia stato ridotto di ben 2 000 unità (compreso lo stabilimento di Foggia).

L'aumento della produzione è stato ottenuto soprattutto attraverso il maggior lavoro delle maestranze, poichè parziali sono stati gli ammodernamenti. Sostanzialmente oggi, il bilancio del Poligrafico, è un bilancio attivo, ma non si è tenuto conto del maggior rendimento dei lavoratori.

Ormai il tatticismo del commissario straordinario, nei confronti di questo, e di altri problemi, non ha più presa su nessuno. Le maestranze nella loro totalità sanno che se un riconoscimento al loro maggior sforzo produttivo non vi è stato, se si continua a negare loro anche quello che dovrebbe essere corrisposto, ciò è dovuto al commissario straordinario e alla sua politica. Nessuno accetta più la tesi che la gestione commissariale non possa, di sua iniziativa — senza ricorrere al benestare del ministero — disporre eventuali miglioramenti economici. Il commissario ha difatti pieni poteri nella gestione.

Insieme al problema di migliorare il trattamento economico, adeguandolo al maggior rendimento, le maestranze chiedono che venga abolito un vergognoso sistema istaurato dal commissario straordinario a danno dei giovani. Questi vengono costretti — illegalmente — a firmare un impegno con il quale rinunciano al trattamento di miglior favore esistente negli stabilimenti, rispetto al contratto. I giovani assunti al Poligrafico dello Stato devono rinunciare — se vogliono essere assunti — al premio di produzione e a tutti gli altri incentivi che dovessero essere connessi, e ricevere il trattamento minimo fissato dal contratto.

Nessun sindacato e nessun lavoratore può tollerare più a lungo una simile situazione, e lo dimostra la costante pressione sui sindacati e sulle commissioni interne perchè, se necessario, venga promossa l'azione sindacale.

Scioperano i conciari a S. Croce sull'Arno

PISA, 13 — Stamane i 1500 operai delle aziende conciarie di Santa Croce sull'Arno hanno attuato un massiccio sciopero (il secondo negli ultimi 13 giorni) per rivendicare l'aumento dei salari e per garantire, attraverso la stipulazione di un contratto locale, il proprio trattamento. Allo sciopero, che ha avuto la durata di 12 ore, hanno partecipato complessivamente oltre l'80 per cento dei lavoratori.

I sindacalisti sovietici alla CGIL

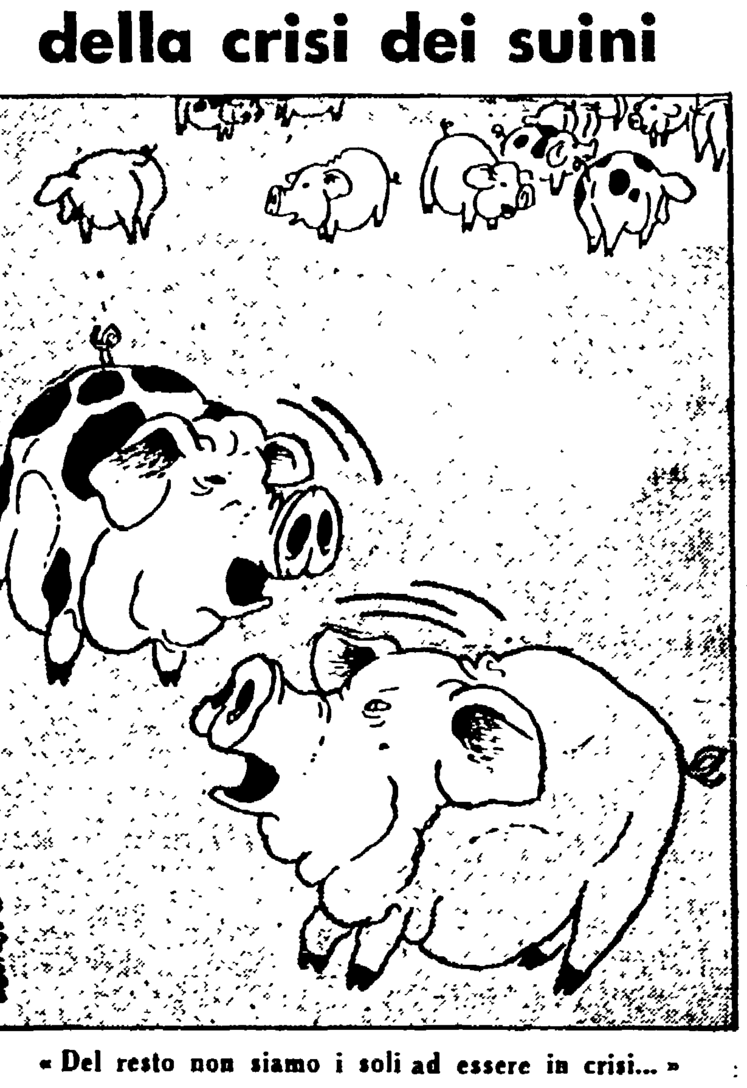
Nel pomeriggio di ieri, la delegazione dei sindacati sovietici che ha partecipato ai lavori del V Congresso della CGIL, si è incontrata, nella sede di Corso d'Italia, con la Segreteria confederale e con i dirigenti delle Federazioni nazionali di categoria e delle varie Sezioni di lavoro della Confederazione.

La delegazione composta dal Presidente del comitato centrale dei Sindacati Sovietici Victor Grisein, dal presidente dei lavoratori tessili della regione di Ivanovo Anna Lavrova e da Boris Galakhov, Presidente del Comitato sindacale della fabbrica Elektrosila di Leningrado, è stata salutata dal Segretario generale della CGIL on. Agostino Novella il quale l'ha ringraziata a nome di tutta l'organizzazione per la sua partecipazione al V Congresso Confederale.

Il compagno Victor Grisein, ha a sua volta ringraziato la CGIL per la fraterna ospitalità con la quale è stata accolta la delegazione. Il V Congresso Confederale — egli ha detto poi — ha dimostrato come la CGIL sia la più potente e la più rappresentativa organizzazione sindacale italiana la quale ha saputo informare la sua attività a quello spirito unitario che è la condizione indispensabile per conseguire decisive vittorie.

Dopo aver illustrato i recenti successi conseguiti in Unione Sovietica nel campo economico e sociale e la funzione di primo piano che hanno svolto i Sindacati sovietici, Grisein ha auspicato che legami di amicizia sempre più profondi e fraterni uniscano in avvenire i lavoratori ed i sindacati italiani e sovietici.

Gravi ripercussioni della crisi dei suini



« Del resto non siamo i soli ad essere in crisi... »
(dis. di Canova)

La crisi dell'allevamento dei maiali (350 000 maiali invenduti in Emilia) si sta ripercuotendo gravemente anche in altri settori della produzione, in particolare sul settore lattiero caseario. In Emilia, infatti, l'allevamento dei suini si basa essenzialmente sulla utilizzazione dei sottoprodotti del latte: il tracollo del prezzo dei suini e il blocco delle contrattazioni viene così ad incidere sul reddito complessivo dei piccoli e medi produttori mettendo in crisi anche altre produzioni che rischiano di diventare antieconomiche.

Circa le cause della crisi gli allevatori di suini mettono in risalto due fatti: 1) una limitata domanda che probabilmente è provocata da una incipiente modificazione dei consumi; 2) la forte importazione di carne di ogni genere e provenienza, utilizzata dalle industrie alimentari per la fabbricazione di salumi di «puro suino». A questo proposito si ricorda la recente protesta di un comitato per la «protezione degli asinelli della Corsica», avviati a falangi nei salumifici italiani.

In 301 abbandonano la «bonomiana»

PISTICCI — La politica filo-governativa della «bonomiana» ha causato a Pisticci, grosso centro della Lucania, la frana dell'organizzazione. 301 contadini hanno così deciso di passare in massa alla associazione unitaria. Nella foto: una parte del tabellone con le tessere degli ex bonomiani esposto alla sede dell'Associazione contadini

Prossime trattative italo - cecoslovacche

Il governo di Praga ha proposto di iniziare il 30 aprile i negoziati per la revisione dell'accordo commerciale italo-cecoslovacco, che scaduto il 31 marzo scorso è stato, nelle more, rinnovato per tre mesi.

L'interscambio italo-cecoslovacco ha registrato negli ultimi anni una tendenza all'aumento, essendo il suo volume complessivo passato da 13 348 milioni di lire nel 1957 a 15 096 nel 1958 — anno in cui è stato esteso alla Cecoslovacchia il sistema di pagamenti in lire multilaterali — a 16 000 nel 1959.

In tale anno le nostre importazioni sono state di 9 494 milioni di lire con un aumento del 19,4% rispetto al 1958 mentre le nostre esportazioni si sono contratte del 18,93% passando a 6 507, con uno sbilancio a nostro sfavore di 2 987 milioni di lire. E' da tenere, però, presente che nelle relazioni con la Cecoslovacchia esistono però poste attive rappresentate soprattutto dai noli.

Secondo quanto si afferma negli ambienti economici, sussistono concrete possibilità di un ampliamento dell'interscambio italo-cecoslovacco, derivanti oltre che dalla effettiva complementarietà delle due economie, dalle esigenze che si presentano alla Cecoslovacchia nell'attuazione dei suo piani di sviluppo a lunga scadenza, ed alle quali l'Italia può far fronte con reciproco vantaggio.

Le esportazioni in USA aumentate del 160%

Dal 1954 al 1959 le esportazioni italiane negli USA sono aumentate del 160 per cento. A questo forte incremento delle vendite italiane nel mercato nordamericano hanno particolarmente contribuito i prodotti dell'artigianato, in primo luogo gli articoli per abbigliamento. Nello stesso periodo le importazioni italiane dagli Stati Uniti sono aumentate solo del 50 per cento.

La richiesta che uscirà dalla conferenza di Conakry

Tutti gli stati dell'Asia e dell'Africa devono essere indipendenti nel '62

Forti mozioni in appoggio ai popoli dell'Algeria e del Sud-Africa — Energica presa di posizione contro i patti militari

(Nostro servizio particolare)

CONAKRY, 13. — Giornata di fervido lavoro, quella odierna alla conferenza di solidarietà afroasiatica, da parte dei tre gruppi in cui i più che trecento delegati di cinquanta nazioni asiatiche ed africane si sono divisi. Relativamente poche indiscrezioni sono trapelate sulla fase di «assestamento» che attraversano in queste ore — alla vigilia della loro enunciazione formale — le diverse risoluzioni che concluderanno la conferenza. La giornata di domani è quella prevista per l'annuncio delle varie risoluzioni: salvo qualche ritardo nella messa a punto finale, nel qual caso le votazioni della conferenza avranno luogo venerdì, giornata conclusiva di questa seconda conferenza di solidarietà afroasiatica.

Tra le risoluzioni al vaglio definitivo delle commissioni (i tre comitati, come si sa, sono quello politico, economico e culturale) un'indiscrezione ufficiosa riguarda l'opera del gruppo «politico», e rivela un particolare di eccezionale importanza programmatica: la conferenza afro-asiatica intende portare, tra i punti più importanti che verranno approvati dai delegati, quello della «completa indipendenza di tutti, senza eccezione, i paesi afro-asiatici entro il 1962». Fonti che fanno capo all'ufficio di Youssef El Sebai (segretario generale della segreteria permanente del comitato di solidarietà afro-asiatica) indicano che «il pieno accordo è già stato raggiunto sui dettagli della mozione relativa all'indipendenza dei popoli asiatici ed africani». Secondo le stesse fonti, la mozione — una volta avuta l'approvazione della conferenza afro-asiatica — diverrà uno dei pilastri della politica degli africani e degli asiatici in seno alle Nazioni Unite. Ad essa i delegati di questi paesi alle N.U. si ispireranno sia per l'azione quotidiana nell'ambito degli affari internazionali sia per promuovere «specifici dibattiti miranti a premere sull'opinione pubblica internazionale e sui residui stati colonialisti».

Secondo certi osservatori, gli afro-asiatici chiederebbero di fare sentire la loro voce alla conferenza al vertice del 16 maggio a Parigi.

Un accordo di massima è già stato raggiunto, dicono le fonti, anche sulle risoluzioni relative al Sudafrica e alla Algeria. La politica sudafricana dell'apartheid «sarà condannata in termini di non equivoca durezza». Altre risoluzioni (sempre secondo le informazioni che trapelano dal lavoro dei comitati che sono riuniti a porte chiuse) «pronunceranno una decisa condanna dei patti militari aggressivi, quale la Seato (organizzazione del sud-est asiatico) e il Cento (l'ex-patto di Bagdad, oggi «Central Treaty Organisation»); già ieri nella sua relazione Youssef El Sebai aveva definito il «Cento» come «una minaccia particolarmente seria alla pace e alla libertà dei paesi dell'Asia e dell'Africa». Altri punti che saranno quasi certamente oggetto di mozioni conclusive: l'unificazione della Corea e del Vietnam, e «l'allontanamento di ogni truppa militare straniera da questi paesi», lo «smantellamento delle basi militari inglesi nell'Oceano Indiano, e delle basi americane nell'Estremo Oriente».

JOHN GALDWORTH
(dell'United Press International)

Unico caso nel mondo

Solidale il Mississippi coi razzisti sudafricani

JOHANNESBURG, 13 — L'unica manifestazione di solidarietà con i razzisti del Sud Africa in tutto il mondo è venuta oggi dagli Stati Uniti. Ne è protagonista non una qualsiasi associazione di fanatici perseguitori di negri, ma uno degli stati che costituiscono la repubblica stellata: quello «sudista» del Mississippi, che si è espresso ufficialmente attraverso il suo parlamento. Il Mississippi è, naturalmente, uno degli stati americani dove l'oppressione dei negri è più feroce e dove l'odio razziale ha poco da invidiare a quello che così tragicamente caratterizza il Sud Africa.

Il Parlamento del Mississippi si è schierato apertamente a favore della politica di discriminazione razziale del governo sudafricano con una mozione di felicitazioni per la sua «salda azione di separatismo razziale». La mozione è stata approvata a grande maggioranza dalla Camera ieri.

Il gesto dello Stato americano contrasta con l'ondata di profonda indignazione che i massacri, le repressioni, gli arresti e le barbare misure di segregazione del governo sud-africano, così caldamente «felicitato» dai razzisti d'oltre oceano, hanno suscitato in tutti i paesi. E' pure di oggi la notizia che la Confederazione del lavoro austriaca ha deciso di appoggiare il boicottaggio dei prodotti sudafricani sollecitato dalle centrali sindacali internazionali. Nel comunicato in cui viene dato l'annuncio si afferma che è ovvio che per la produzione delle merci sudafricane vengono impiegati lavoratori trattati come schiavi.

Mentre sono proseguiti anche oggi i rastrellamenti e gli arresti nelle riserve, si è aperta a Johannesburg la famosa inchiesta giudiziaria promossa dal governo sui tragici fatti di Shaperville nei quali trovarono la morte 67 negri e rimasero ferite 186 persone. Una richiesta di aggiornamento degli avvocati delle vittime — i loro clienti non sono in condizioni di testimoniare — è stata respinta.

La banca del Sudafrica ha annunciato che le riserve di valuta straniera sono scese di circa dieci milioni di sterline a seguito delle fughe di capitali all'estero.

Infame sentenza del tribunale di Atene

Condannati all'ergastolo sei democratici in Grecia

Nessuna prova dell'accusa di spionaggio - Gli altri otto imputati sono stati assolti
Delegazioni e petizioni nella capitale greca - Un corteo di protesta a Londra

ATENE, 13. — Una vergognosa e gravissima sentenza è stata emessa oggi dal tribunale militare di Atene nel processo contro i 14 democratici greci. La corte, accogliendo le richieste dell'accusa, ha pronunciato sei condanne all'ergastolo. Gli altri otto imputati sono stati assolti. Fra i sei condannati vi sono tre donne: Elli Erythriades, Gregoria Zachariades e Ava Partsalides. Gli altri tre sono: George Erythriades, Constantine Philines e Costantine Triantaphyllou.

L'infame sentenza, che non mancherà di suscitare le più indignate proteste dell'opinione pubblica mondiale, è stata emessa senza che nel corso del dibattimento la polizia sia riuscita a dimostrare le sue false accuse di spionaggio. Come è noto, persino un giornale borghese, aveva scritto l'altro giorno trattarsi di un processo di spionaggio senza spie.

In realtà i sei democratici greci sono stati condannati per delitto di opinione, per la loro appartenenza al partito comunista greco e per la loro lotta in difesa della democrazia e della pace. Nel momento in cui i governanti greci hanno offerto basi militari ai militaristi di Bonn e si apprestano a fare costruire delle basi di lancio per missili a Creta, essi hanno sentito il bisogno di fare celebrare un processo e di ottenere delle condanne che nel loro intento dovrebbero servire a fare tacitare le proteste dell'opinione pubblica greca. Come si sa, altri democratici greci, fra i quali Manolis Glezos, sono stati condannati recentemente solo per il fatto della loro appartenenza al PC greco, motivo sufficiente questo — ha sostenuto il procuratore del re, all'attuale processo presso il tribunale militare — per processare gli imputati sotto l'accusa di spionaggio.

Delegazioni di molti quartieri e sobborghi di Atene e della provincia hanno presentato petizioni a membri del Parlamento, uomini politici e alle redazioni dei giornali per chiedere il rilascio di Manolis Glezos e il ritorno della democrazia nel paese. Anche il grande compositore Alomoris, lo scienziato Kalitsunakis e l'ex ministro Varvutis sono intervenuti a favore dei democratici condannati.

A Londra un folto gruppo di cittadini hanno manifestato nei giorni scorsi per le vie centrali per protestare contro il rifiuto dell'aeropago, il tribunale supremo greco, di esaminare il ricorso di Glezos contro l'ingiusta condanna subita. I manifestanti che recavano cartelli con scritte: Libertà per Glezos! Amnistia ai prigionieri politici greci! Basta con le persecuzioni dei democratici in Grecia!, si sono recati all'ambasciata di Grecia per consegnare una petizione.

Nuove manifestazioni di studenti sudcoreani

MASAN, 13. — Una grande folla di studenti ha inscenato oggi una nuova imponente manifestazione per le vie di Masan, nella Corea del Sud, contro il governo di Si Man Ri. Già altre proteste sanguinosamente represse dalla polizia si erano avute nei giorni scorsi. Anche oggi, gli studenti, che rivendicano nuove elezioni presidenziali, hanno coraggiosamente tenuto testa ai poliziotti anche quando questi hanno incominciato a sparare al di sopra delle loro teste.

Una bomba lacrimogena lanciata dalla polizia ha ustionato numerose persone, quattro delle quali, al viso, in modo assai grave.

Il corteo di circa duemila dimostranti ha sfilato per la città protestando ad alto voce contro il governo. Nel pomeriggio l'ordine è stato ristabilito, ma si temono ulteriori esplosioni in nottata.

Manifestazioni contro i metodi brutali della polizia e contro i brogli elettorali che hanno reso possibile la rielezione di Si Man Ri vengono segnalate in altre parti del paese, in particolare da Fusan.

Margaret e Tony al museo

I fidanzati di cera

LONDRA — La statua in cera di Anthony Armstrong-Jones, fidanzato della principessa Margaret, ha fatto il suo ingresso nel famoso «Museo delle cere» di madame Tussand. E' stata messa accanto alla statua della principessa Margaret, che già si trovava nel museo, ma alla quale è stato cambiato l'abito (Telefoto)

Truppe greche violano la frontiera albanese

TIRANA, 13 — Il Ministro degli esteri d'Albania, Behar Shtylla, ha inviato al Segretario Generale dell'ONU, Dag Hammarskjeld, un telegramma di protesta contro le violazioni di frontiera affettuate da un gruppo di soldati greci comandati da un ufficiale. Questi sono penetrati nel settore di Kapshtice, tra le piramidi 28-29, 500 metri in territorio albanese. All'invito di rientrare nel loro territorio, i militari greci aprivano il fuoco.

Essendosi trovata in stato di legittima difesa, la pattuglia albanese si è vista costretta a rispondere al fuoco. Nello scontro è rimasto ucciso un soldato greco. Il suo corpo e il suo armamento sono stati trovati a 400 metri, in profondità, entro il territorio albanese.

Respinto il ricorso di Chessman

SAN FRANCISCO, 13 — La Corte Suprema dello stato della California ha respinto oggi una nuova istanza di «habeas corpus», che era stata presentata a favore di Caryl Chessman.

L'ordinanza di rigetto non è motivata salvo una clausola in cui si parla di decisione «definitiva per l'avvenire», il che preclude la possibilità di altre istanze del medesimo genere alla stessa Corte.

L'Inghilterra tagliata fuori dalla corsa allo spazio?

Londra sospende la costruzione dei grossi razzi e missili balistici

L'annuncio dei miliardi sperperati accolto tempestosamente ai Comuni

LONDRA, 13 — Il governo britannico ha rinunciato a proseguire la messa a punto del missile balistico *Bluestreak* come «ordigno di guerra». Lo ha annunciato ai Comuni il ministro della Difesa britannico Watkinson precisando che gli esperti hanno espresso parere negativo ad un missile militare a lunga gittata destinato ad essere lanciato da basi fisse, giudicate troppo vulnerabili.

Il *Bluestreak* ha una gittata di 3500 chilometri e la sua realizzazione è finora costata alla Gran Bretagna circa 100 milioni di sterline. Watkinson ha affermato che il governo britannico non rinuncia al possesso di un'arma «deterrente» ma che, per il momento attuale e ancora per qualche anno, i bombardieri a reazione costituiranno il veicolo necessario per tale arma.

Quando Watkinson ha parlato le proteste si sono succedute alle proteste, tanto dai banchi laburisti quanto dai banchi conservatori. Molti deputati dopo avere ascoltato l'annuncio del ministro, hanno chiesto le sue dimissioni e si sono scagliati contro il suo predecessore.

Watkinson ha insistito sulla necessità di abbandonare un programma rivelatosi «economicamente proibitivo e strategicamente non conveniente», ma perfino un deputato del suo stesso partito, il conservatore Farey-Jone, lo ha rimbeccato aspramente definendo «disastrosa» la decisione del governo e dichiarando che il progresso scientifico inglese nel campo delle ricerche spaziali era stato «dato in pegno» agli Stati Uniti.

Dato che il *Bluestreak* era la sola speranza britannica per una realizzazione di un programma spaziale indipendente dall'America, rimangono eliminate le prospettive di messa a punto di satelliti o sonde spaziali inglesi. Il *Bluestreak* era il solo mezzo capace eventualmente di lanciare ordigni spaziali.

Catturato dopo trenta ore il «desperado» di Pulaski

PULASKI (Virginia-USA) — Nuvole di gas lacrimogeno hanno avuto ragione dopo 30 ore di assedio del «desperado» diciottenne Jack Jennings che si era barricato in casa con due fucili e con la cognata di 10 anni come ostaggio, minacciando di fare un massacro. Il giovanotto voleva costringere così la giovane moglie, che era fuggita, a tornare con lui. Nella telefoto: Sopra, prima della cattura, lo Jennings e la bambina-ostaggio parlano con un giornalista attraverso una finestra; sotto, il giovane viene trascinato via sanguinante dalla polizia dopo essere stato stordito a bastonate. La piccola è rimasta incolume

Missione cinese nel Sud asiatico

Ciu En-lai inizia il viaggio in Birmania India e Nepal

Si spera che l'incontro con Nehru migliori i rapporti cino-indiani

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 13. — *Ciu En Lai è partito da Pechino stamattina alle 9, accompagnato dal ministro degli Esteri Cen Yi, a bordo di un turboelica «Iliuscin 18», per intraprendere il viaggio che deve portarlo successivamente in Birmania, in India e nel Nepal. In Birmania egli è atteso per venerdì. Quattro giorni più tardi giungerà a Nuova Delhi, mentre il 26 aprile è previsto il suo arrivo a Kamandu, capitale del Nepal.*

Prima della partenza Ciu En Lai, Cen Yi e il loro seguito sono stati salutati all'aeroporto da molti dei massimi dirigenti cinesi, fra cui erano il vice-presidente della Repubblica Tung Pi Wu e signora Sun Cin Lin, il presidente del Congresso nazionale del popolo Ciu Te, numerosi vice primi ministri e altre personalità, nonché dal corpo diplomatico al completo.

L'arrivo di Ciu En-lai in Birmania era stato originariamente fissato per il giorno 16, ma è poi stato anticipato su richiesta del governo birmano. La visita a questo paese si svolge sullo sfondo dell'accordo di amicizia e di non aggressione e dell'accordo sui confini, che vennero firmati nello scorso gennaio. Analogo è lo sfondo su cui si effettua la visita nel Nepal, paese col quale sono stati firmati, in occasione della visita del premier Koirala a Pechino, un accordo per la soluzione del problema della delimitazione dei confini e un secondo accordo sull'aiuto economico cinese al Nepal. A questo paese la Cina ha assicurato un credito di 100 milioni di rupie indiane, che si aggiungono ad altri 40 milioni concessi precedentemente e non ancora utilizzati. Nel corso della sua visita a Katmandu, Ciu En Lai dovrebbe inoltre discutere e firmare un trattato di pace e di amicizia tra i due paesi, cui è stato fatto esplicito riferimento nel comunicato congiunto sottoscritto dai due primi ministri a Pechino il 21 marzo scorso.

Questa serie di accordi riveste ovviamente un eccezionale importanza, sia perché essi sono giunti a confermare la validità dei principi della coesistenza pacifica in un periodo in cui hanno preso corpo invece i più svariati tentativi per metterne in dubbio l'efficacia, sia perché fornisce la dimostrazione che anche i problemi più complessi, quali sono appunto quelli dei confini, possono essere risolti se affrontati con spirito di amicizia e di pace.

Al viaggio a Nuova Delhi si è giunti dopo un lungo scambio di note diplomatiche e di lettere tra i primi ministri dei due paesi. L'incontro con Nehru venne ripetutamente proposto da Ciu En-lai fin dallo scorso anno, quando i rapporti fra i due paesi segnarono un peggioramento a seguito della tensione sorta per la questione dei confini, che portò anche a scontri armati tra guardie di frontiera.

Allo stato attuale delle cose è difficile avanzare previsioni sui risultati degli imminenti colloqui tra Ciu En-lai e Nehru, ma va ricordato che appena tre giorni fa, parlando al Congresso nazionale del popolo, il primo ministro cinese esprimeva la speranza che le conversazioni col suo collega indiano risultati positivi.

EMILIO SARZI AMADE'

E' entrato in orbita a 650 km. di altezza

Lanciato in America un satellite per guidare le navi e gli aerei

CAPE CANAVERAL, 13 — *La marina americana ha lanciato oggi a Cape Canaveral alle 13.02 (ora italiana) un satellite che è entrato regolarmente in orbita. Il nuovo satellite dal nome «transit 1 B» pesa 120 chili, ha un diametro di 90 cm ed è stato messo in orbita da un razzo Thor-able-star a tre stadi, il terzo dei quali incorporato nel secondo, è munito di un dispositivo che consente di arrestare i motori per poi rimetterli in marcia al momento di collocare il satellite nella sua orbita circolare a circa 650 chilometri di altezza invece degli 800 previsti. L'analogo tentativo di lancio effettuato il 17 settembre fallì per un difetto di funzionamento delle apparecchiature proprio nella fase della separazione degli stadi propulsivi. L'ordigno, il cui nucleo è formato da quattro radio trasmittenti corredate da due oscillatori dovrebbe facilitare la navigazione, non soltanto fornendo informazioni sulle condizioni del tempo, ma anche apportando dati riguardanti la posizione delle navi e degli aerei.*

La stazione di ascolto di Fort Monmouth, nel New Jersey, avena reso noto di avere captato, poco dopo il lancio, un segnale molto chiaro proveniente dal satellite, confermando con ciò il successo del lancio. La frequenza di emissione è di megacicli 54, 324, 162 e 216.

Stazioni radio situate negli Stati Uniti, a Terranova, in Inghilterra e in Germania hanno dato notizia della avvenuta ricezione dei segnali emessi dal satellite.

A Capo Canaveral è stato fatto rilevare però che il «transit-1 B» serve solo a collaudare una strumentazione ed a provare una teoria. La realizzazione pratica del sistema al quale si punta verrà in un secondo tempo. Nel corso di quest'anno verranno effettuati altri due o tre lanci di satelliti con strumentazione similare. Il primo satellite con funzioni pratiche effettive dovrebbe essere messo in orbita per il 1961.

ALLA XXXVIII FIERA DI MILANO

TELEFUNKEN
la marca mondiale

PADIGLIONE 28 - 4° SALONE
SEZIONE ALBERGHIERA
STANDS 28664 - 28666 - 28668 - 28670 - TEL. (Fiera 499) 1672

PADIGLIONE 33 - 2° SALONE
SEZIONE ELETTRONICA - RADIO - TELEVISIONE
STANDS 33301/2/3 - 33324/5/6 - TEL. (Fiera 499) 3332

Le conversazioni di Washington

Disarmo primo punto per il vertice sarà la proposta degli occidentali

Esaurita in una sola riunione la discussione sui problemi tedeschi: il comunicato parla genericamente di un accordo raggiunto fra i «quattro» - Una nota sarà inviata a Mosca

WASHINGTON, 13. — I ministri degli esteri, americano, inglese, francese e della Germania occidentale hanno oggi tenuto riunione per due ore e mezza, passando in rassegna le posizioni dei rispettivi Paesi sui problemi della Germania e di Berlino.

Nel lasciare la conferenza, il ministro degli esteri di Bonn Von Brentano ha dichiarato ai giornalisti che le discussioni per la Germania sono state completate e che pertanto la seconda riunione, prevista per domani, non avrà luogo. Anche il segretario di Stato Herter ha confermato che non si rendono necessarie altre riunioni sul problema tedesco in quanto ogni suo aspetto è stato definito in quella odierna.

Nel comunicato congiunto, diramato poco dopo, viene confermato che i ministri si sono trovati d'accordo sull'atteggiamento che le potenze occidentali assumeranno durante la conferenza al vertice nei riguardi dei problemi della Germania e di Berlino. Il tono del comunicato lascia capire che i differenti punti di vista sono stati ravvicinati.

«I ministri degli esteri — dichiara il comunicato — hanno espresso la loro soddisfazione per il lavoro di preparazione della posizione comune occidentale quale sarà assunta alla riunione dei Capi di Stato e dei capi di governo che inizierà a Parigi il 16 maggio. I ministri hanno impartito direttive per la fase finale delle deliberazioni dei gruppi di lavoro». Si precisa poi che un rapporto verrà presentato alla conferenza della NATO, previsto per il due maggio a Istambul. Infine, conclude il documento, «i ministri, essendosi trovati d'accordo in merito alla posizione occidentale sulla Germania, compreso il problema di Berlino, hanno deciso che non è necessario tenere l'altra riunione in programma per domani su questo argomento».

I quattro ministri si sarebbero in sostanza accordati su una singola posizione sulla Germania e Berlino con alcune alternative su certi aspetti del problema. Non si hanno particolari in merito ma fonti autorevoli hanno detto che ci si basa sulla necessità di mantenere quelli che esse difiniscono i «diritti alleati» a Berlino, particolarmente i diritti di accesso alla città. La questione di una presenza dell'ONU è stata sollevata ma solo di sfuggita, e più o meno come un aspetto marginale di possibili soluzioni di varia specie. L'idea, difesa da Adenauer, di tenere un plebiscito a Berlino-ovest prima del vertice è stata menzionata ma sembra ovvio, dai successivi commenti, che le potenze occidentali occupanti, abbiano dato prova di freddezza al riguardo.

Quello odierno era il secondo incontro dei ministri occidentali. Ieri solo i tre — francese, inglese e americano — avevano tenuto una prima seduta di lavoro.

I tre ministri, riferisce il comunicato di ieri sera, «si sono messi d'accordo su certe questioni generali interessanti la conferenza al vertice». Essi «hanno confermato il desiderio dei loro governi di recarsi alla conferenza al vertice in uno stato d'animo costruttivo» e «hanno sottolineato il bisogno di risolvere i problemi in istanza mediante negoziati e non con la forza o con atti unilaterali». Essi, il comunicato conclude, hanno espresso il desiderio dei loro governi di «giungere mediante il negoziato a soluzioni ragionevoli di questi problemi nell'interesse della pace mondiale». «Il Consiglio della NATO sarà informato dei colloqui che si svolgono attualmente a Washington e sarà consultato a mano a mano che si svolge la preparazione della conferenza di Parigi».

Il comunicato è, come si vede, generico, eccetto che per l'accenno alla necessità di bandire «atti unilaterali», che è un evidente riferimento a Berlino.

Fonti diplomatiche hanno d'altra parte riferito che i tre ministri hanno convenuto che il disarmo, compreso un accordo sulla messa al bando degli esperimenti nucleari, dovrebbe essere «la principale questione» da discutere alla conferenza al vertice e che essi hanno deciso di inoltrare una proposta in questo senso per via diplomatica al governo sovietico; i problemi della Germania e di Berlino e quelli delle relazioni Est-Ovest dovrebbero seguire nell'ordine.

Ad una terza riunione per il disarmo, svoltasi nel pomeriggio, hanno preso parte i rappresentanti dei cinque Paesi che partecipano alla trattativa di Ginevra, tra cui Segni, che era giunto a Washigton in mattinata. E' stato in seguito annunciato che i ministri avrebbero raggiunto un accordo anche su questo problema.

In precedenza Segni aveva avuto un colloquio di 40 minuti col segretario di Stato americano Herter. L'ambasciatore italiano, Brosio ha dichiarato ai giornalisti che Herter ha messo al corrente Segni sulla riunione di ieri dei ministri occidentali in cui si è parlato di questioni concernenti la prossima conferenza al vertice e su quella di oggi dedicata al problema tedesco.

Della crisi italiana, ha detto Brosio, si è parlato solo incidentalmente. Il problema del MEC è pure stato ricordato, ma senza che vi fosse una discussione al riguardo. Domani Segni ne parlerà più ampiamente con il vice-segretario Dillon.

Prima di incontrarsi con gli altri ministri Segni ha rilasciato una dichiarazione alla stampa dove ha difeso pienamente le tesi sinora sostenute dagli occidentali a Ginevra. Egli ha attaccato il piano sovietico di disarmo generale e totale, definendolo «un'impostazione astratta, che stabilisce imperativi vaghi». Quanto a Segni, egli ha dichiarato di preferire «misure limitate».

Esplosioni nucleari sotterranee in Corsica?

PARIGI, 13. — Il ministro per le questioni atomiche Guillaumat e l'alto commissario Perrin s. sono recati oggi in Corsica per esaminare sul posto le possibilità di creare nell'isola un centro di esperimenti per esplosioni sotterranee.

WASHINGTON — Il ministro degli Esteri Segni mentre stringe la mano ad un funzionario del Dipartimento di Stato, Ivan White, che è andato a riceverlo all'aeroporto in rappresentanza del segretario di Stato Herter. Segni partecipa alla conferenza pre-vertice dei ministri degli Esteri occidentali (Telefoto)

Alla conferenza sul disarmo

Jules Moch accenna a Ginevra all'intesa con l'Unione Sovietica

Il discorso del francese non era concordato con gli altri occidentali

GINEVRA, 13. — L'odierna seduta della conferenza sul disarmo è durata mezz'ora in tutto: ha preso la parola solo il francese Moch. Egli ha lasciato capire, secondo alcune fonti, che il generale De Gaulle e Krusciov sarebbero d'accordo circa la necessità di dar inizio al disarmo partendo dalla eliminazione totale delle armi nucleari. Si tratterebbe di una intesa di massima.

Come si ricorderà, anche Krusciov nella sua conferenza-stampa conclusiva in Francia, dopo i colloqui di Rambouillet, dichiarò che le opinioni dei due governi in materia di disarmo praticamente coincidevano. Egli attribuì notevole importanza a questa concordanza di posizioni, affermando che anche solo per chiarire questo punto valeva la pena di intraprendere il viaggio.

Il discorso del delegato francese, che contrariamente alla prassi finora seguita, non era stato reso noto in precedenza, alle altre delegazioni occidentali, costituirebbe, secondo alcuni osservatori, un allontanamento dalla «solidarietà» sin qui mantenuta dai paesi occidentali, perchè cercherebbe di porre la Francia in una posizione di mediazione tra le tesi americane e quelle sovietiche.

Riferendosi al discorso pronunciato il 6 aprile a Westminster dal generale De Gaulle — in cui il capo dello Stato francese affermava la volontà della Francia di procedere al disarmo distruggendo la totalità degli stocks delle armi nucleari, riconvertendo ad usi pacifici le installazioni e le fabbriche, ponendo sotto controllo internazionale i missili e gli aerei capaci di portare le armi nucleari ed eliminando le basi di lancio natanti e terrestri — il delegato francese ha detto che si tratta oggi di rendere impossibile ogni aggressione nucleare. A questo proposito egli ha ricordato come Krusciov, all'indomani del suo ritorno a Mosca, si sia dichiarato d'accordo sul raggiungimento di tali scopi.

Nel suo discorso Moch ha anche introdotto alcune considerazioni politiche che, secondo gli stessi osservatori, non erano echeggiate sinora nel dialogo tra i «dieci». Egli ha ricordato le parole con le quali De Gaulle esprimeva all'Europa l'augurio di rafforzare la propria sicurezza grazie ad un equilibrio stabilito tra i paesi che sono governati da regimi di differenti concezioni ideologiche e di vedere diminuire gradualmente i contrasti esistenti tra tali regimi. Nelle sue conclusioni egli ha infine auspicato che la conferenza possa corrispondere alle speranze dei paesi che nel disarmo vedono il raggiungimento massimo dei propri ideali.

Volontari egiziani per l'Algeria

IL CAIRO, 13 — Il giornale *Al Ahram* riferisce che sono state già prese tutte le misure necessarie all'addestramento dei volontari egiziani per l'Esercito di liberazione algerino. Il quotidiano aggiunge che i volontari saranno debitamente addestrati in Egitto prima di entrare nei ranghi del F.L.N. «insieme al quale lotteranno per la libertà della nazione araba».

Continuazioni dalla prima pagina

GOVERNO

deri dei demoitaliani». Il nome su cui i monarchici hanno puntato per un governo DC-PDI-PLI è quello dell'onorevole Gonella; su tale nome concordavano anche i liberali. Il comunicato conclusivo dei monarchici dice: «Un nuovo tentativo della DC inteso ad eludere le sue responsabilità aggraverebbe la confusione già esistente e, se realizzato, costituirebbe la sicura premessa di una nuova crisi a breve scadenza, più profonda e più pericolosa. In questo spirito, e sulla base dei cinque punti programmatici enunciati dalla Direzione d.c., il PDI si dichiara pronto a collaborare in quella maggioranza che, per la sua struttura, offra garanzia di interpretare le esigenze della nazione».

In serata, poi, i liberali Malagodi, Bozzi e Ferioli, e i monarchici Covelli, Lauro, Fiorentino e Patrissi hanno avuto una riunione comune, protrattasi per un'ora e mezzo. Gli esponenti del PLI e del PDI hanno ribadito la loro decisione di procedere di comune accordo negli sviluppi della crisi e di concordare la linea da seguire. Così come avevano fatto separatamente le Direzioni dei due partiti, i presenti hanno stabilito di non opporsi ad un governo monocolore, purchè esso abbia una maggioranza, un programma e una durata prestabiliti e concordati. Con ciò, PLI e PDI hanno lanciato una concreta proposta ai settori della destra democristiana che si battono contro ogni soluzione rinnovatrice. Questa posizione è stata ribadita in serata da Lauro e Covelli, in due distinte dichiarazioni, dopo la riunione comune con i liberali.

Naturalmente, l'attenzione degli osservatori politici è tornata a volgersi, via via che le ore passavano, al Quirinale. L'on. Gronchi, che ha passato il pomeriggio a Castelporziano, è rientrato a Roma poco dopo le 19. Egli ha ricevuto, nel corso della serata, due personalità politiche: il sen. Paratore e il vicesegretario della DC, on. Scaglia. A quel che risulta, al sen. Paratore sarebbe stata fatta l'offerta di un «preincarico interlocutorio», al fine di saggiare ulteriormente la possibilità di giungere a un governo d'affari; ma il sen. Paratore si sarebbe sottratto alla bisogna. All'on. Scaglia sarebbe stato chiesto un parere circa l'eventualità di un «preincarico» all'on Moro per sondare la eventualità di dar vita a una formazione di centro-sinistra; ma anche in questo caso la risposta sarebbe stata negativa.

Come è facile costatare, la situazione resta del tutto in alto mare.

SOCIALISTI E REPUBBLICANI

Si è riunita ieri la Direzione del PSI che, al termine dei suoi lavori, ha emesso il seguente comunicato: «La Direzione del PSI sottolinea il valore della rivolta morale e politica provocata nel paese, nella DC e nelle sue organizzazioni di base dall'investitura del ministero Tambroni conseguita alla Camera coi voti fascisti, rivolta che ha provocato l'immediato sfasciamento del ministero e la riapertura della crisi. La Direzione considera ormai improcrastinabile una presa di posizione della DC fuori delle evasioni dei governi amministrativi e di affari, e ribadisce l'impegno del partito per una chiara e responsabile svolta a sinistra, sulla base programmatica e politica già da esso indicata, e che scaturisce dalle aspirazioni e dalla volontà della grande maggioranza del paese». Il C.C. del PSI è stato convocato per il 27-28 aprile.

Ieri sera è stato convocato l'esecutivo del PRI. L'on. Reale ha affermato che il centro-sinistra è l'unica soluzione che possa vedere oggi un atteggiamento favorevole da parte del partito repubblicano, soluzione che gli ultimi avvenimenti politici e la caduta del governo Tambroni hanno reso più possibile di quanto non lo fosse ieri. Reale ha concluso sostenendo che il PRI non avrebbe difficoltà ad accettare Fanfani o Moro quale presidente del consiglio.

Da parte sua, Saragat, venuto a conoscenza dell'accordo tra PLI e PDI per l'appoggio a un eventuale governo monocolore, ha detto che si tratta di un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra.

LE CORRENTI DC

Nicola Pistelli ha scritto su *Politica* un articolo nel quale, dopo aver difeso l'operato della corrente di *Base* e quello del ministro Sullo, critica il comportamento delle altre correnti della DC: «E' giunto il momento che anche gli onorevoli Fanfani, Pastore e Moro dicano come è possibile insistere nel tentativo di centro-sinistra, senza affrontare i problemi che esso pone e cioè l'accettazione dichiarata dei voti socialisti, il giudizio da esprimere sulla nuova tattica comunista ed il rischio che dal seme dei franchi tiratori germini domani l'aperta indisciplina della destra cattolica». Dopo aver detto che il governo Tambroni «non meritava la tregua che chiedeva» in quanto «lasciava la netta impressione che quella tregua servisse soltanto a rinviare gli scomodi interrogativi della DC», Pistelli così conclude: «A che servirebbe ora tornare in punta di piedi verso la formula di centro-sinistra per trasalire poi e sbiancarsi in volto, davanti alle domande che ci attendono al varco, con cui la destra ci ha fermati più di una volta?».

Dal canto loro, i sindacalisti di *Rinnovamento* hanno ricordato che la DC, «per linea congressuale, scelse quella di centro-sinistra e non si vede come dovendo il governo attuare una politica possa sceglierne un'altra».

L'on. Gullo, esponente della *Sinistra di base*, ha dichiarato in una intervista alla *Radar*: «Come è mai possibile supporre che la crisi aperta dai liberali per la loro inconciliabilità con i punti di vista dello attuale gruppo dirigente d.c. possa essere risolta con una alleanza organica tra DC, liberali e demoitaliani?». Dopo aver escluso la partecipazione della corrente a un governo orientato sul centro-destra, Sullo ha ribadito la linea di centro-sinistra, ha auspicato che la Direzione la riconfermi e ha chiesto la convocazione del consiglio nazionale del partito.

Sia Fanfani sia Scelba, ciascuno dal proprio punto di vista, hanno smentito le informazioni — apparse su qualche giornale — circa un loro «riavvicinamento» e circa una loro «conversione» al centro-destra. «Ebbi occasione di dire in ottobre a Firenze», ha dichiarato Fanfani, «in quali modi si salva la democrazia in Italia e si garantisce il libero progresso della nazione. Resto più che mai di quell'avviso, specie ora che i fatti continuano a consolidarlo». E Scelba: «Non ho mai fatto a Fanfani proposte relative a un governo di centro-destra. Non è questa la mia linea politica. Salvo errore, io sono sempre stato per un governo di centro ed ho presieduto un governo di centro».

Va segnalato infine un significativo editoriale di *Voce adriatica*, il giornale di Tambroni. L'articolo nega che i voti missini dessero una qualificazione politica al governo Tambroni, e così conclude: «Ci pare che la via retta della Costituzione indichi come ovvia e logica soluzione il proseguimento dell'*iter* normale: invitare il governo a presentarsi al Senato, per ottenere, dopo quello dei deputati, anche il voto favorevole dei senatori». Tambroni, dunque, non demorde, e non si arrende neppure davanti all'evidenza del suo fallimento.

MANIFESTAZIONI

verno nato morto, travolto ancor prima che si presentasse al Senato da un sussulto unitario della coscienza antifascista popolare italiana: eppure esso pretende ugualmente di governare, giacchè Segni è andato a Washington e — in politica interna — quasi a conferma di quella natura che ad esso deriva dal connubio clerico-fascista, ha compiuto l'intollerabile e incostituzionale prepotenza di vietare il comizio di Terracini a Roma. Questo atto di prepotenza è stato perpetrato con la consueta ipocrisia: dopo che il comizio era stato autorizzato si è detto che per insussistenti motivi di traffico il comizio non poteva aver luogo. Si noti che nella piazza prescelta, Campo dei Fiori, la mattina si tiene un mercato. Secondo la polizia, il comizio avrebbe dovuto tenersi in Piazza dei Mirti, a Centocelle, cioè a dieci chilometri di distanza! Questo atto di prepotenza è anche una manifestazione di smarrimento e di paura da parte della DC: ma è altresì una sfida e una provocazione contro l'opinione pubblica democratica, ed è una ennesima manifestazione della linea della DC e dei suoi metodi di governo: fare il proprio comodo e calpestare i diritti costituzionali, solo perchè essa occupa da sola le stanze dei ministeri e può dare ordini ai prefetti e ai questori.

Non si tratta di un episodio isolato. Per questo noi protestiamo in nome della democrazia e poniamo questo interrogativo a tutte le altre forze democratiche, ai partiti della sinistra, a tutti coloro che si richiamano ai metodi e agli ideali della democrazia: è possibile tollerare oltre il metodo del sopruso? O forse il sopruso non è tale, o non è tanto grave, quando sia commesso contro i comunisti, o quando sia presentato come necessario nella lotta contro il comunismo?

La verità è che si è arrivati ad una situazione in cui la Costituzione non viene applicata, gli istituti democratici e il Parlamento vengono ostacolati o avviliti, in cui il progresso del Paese viene compromesso e la democrazia minacciata, e ciò deve essere attribuito anche alla tolleranza e al fatto che non vi è stata una reazione adeguata a tutta la catena dei singoli soprusi compiuti in nome dell'anticomunismo. Questo atto è stato compiuto proprio mentre veniva nuovamente in evidenza, e in modo clamoroso, un altro dato vergognoso e grave della situazione: cioè il fatto che in ventotto comuni capoluogo, oltre che nella Regione siciliana e in centinaia di altri piccoli comuni, la DC governa in combutta coi fascisti. Tra questi comuni è quello di Roma. E' bastato che il MSI chiedesse che venissero rinviate le sedute consiliari nei comuni in cui il suo appoggio è determinante, perchè Cioccetti si precipitasse a disdire telegraficamente la riunione del Consiglio comunale di Roma. La DC, cioè, ancora oggi, lungi dal condannare l'alleanza clerico-fascista al governo della Capitale della Repubblica, si accomoda a subire l'iniziativa e il ricatto fascista pur di mantenere alla direzione del Campidoglio il dominio di quel blocco di gruppi parassitari capitalistici e privilegiati che ha compromesso lo sviluppo di Roma e del Lazio e che è espressione delle forze più retrive della società italiana.

Noi facciamo perciò appello ai lavoratori e ai democratici di ogni partito, perchè esprimano la loro protesta, lottino per liberare Roma dalla vergogna di questa amministrazione e, al tempo stesso, rivendichino il diritto di tutti i partiti di parlare al popolo e di compiere il loro dovere democratico. Il divieto del comizio del PCI è un fatto significativo, e i fatti costituiscono la prova sulla quale si misura l'impegno democratico di ogni forza politica.

Per conto nostro, per difendere la democrazia, noi il nostro dovere lo abbiamo fatto sempre, lo stiamo facendo e lo faremo.

Il compagno Bufalini ha definito esemplare la situazione di Tivoli per quello che attiene alle cause della crisi politica imposta dalla DC al Paese: da quattr'anni, Tivoli ha un regime commissariale con conseguenze disastrose per la vita del Comune e dei suoi cittadini. Analogo discorso deve essere fatto sull'Ente Regione, alla costituzione del quale la DC continua a rifiutarsi malgrado le sollecitazioni che, per il Lazio, sono venute anche dal recente convegno indetto dalla Provincia di Roma, convegno che ha indicato la Regione come una «urgente necessità»: l'indicazione non è venuta solo dai partiti della sinistra, ma anche dalla Democrazia cristiana.

L'arma per paralizzare tutte le forze democratiche è stata e continua ad essere — e ciò appare sempre più chiaro alla coscienza dei cittadini — l'anticomunismo. Questo ha impedito, a Tivoli e in decine e decine di altri comuni, la formazione di una amministrazione democratica attraverso la collaborazione di tutta la sinistra. Liquidare la faziosità anticomunista — ha concluso Bufalini — significa oggi garantire a tutte le forze democratiche il reciproco rispetto e la piena affermazione della loro autonomia, significa rendere possibile anche ai partiti e alle correnti democratiche che non sono di massa, l'assolvimento dell'importante funzione alla quale sono chiamate. Noi speriamo e lottiamo perchè si realizzi questa collaborazione. La nostra presenza fra le masse, la nostra attività, l'accrescimento della nostra influenza e della nostra forza organizzata sono oggi la garanzia fondamentale per la difesa della democrazia e sono fattori decisivi perchè il popolo possa imporre uno sbocco democratico alla crisi e una nuova avanzata sulla via della pace, della democrazia e del progresso.

ATTORI

ritto della RAI di modificare unilateralmente i programmi, ed ha prospettato l'eventualità di un invito ai radio e tele-abbonati perchè sospendano il pagamento della seconda rata del canone di abbonamento alla Radio e alla TV.

Questa mattina, una delegazione dell'ARCI guidata dagli on. Jacometti, Presidente, e Barbieri, vice-presidente nonchè membro della commissione parlamentare di controllo, sarà ricevuta dai dirigenti della RAI, ai quali verranno illustrate le posizioni dei radio e telespettatori.

L'ARCI si è anche impegnata a organizzare nelle province numerosi spettacoli, con l'intervento dei più noti attori in sciopero, che contribuiscano alla creazione del «fondo di resistenza». Quindici spettacoli sono annunciati nella provincia di Forlì, 5 a Bologna, 5 a Firenze, altri sono in via di organizzazione a Milano, Torino, Roma e in altre città.

Nel pomeriggio di ieri, finalmente, la RAI si è decisa a uscire dal suo mutismo. Il consigliere delegato Rodinò, ritenuto uno dei responsabili del colpo di testa dei giorni scorsi, ha tenuto una conferenza-stampa che ha avuto il carattere di una vera e propria «sortita» tendente a rompere l'isolamento nel quale è venuto a trovarsi l'ente nei giorni scorsi. L'ingegner Rodinò ha in sostanza riconfermato la intransigenza della RAI, e la sua esposizione non ha aggiunto alcun elemento nuovo alla situazione. Si è limitato a confermare che la RAI intende attenersi alla lettera alla legge fascista del 1941, pur ammettendo, di fronte alle contestazioni dei giornalisti, che la legge in questione si limita a parlare di un «equo compenso» per le registrazioni senza indicarne le modalità, che potrebbero benissimo essere quelle chieste dagli attori: un compenso, cioè, ad ogni successiva rimessa in onda del lavoro. Ha quindi aggiunto che lo sciopero era «inopportuno», e che anzi non si trattava di vero e proprio sciopero, in assenza di un rapporto di «lavoro subordinato». E che quindi del tutto legittima è stata la reazione della RAI. Contro questa singolare tesi della RAI, che intende considerare il rapporto di lavoro degli attori come un rapporto fra una azienda e un «libero professionista», tesi che è alla base delle rappresaglie della RAI, gli attori hanno ricorso in Tribunale. Ben 60 citazioni in giudizio presso il Foro di Roma hanno raggiunto la sede di via del Babuino. Gli attori che hanno promosso i procedimenti chiedono al Tribunale di Roma che, sulla scorta delle numerosissime sentenze in materia, confermi la qualità di «lavoro subordinato» degli attori nei confronti della RAI.

Il comitato direttivo della SAI in un manifesto «in risposta alle dichiarazioni fatte nella conferenza stampa» dall'ing. Rodinò, rifacendo la storia della agitazione in corso degli attori della televisione, ribadisce i punti su cui sono basate le rivendicazioni della categoria. Dopo aver affermato che «non sono mai esistiti fra RAI-TV e gli attori rapporti che non fossero dalla stessa RAI-TV imposti» ed aver stigmatizzato i criteri amministrativi dell'ente, il manifesto afferma che i nuovi mezzi di registrazione «consentono alla azienda di sfruttare all'infinito l'opera prestata dall'attore e di propinare al pubblico, al posto di nuove moderne trasmissioni, repliche che con l'andare del tempo scadono di validità anche dal punto di vista strumentale, con evidente danno sia degli interpreti che degli spettatori».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

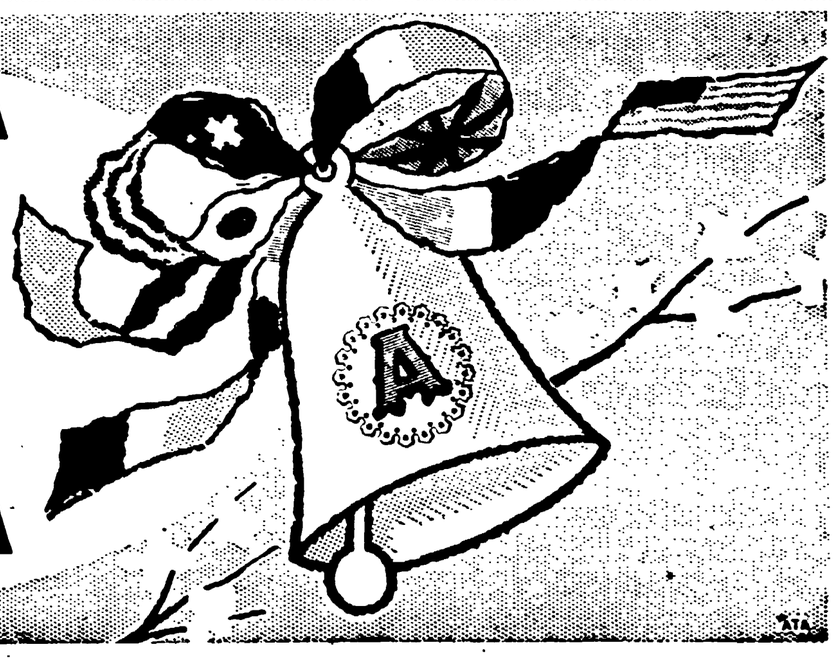
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050; UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350; RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 180; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 350; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Una scena del film «MONDO DI NOTTE» che rinnoverà aumentandolo il successo di «EUROPA DI NOTTE». Il film verrà presentato per Pasqua sugli schermi romani a cura della Warner Bros

a Pasqua colomba e uova ALEMAGNA

Soffice, fragrante la Colomba Alemagna
è il caratteristico dolce della Pasqua.
Augurate anche voi Buona Pasqua
con un uovo di cioccolato e con una squisita

colomba ALEMAGNA